SOCIETÀ PER CORNIGLIANO

il Corniglianese

La Pagina di Genova

SOCIETÀ PER CORNIGLIANO

Giornale fondato nel 2012 **Editore** Pro Loco Cornigliano **Direttore** Enrico Cirone **ilcorniglianese.it**

Anno XIV Numero 10 Mensile Giornale gratuito Ottobre 2026

POSTE ITALIANE SPA—SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE—AUT. N°LONO/01973/01.2022 STAMPE IN REGIME LIBERO







L'altro giorno mi è arrivata in tv (Primocanale) la foto di uno pneumatico di bus Amt ripreso al capolinea di San Martino. Il battistrada della gomma anteriore era visibilmente consumato, ridotto al lumicino (la foto sopra è un esempio simile): un solco appena accennato certo poco rassicurante sullo stato del servizio pubblico genovese. E allora qual è il problema? È quello che cerco, spesso invano, di risolvere: far capire che raccontare una storia è una cosa, ma interpretarla è un'altra. Proviamo quindi la via più facile e demagogica: proviamo a interpretarla. Se io fossi un sostenitore del centrodestra, mostrando la foto, avrei detto pubblicamente: vedete come siamo ridotti? La giunta di sinistra non fa nulla e risparmia sulla nostra sicurezza. Vergogna! Apriti, o cielo. Idem, se fossi un tifoso del campo largo, direi: avete visto cosa ci ha lasciato la giunta precedente? Il disastro. Ecco il risultato, ecco cosa abbiamo ereditato alla faccia della sicurezza. Vergogna!
Ma io non sono un tifoso ma un semplice utente di Amt e, in attesa di un buon gommista, vi dirò che queste diatribe mi hanno solennemente, definitivamente "sgonfiato".





di Rosanna Robiglio

Nonostante la scadenza fissata per il 25 ottobre dalla Corte d'Appello di Milano per lo spegnimento dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto, gli altiforni e le batterie delle cokerie non sono stati fermati. La sentenza richiedeva l'adeguamento degli impianti in materia di rimozione dell'amianto e riduzione delle emissioni di polveri sottili entro 90 giorni, prescrizioni che l'azienda ha giudicato inattuabili nei tempi previsti. Sebbene i giudici abbiano respinto le richieste di sospensiva presentate da Ilva e Acciaierie d'Italia, l'interruzione della produzione è stata evitata grazie a un decreto legge del Governo, che ha prorogato lo stato di preriscaldo degli impianti fino al 15 dicembre. Per questo ulteriore periodo di circa 50 giorni, le strutture rimarranno operative grazie all'alimentazione a gas acquistato da fornitori esterni, con un impatto economico di diversi milioni di euro al mese a causa della totale assenza di produzione propria.

Nel frattempo un nuovo e importante sviluppo giudiziario interessa la vicenda dell'ex Ilva, con un impatto diretto sul dibattito attorno al futuro industriale e occupazionale dello stabilimento di Cornigliano a Genova. La Procura della Repubblica di Taranto ha avanzato una richiesta di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di Lucia Morselli, ex amministratrice delegata di Acciaierie d'Italia durante il periodo di gestione a maggioranza ArcelorMittal.

L'articolata inchiesta tarantina accende i riflettori su una serie di presunte irregolarità gestionali e ambientali che si sarebbero consumate nell'arco temporale compreso tra il 2019 e il 2024.

Insieme a Morselli, la misura della restrizione domiciliare è stata sollecitata anche per due dirigenti preposti al settore ambiente e ai controlli di sicurezza. Il quadro investigativo coinvolge complessivamente 28 persone fisiche e 5 enti societari, con ipotesi di reato che spaziano dal disastro ambientale all'inquinamento, fino all'omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro e alla truffa.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la gestione del vertice avrebbe trascurato le attività di manutenzione degli impianti e la tutela ambientale per contenere i costi d'esercizio.

Presso lo stabilimento genovese di Cornigliano, le rappresentanze dei lavoratori seguono con attenzione l'evoluzione degli eventi, mentre restano aperti i confronti sull'uso degli ammortizzatori sociali e la salvaguardia dei livelli occupazionali, sia per il personale diretto che per l'indotto.

In città la situazione risulta particolarmente complessa a causa del legame storico con l'Accordo di Programma del 2005, la cui piena operatività e garanzia rappresentano da sempre la pietra angolare della tutela del lavoro sul territorio. Le linee di finitura e stagnatura di Cornigliano continuano a soffrire la carenza di approvvigionamento di materie prime prodotte negli stabilimenti del centro-sud, costringendo il sito ligure a ritmi produttivi a scartamento ridotto e all'estensione della cassa integrazione.

Mentre il giornale va in stampa gli aggiornamenti sul fronte giudiziario giungono in una fase centrale di riorganizzazione per il gruppo siderurgico.





G come Gaber G come genio G come Genova

di Enrico Cirone

Con il contributo di tanti artisti la figura di Giorgio Gaber, unico, grande, irraggiungibile artista in grado di coniugare i malesseri della società che stavamo attraversando con le riflessioni personali di un uomo (il signor G), ritorna spesso sui palcoscenici della nostra città. Ma perché Gaber, il grande artista, scomparso il 1 gennaio del 2003, è così importante per la nostra città? Cosa ha significato e perché Genova ha rappresentato qualcosa di storico nella carriera di questo gigante della cultura italiana? Vi racconto perché, perché io c'ero.

Stagione 1972-73. Gaber ha già intrapreso la strada impegnativa e totale del teatro-canzone. La svolta era arrivata nel 1971 con *I borghesi*. Delle 11 canzoni che lo compongono si ricordano *Che bella gente*, versione italiana di una canzone di Jacques Brel (*Ces gens-là*); una reincisione di *La chiesa si rinnova*.

Era facile, al tempo, assistere a una reazione che nasceva spontanea in qualche spettatore che, sentendosi offeso da una canzone (in particolare *I borghesi* o *La chiesa si rinnova*) si alzasse di scatto dalla sua poltroncina e abbandonasse, sdegnato, la platea.

Il disco dal vivo, un album doppio, viene registrato nelle serate di esordio, quelle del **6-7-8 novembre 1972 a Genova, al Genovese**. Lo spettacolo fa il tutto esaurito, frutto di un passaparola tra gli spettatori. E chi scrive era in platea.

Non solo, cambiando i soggetti della sua canzone-monologo, sarebbe quanto mai valido ancora adesso (o adesso più che mai) quel pezzo incastonato nella seconda parte che si intitolava *Nixon*. Lascio a voi i riferimenti attuali a un presidente americano e a una delle tante guerre in corso.

Da ricordare anche che nelle hall del teatri che poi ospitarono il grande milanese non mancava mai la proposta dei suoi album doppi in vinile, cofanetto o musicassette, che, sull'emozione che lo spettacolo aveva lasciato in noi spettatori, andavano a ruba.

Gaber tornò al Politeama Genovese negli anni 1998 e 1999 con il suo penultimo spettacolo teatrale, *Un'idiozia conquistata a fatica*. Qui registrò importanti repliche proprio nel teatro che lo vide nel 1972.

Pochi anni prima di morire (1° gennaio 2003) fu costretto a diradare e poi interrompere l'attività teatrale a causa dell'aggravarsi della malattia, dedicandosi solo all'incisione dei suoi ultimi album in studio (*La mia generazione ha perso* del 2001 e *Io non mi sento italiano* uscito postumo nel 2003).

Prima di concludere una precisazione. Il pezzo principale in cui il direttore esprime il punto di vista del giornale su un avvenimento del giorno (nel nostro caso: del mese) si chiama "articolo di fondo" e non "trafiletto". Il trafiletto, appunto, si distingue dall'articolo di fondo perché è un articolo molto breve, di poche righe, pure non firmato, che spesso viene collocato nelle parti basse della pagina, o raggruppato in colonne dedicate alle notizie "brevi".

Con questo non voglio dire assolutamente che gli articoli firmati da me meritino una *percezione* migliore di un trafiletto in cui, magari, si annuncia la sagra dell'asado a Coronata. Ci mancherebbe.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

FARMACIA SAN GIACOMO
• Omeopatia
• Alimentazione speciale infanzia
• Dermocosmesi
• Veterinaria
Via Cornigliano 67 r.
010 651 20 85
010 651 29 24
sangiacomo@farmaservice.org

nuova BOTTEGA delle cose BUONE
GASTRONOMIA TRATTORIA
Via Cornigliano, 117 - Genova
351 5125322

Massena IMMOBILIARE
FIAIP
Piazza A. Massena, 5 R
Genova Cornigliano - 16152
Tel/Fax. 010. 65.17.439
www.massenaimmobiliare.it

BAR CAFFETTERIA MASSA
Corso Ferdinando Maria Perrone 68r

DUE GIORNATE TRA CIOCCOLATO, FIABE E ARTIGIANALITÀ

GENOVA
Domenico Turco

Il 7 e l'8 novembre Cornigliano ospiterà la nuova edizione della manifestazione, con laboratori, degustazioni, spettacoli e attività per le famiglie. Ingresso e attività gratuiti, con un'attenzione particolare alle competenze e alla storia del territorio.



Il profumo del cioccolato, la curiosità di scoprirne i segreti, la possibilità di incontrare chi lo lavora e, per i più piccoli, la magia di entrare in una fiaba. Sono questi alcuni degli ingredienti di **Ciocofantasy 2026**, che sabato 7 e domenica 8 novembre tornerà negli spazi di **Villa Durazzo Bombrini, a Genova Cornigliano.**

La manifestazione aprirà al pubblico sabato dalle 14:30 alle 19:30 e domenica dalle 10:30 alle 19:30. L'ingresso sarà libero e gratuito, così come le attività di degustazione, divulgazione, esposizione e intrattenimento.

Un'occasione per trascorrere qualche ora in compagnia, conoscere meglio la cultura del cioccolato e vivere le splendide sale della villa.

Il programma mette al centro la partecipazione: osservare, domandare, avvicinarsi alle materie prime, riconoscere profumi e sapori. Accanto al piacere dell'assaggio spazio per la creatività, per la memoria dei mestieri e per le competenze che si costruiscono ogni giorno. A contribuire studenti e docenti dell'**Istituto alberghiero Nino Bergese**, giovani del **Servizio Civile Universale**, professionisti, artigiani e realtà culturali.

Il Bergese: imparare attraverso il cioccolato

Uno dei punti centrali di Ciocofantasy sarà l'Istituto alberghiero Nino Bergese. Nella Sala Solimena, al piano terreno, studenti e docenti accompagneranno i visitatori alla scoperta delle tecniche di preparazione e lavorazione del cioccolato, attraverso laboratori e dimostrazioni.

I partecipanti potranno avvicinarsi alle diverse fasi della lavorazione, conoscere le materie prime e comprendere meglio i passaggi che stanno dietro a una preparazione dolciaria. Sarà un modo per scoprire quanto studio, precisione e pratica siano necessari per trasformare un ingrediente familiare in un prodotto ben realizzato.

Nel corso delle due giornate, studenti e studentesse saranno presenti all'ingresso della villa per illustrare il programma e aiutare i visitatori a orientarsi tra le sale. Un'esperienza in cui mettere in pratica le competenze legate all'ospitalità e al rapporto con il pubblico.

Dalla pianta del cacao alla degustazione

Come nasce una tavoletta di cioccolato? Da dove arriva il cacao e quali trasformazioni attraversa prima di diventare il prodotto che conosciamo? A questo sarà dedicato il percorso interattivo e sensoriale allestito nella *Sala del Camino*, a cura dei giovani del Servizio Civile Universale.

L'esposizione accompagnerà tutti dalla pianta del cacao alla produzione della tavoletta. Tra i materiali ci saranno la *cabossa*, il frutto che contiene i semi di cacao, le fave e il burro di cacao. I visitatori potranno osservare le materie prime e, per alcuni dei prodotti esposti, anche toccarle e annusarle.

Il percorso dal pomeriggio di sabato proseguirà domenica, offrendo un racconto accessibile della filiera e delle trasformazioni del cacao. I giovani del Servizio Civile aiuteranno il pubblico a collegare ciò che vede alle caratteristiche del cioccolato che arriva sulle nostre tavole.

Cioccolata per intenditori è una degustazione gratuita di cioccolato fondente con differenti percentuali di cacao. Un'opportunità per confrontare aromi, intensità e caratteristiche, prestando attenzione alle differenze tra un assaggio e l'altro.

Una fiaba fra teatro e fantasia

Per i bambini, il *Salone delle Feste* al primo piano si trasformerà nello spazio di un'avventura teatrale. **Studio Associato Attori** proporrà un'esperienza interattiva dedicata al *Gatto con gli Stivali*, invitando i piccoli a entrare nella celebre storia e a partecipare al suo svolgimento.

Accompagnati dall'astuto gatto, i bambini ripercorreranno le vicende del figlio di un mugnaio che, grazie al suo inseparabile compagno, riuscirà a cambiare il proprio destino.

A completare le attività ci sarà una postazione gratuita di truccabimbi, per trasformarsi nei personaggi delle fiabe e dare spazio alla fantasia.

Sabato alle 18:00, nel Salone delle Feste, tornerà **Gabri Gabra**. Dopo il successo della precedente edizione, il suo spettacolo offrirà un nuovo intrattenimento prima della chiusura della prima giornata.

Domenica sarà il **Gruppo storico sestrese** ad animare gli spazi della villa con figuranti in abiti storici. Dame e gentiluomini attraverseranno le sale e il maestoso scalone, rievocando l'eleganza e le suggestioni delle corti rinascimentali. Una presenza che dialogherà con gli ambienti di Villa Bombrini e accompagnerà i visitatori durante la giornata.

I mestieri e la memoria dolciaria del territorio

Ciocofantasy darà spazio anche alle persone che custodiscono e praticano l'arte dolciaria come la pasticcera **Clementina Landi**, attiva a Cornigliano, che porterà una testimonianza del rapporto tra professionalità, produzione artigianale e territorio.

Il maestro Calogero

La Iacona parteciperà con una selezione della propria collezione di strumenti e attrezzature antiche legate alla pasticceria e alla lavorazione del cioccolato. Oggetti che permetteranno di raccontare la storia di un mestiere, l'evoluzione delle tecniche e il valore delle competenze tramandate nel tempo.

La pasticceria La Iacona, riconosciuta come locale di interesse storico e culturale, conserva macchinari, stampi e strumenti antichi, alcuni provenienti dalle storiche fabbriche dolciarie genovesi. Tra questi figurano stampi in ferro utilizzati per realizzare figure in cioccolato. La loro presenza offrirà uno sguardo su un patrimonio che unisce lavoro, inventiva e memoria della città.

Un anniversario da condividere

L'edizione 2026 sarà l'occasione per celebrare i cento anni di **Dufour**, storico marchio italiano di caramelle del **Gruppo Elah Dufour Novi**. L'anniversario sarà condiviso con il pubblico insieme a **Novi**, *main sponsor* della manifestazione e parte dello stesso gruppo.

La ricorrenza si inserisce in un programma che mette in relazione la storia dolciaria, il lavoro degli artigiani e la formazione delle nuove generazioni. A Villa Bombrini queste esperienze troveranno uno spazio comune, aperto a chi desidera imparare qualcosa, lasciarsi sorprendere da una fiaba o semplicemente trascorrere una giornata diversa.

L'appuntamento è per sabato 7 e domenica 8 novembre a Cornigliano: due giornate in cui il cioccolato sarà il filo conduttore di incontri, scoperte e momenti da condividere, nella cornice di Villa Durazzo Bombrini.



COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI: ORARI STRAORDINARI E NUOVE REGOLE DI ACCESSO


Cimitero di Cornigliano Foto Pilotta

In vista della commemorazione dei defunti, il Comune di Genova ha emanato un'ordinanza per regolamentare gli accessi e l'affluenza nei cimiteri civili di primo e secondo grado della città. Le disposizioni restano in vigore da domenica 25 ottobre a lunedì 2 novembre 2026.

Orari di apertura straordinari

Per consentire una distribuzione fluida delle visite ed evitare gli affollamenti, i cancelli dei cimiteri cittadini osservano l'orario continuato. Apertura dei cancelli: ore 7:30, chiusura degli accessi: ore 16:30.

Chiusura definitiva della struttura: ore 17:00.

Nella settimana tra martedì 27 ottobre e lunedì 2 novembre l'accesso ai veicoli privati è vietato, con le eccezioni: veicoli per persone con disabilità. Veicoli autorizzati: l'ingresso è consentito unicamente nella fascia oraria di metà giornata, dalle 12:00 alle 13:30.

La redazione

MEMORIA, LAVORO E DEMOCRAZIA

di Enrico Cirone



Il *magazzino transiti* dello stabilimento ex Ilva di Cornigliano si è trasformato in un palcoscenico d'eccezione per un momento di profonda riflessione civile e memoria collettiva. Giovedì 22 ottobre alla presenza di lavoratori, rappresentanze sindacali, studenti e istituzioni, è andata in scena la rappresentazione teatrale *Guido Rossa – La ricerca di senso*, prodotta e interpretata dalla compagnia degli (S)legati (Mattia Fabris e Jacopo Maria Bicocchi).

L'evento ha visto la partecipazione della sindaca di Genova, Silvia Salis, che ha voluto portare il saluto della città all'interno di uno dei luoghi simbolo della storia industriale e operaia genovese.

La vicenda di Guido Rossa: l'uomo, l'alpinista, il lavoratore

Lo spettacolo ripercorre con toccante intensità la vita di Guido Rossa: dall'intima passione per le montagne e le grandi scalate fino al lavoro quotidiano come operaio specializzato dell'Italsider di Cornigliano e all'impegno da delegato sindacale Fiom-Cgil.

Un ritratto umano che culmina nella scelta drammatica e coraggiosa di non piegarsi all'infiltrazione terroristica all'interno dello stabilimento, denunciando la propaganda delle Brigate Rosse. Una fermezza morale pagata con la vita il 24 gennaio 1979, quando Rossa venne assassinato sotto casa, diventando un simbolo indiscutibile della difesa della democrazia, della Costituzione e della libertà del mondo del lavoro.

L'intervento della sindaca Silvia Salis

Prendendo la parola a margine della rappresentazione, la prima cittadina ha sottolineato il valore immutato del sacrificio di Guido Rossa e la necessità di mantenere viva la guardia sui principi democratici:

«La storia di Guido Rossa ci ricorda ogni giorno che le conquiste democratiche non sono un dato irreversibile, ma una responsabilità che dobbiamo custodire con il lavoro di tutti i giorni. Portare questa storia proprio qui, dentro la fabbrica che è stata la casa e il luogo di lotta di Guido Rossa, di fronte ai lavoratori e ai ragazzi delle scuole, significa consegnare alle nuove generazioni il testimone della libertà, della dignità del lavoro e del senso di comunità.»

L'eredità democratica nei luoghi della produzione

Realizzata direttamente all'interno delle campate industriali dell'impianto di Cornigliano, l'iniziativa ha riaffermato l'imprescindibile legame tra la memoria storica di Genova e la tenuta democratica del Paese.

La narrazione della vita di Rossa, condivisa tra le maestranze di oggi e i giovani studenti che guardano al domani, ha confermato ancora una volta quanto la memoria civile sia un patrimonio vivo e fondamentale per le future generazioni.



GENOVA E IL MIRAGGIO DEGLI ASSI DI FORZA MA A PONENTE TAGLIANO LE CORSE



di
Fiorenzo Pampolini
delegato genovese Utp Associazione utenti trasporto pubblico

Da diversi anni si parla per il trasporto pubblico genovese di **assi di forza**. Il progetto era stato inviato a Roma, al Ministero dei Trasporti nel 2018, ma fu poi rimandato al mittente con la richiesta di alcune modifiche e, finalmente, è stato finanziato nel 2020 per un importo iniziale di 471 milioni di euro, poi saliti a 497 milioni.

Com'è noto, questo progetto prevede la realizzazione di 4 linee di forza su altrettanti itinerari di grande carico della rete genovese.

ASSE CENTRO (Foce-Campi)
ASSE PONENTE (Voltri-Caricamento)
ASSE LEVANTE (Nervi-Principe)
ASSE VAL BISAGNO (Prato-Piazzale Kennedy)

La prima anomalia che si nota scorrendo l'elenco degli assi, è la mancanza della Val Polcevera, come se la direttrice **Pontedecimo-Sampierdarena-Centro Città** non avesse un flusso di carico tale da giustificare una linea di forza.

E non solo la Val Polcevera non è stata considerata, ma sarà pure pesantemente penalizzata dal taglio della linea 7 che si fermerà a via Avio, e dal taglio della linea 63, che costituisce un sistema relativamente veloce per collegare Sampierdarena, Cornigliano e Pontedecimo, mentre invece se ne prevede la riduzione del percorso alla tratta Pontedecimo -Campi. Da Campi poi, partirà la linea Asse Centro per Brignole e la Foce.

La zona di Sampierdarena vedrà transitare in via Cantore una sola linea di forza, l'asse centro, ovvero una riduzione dei posti/ora in punta mattinale che passano dagli attuali 5.040 ai previsti 3.360. Questo perché l'asse Ponente (l'attuale linea 1) sarà deviato per via Sampierdarena, cosa che non sembra essere molto funzionale, in quanto la domanda di trasporto è molto più elevata in via Cantore per la presenza di molte scuole e per la coincidenza con le linee per l'ospedale Villa Scassi e le alture.

E anche perché Sampierdarena perderà una linea fondamentale della rete come il 18, che si prevede di deviare per circonvallazione a mare con capolinea a Caricamento sul percorso della soppressa linea 13.

Ma cerchiamo qui di riassumere la parte del progetto assi che riguarda la tratta tra Caricamento e Voltri. In una prima ipotesi, l'asse avrebbe dovuto ricalcare il percorso della linea 1, ma senza raggiungere Voltri e fermarsi invece a Palmaro in via delle Sorgenti Sulfuree (già capolinea del 2 barrato).

Il coro di proteste che si è levato dalla cittadinanza di Voltri ha fatto cambiare idea ai progettisti, e si è dunque rimediato mantenendo la linea da Caricamento a Voltri, con l'aggiunta di una linea cosiddetta "barrata" in servizio tra Caricamento e Sestri. La linea dovrebbe essere gestita con filobus, e i veicoli sono già stati consegnati ad Amt da circa due anni, ma non si è ancora provveduto al montaggio della rete aerea.

Questi nuovi filobus sono attrezzati con tecnologia Imc (In Motion Charging), per cui, quando viaggiano attaccati alla rete aerea, ricaricano le batterie presenti a bordo al fine di poter circolare per circa una quindicina di km staccati dal bifilare. Ciò dovrebbe consentire per alcuni brevi tratti di non dover montare la rete aerea e i relativi pali di sostegno.

Fin qui, il progetto, che nonostante il finanziamento ricevuto sembra al momento in una situazione di stand-by. I 112 filobus necessari per la gestione di 3 assi (Centro, Ponente e Levante) sono arrivati ormai da tempo, ma per ora solo una ventina di essi sono stati assegnati alla linea filoviaria 20 (Foce-Sampierdarena). Così come sono arrivati i 27 autobus elettrici destinati alla Val Bisagno, anch'essi fermi in attesa dell'apertura del loro asse di forza.

Per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori, si è proceduto tra la fine dell'anno scorso e la primavera di quest'anno alla posa dei cosiddetti "cavidotti" sotterranei che servono per potenziare l'erogazione di energia elettrica generata dalla rete aerea, ma per quanto riguarda la futura rete filoviaria, questi lavori hanno riguardato solo le zone del centro città e di Sampierdarena, dove è già operativa la linea 20.

Il futuro dell'asse Ponente (così come di quello di Levante) è pertanto oscuro e non ben definito, e circolano voci sempre più insistenti su un'eventuale sospensione della realizzazione del progetto o su un eventuale accorciamento del percorso. Al momento, si sta lavorando da tempo sulla sottostazione di Brignole che serve ad alimentare la tratta della linea 20 tra la Foce e De Ferrari, dove, per mancanza di energia elettrica, i filobus viaggiano a batterie staccati dalla rete aerea.

Ci auguriamo che i lavori possano riprendere e proseguire con maggiore celerità nel loro avanzamento, la linea 1 è attualmente la più lunga della rete e viaggia sempre al limite della capienza, a qualunque ora.

È vero che tra il centro città e Voltri c'è il treno, che già oggi ha una buona frequenza, ma il treno può essere utilizzato quando l'origine e la destinazione del viaggio sono in prossimità di una stazione, mentre per tutti gli altri utilizzatori del trasporto pubblico c'è l'autobus.

Per fare un confronto e capire il motivo per cui l'1 è sempre strapieno nonostante viaggi parallelamente alla ferrovia da Principe a Voltri, occorre tener presente che il treno effettua a Ponente sei stazioni (Sampierdarena, Cornigliano, Sestri, Pegli, Pra' e Voltri), mentre l'autobus effettua ben 52 fermate da Caricamento a Voltri.

Le due tipologie di trasporto non sono dunque in concorrenza l'una con l'altra, ma ognuna ha un suo bacino di carico, e devono essere considerate come complementari e integrate per offrire un valido servizio alla direttrice di Ponente che è la più popolosa dell'intera città.

Foto: filobus in prova in piazza Montano

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Caffetteria dolce - salato
PINTORI
Via Pellizzari, 9r. - 16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6091638

Gioielleria Orologeria
Castello Maria
Genova
Via Cornigliano, 280 r
Tel 0106505932 Email castelmoref@gmail.com

PRIMO MOBILI
di Rodolfo Primo e Figlio S.a.s.
Orari:
Da Martedì a Sabato
Mattino: 8:30-12:30
Pomeriggio: 15:30-19:30
Via De Cavero, 19r - 16152 Genova (GE)
Telefono: 010.6512026 - 010.6519090 - Fax: 010.6512026
www.mobiliprimo.it • mobiliprimo@libero.it
P.IVA: 01076310109

ANALISI DEL MERCATO IMMOBILIARE A CORNIGLIANO E SESTRI P.

Il mercato immobiliare di Genova sta attraversando una fase di profonda riconfigurazione. Dopo anni in cui l'attenzione degli acquirenti e degli investitori si è concentrata quasi esclusivamente sul centro e sul levante cittadino, la spinta dei grandi cantieri infrastrutturali e della rigenerazione urbana sta riaccendendo i riflettori su un'area dal potenziale finora inespresso: il ponente genovese.

In questo scenario di rilancio, due delegazioni storiche guidano la trasformazione: **Cornigliano e Sestri Ponente**

Pur condividendo una forte radice industriale e una posizione strategica lungo gli assi di collegamento, i due quartieri presentano dinamiche immobiliari distinte, offrendo attrattive differenti sia per la prima casa sia per gli investimenti a rendita.



Cornigliano

Dalla tradizione industriale alla rigenerazione urbana, per decenni Cornigliano è stata identificata con la presenza della grande industria pesante. Tuttavia, negli ultimi anni il quartiere ha avviato un radicale percorso di riscatto urbano. La riqualificazione di via Cornigliano, con la piantumazione di nuovi alberi, l'allargamento dei marciapiedi e l'introduzione di piste ciclabili, unita al dirottamento del traffico pesante sulla nuova arteria di via della Superba, ha restituito vivibilità e decoro al cuore della delegazione.

Il profilo dei prezzi e della domanda

Dal punto di vista immobiliare, Cornigliano si conferma una delle zone più accessibili e competitive dell'intero territorio comunale.

Prezzi di vendita: le quotazioni medie si attestano tra i 1.010 €/mq e i 1.050 €/mq, evidenziando una crescita costante su base annua (+4,4%). I tagli più richiesti sono i bilocali e i trilocali (da 60 a 80 mq).

Zona Coronata: la fascia collinare di Coronata registra quotazioni superiori (tra i 1.200 €/mq e i 1.400 €/mq), spinta dall'interesse per appartamenti luminosi, dotati di poggioli, viste aperte sul mare o piccoli giardini.

Locazioni e rendimenti: l'offerta ridotta di case in affitto a fronte di una forte domanda genera canoni medi attorno ai 7,70 €/mq al mese. I rendimenti lordi da locazione superano facilmente l'8,5% – 9,5%, posizionando Cornigliano ai vertici della redditività in città per le operazioni di buy-to-let. Perché investire a Cornigliano?

La soglia d'ingresso contenuta (è possibile acquistare un appartamento abitabile o da rimodernare con budget compresi tra i 50.000 € e gli 80.000 €) attrae principalmente giovani coppie alla prima casa e investitori orientati all'affitto per lavoratori trasfertisti del comparto logistico, cantieristico e delle opere pubbliche.

Sestri Ponente

Il cuore commerciale tra innovazione e Servizi. Sestri Ponente rappresenta da sempre una delle delegazioni più strutturate, vivaci e autosufficienti di Genova. La presenza dell'asse pedonale di via Sestri, unita ai grandi poli produttivi e tecnologici come i cantieri navali Fincantieri, l'Aeroporto Cristoforo Colombo e il Polo tecnologico scientifico dell'Erzelli (con l'Istituto italiano di Tecnologia), rende il quartiere un vero e proprio motore economico.

Il profilo dei prezzi e del mercato abitativo

Il mercato immobiliare sestrese gode di una domanda strutturale, solida e costante nel tempo.

Prezzi di vendita

I valori medi per l'usato residenziale si stabilizzano tra i 1.280 €/mq e i 1.350 €/mq, con picchi fino a 1.800 –2.000 €/mq per le soluzioni di nuova costruzione o completamente ristrutturate nelle vie centrali.

Locazioni in forte crescita.

Il mercato degli affitti registra una spinta significativa, con canoni medi che superano i 10,40 €/mq al mese e una crescita sostenuta dalla presenza di ingegneri, ricercatori, personale sanitario dell'ospedale Micone e tecnici specializzati.

Area Erzelli e prima collina

Le zone adiacenti alle alture di Sestri mantengono quotazioni medio-alte (circa 1.150–1.300 €/mq), molto apprezzate dalle famiglie per la tranquillità e la facilità di parcheggio.

Il nodo dei parcheggi. Il mercato dei box e posti auto

L'alta densità abitativa dell'impianto urbanistico novecentesco e la recente pedonalizzazione di diverse aree urbane hanno reso il parcheggio una delle principali criticità del ponente genovese, trasformando garage e posti auto in beni rifugio di prim'ordine.

Garage Sestri Ponente (centro e vie limitrofe)

La richiesta di stalli privati nelle vicinanze di via Sestri, via Menotti e via Paglia supera abbondantemente l'offerta. Prezzi box singoli: tra 30.000 € e 45.000 €. Canoni di affitto box: Da 150 € a 220 €/mese, garantendo un'altissima liquidità di riaffitto o rivendita.

Cornigliano

La riduzione dei parcheggi liberi su strada a seguito della riqualificazione viaria ha fatto salire la richiesta di box. Prezzi box singoli: tra 18.000 € e 28.000 €. Canoni di affitto box: da 110 € a 150 €/mese.

Infrastrutture e collegamenti

A sostenere la crescita del mercato immobiliare nel Ponente nei prossimi anni saranno le grandi opere infrastrutturali che stanno ridisegnando la rete dei trasporti genovese

Terzo Valico e nodo ferroviario. L'ampliamento e il potenziamento delle tratte ferroviarie ridurranno drasticamente i tempi di spostamento sia verso il centro cittadino sia verso Milano e la Pianura Padana.

Tabella comparativa Cornigliano-Sestri Ponente

Prezzo medio vendita1.010 € – 1.050 €/mq1.280 € – 1.350 €/mq. Canone medio affitto 7,70 €/mq/mese 10,40 €/mq/mese. Rendimento netto stimato 5,5% – 6,5%, 4,8% – 5,5%. Costo medio box auto 18.000 € – 28.000 € 30.000 € – 45.000 € .

Prima casa economica, affitti transitori e lavoratori

Il momento immobiliare nel Ponente genovese si conferma particolarmente dinamico. Per chi investe con l'obiettivo di massimizzare il rendimento immediato, Cornigliano rappresenta una scelta vincente grazie ai bassi costi di acquisto e agli eccellenti tassi di locazione. Per chi cerca stabilità patrimoniale e garanzia di rivalutazione, Sestri Ponente offre una certezza storica, grazie all'eccellente dotazione di servizi, all'attrattività commerciale e alla continua evoluzione del polo tecnologico.

Andrea Scibetta, amministratore immobiliare







SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE, VIA LIBERA AL PROGRAMMA GENOVA 2050



Investire sui giovani per costruire la Genova di domani. La Giunta comunale ha approvato la delibera che dà il via libera alla presentazione del Programma di intervento di Servizio Civile Universale "Genova 2050: Futuro in Comune", candidato nell'ambito dell'Avviso pubblico nazionale 2026. L'iniziativa, coordinata dal Comune in qualità di ente capofila, si articola in due progetti specifici: "Attrattività e connessioni" e "Spazi e territori". L'obiettivo è duplice: da un lato offrire alle nuove generazioni un'occasione concreta di crescita civica, professionale e umana, dall'altro potenziare i servizi di prossimità, la cultura, l'inclusione sociale e la sostenibilità urbana, mettendo in rete luoghi chiave della città e realtà del Terzo Settore.

NUOVO CENTRO PER L'IMPIEGO A VILLA BOMBRINI

di Enrico Cirone

È stata ufficialmente inaugurata l'8 ottobre a Cornigliano la nuova sede del **Centro per l'Impiego di Genova Ponente**, situata all'interno dei prestigiosi locali storici di **Villa Durazzo Bombrini, in via Muratori 7**. L'operazione di recupero e restituzione alla cittadinanza ha interessato una superficie complessiva di 800 metri quadrati ed è stata sostenuta da un investimento totale pari a 1 milione e 136mila euro, interamente finanziato con risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr – Progetti in essere).







L'intervento si inserisce in un quadro molto più ampio: il piano regionale di riqualificazione e potenziamento dei Centri per l'Impiego promosso da Regione Liguria a partire dal 2021. Questo programma complessivo conta su un budget globale di 30 milioni di euro, dei quali oltre 11 milioni sono stati destinati specificamente all'ammodernamento e all'adeguamento strutturale delle sedi territoriali. Con l'apertura della struttura di Villa Bombrini sale a nove (e fino a dieci strutture ammodernate nell'ambito della rete regionale) il conto dei centri già attivi e riqualificati sul territorio ligure: la nuova sede genovese si affianca infatti a quelle già operative a **Ventimiglia, Sanremo, Albenga, Chiavari e Sarzana**, oltre ai presidi genovesi di **Genova Centro, Val Bisagno e Val Polcevera**. Contestualmente, i cantieri proseguono a pieno ritmo nelle sedi di Imperia, Savona e La Spezia mentre nelle strutture già inaugurate sono in fase di aggiudicazione ulteriori interventi legati all'efficientamento energetico.

Dal punto di vista architettonico ed edilizio, i lavori a Villa Bombrini si sono articolati attraverso un rigido progetto specialistico di restauro e risanamento conservativo, concepito per valorizzare gli elementi di pregio dell'edificio storico nel pieno rispetto dei vincoli artistici. Le opere svolte hanno permesso il recupero e il restauro filologico degli storici infissi esterni in legno e delle porte interne, risanando al contempo gli intonaci e le antiche velature parietali. Al contrario, tutte le componenti di recente realizzazione prive di valore storico sono state integralmente rimosse e sostituite. Il restauro interno ha visto inoltre il rifacimento totale delle pavimentazioni, il rinnovo completo dei servizi igienici, l'installazione di arredi di nuova concezione, la posa di una chiara segnaletica informativa e l'estensione di una moderna rete dati con connessione in fibra ottica per garantire la massima velocità operativa.

Un rilievo centrale nell'intero cantiere è stato riservato alla sostenibilità e all'impatto ambientale, in piena aderenza ai criteri Pnrr e ai principi del Dnsh (Do No Significant Harm). Per abbattere i consumi energetici e le emissioni inquinanti, la vecchia caldaia a gas è stata completamente dismessa e sostituita da un impianto di climatizzazione di ultima generazione basato su una pompa di calore reversibile, in grado di gestire in modo efficiente sia il riscaldamento invernale sia il raffrescamento estivo degli ambienti.

La nuova configurazione del Centro per l'Impiego di Genova Ponente è stata progettata per garantire alti standard di accoglienza, comfort e funzionalità per utenti e operatori. La struttura ospita oggi 30 postazioni operative, ampie e confortevoli zone d'attesa, spazi riservati ai colloqui individuali e di orientamento, una sala riunioni e una sala polifunzionale destinata a corsi di formazione, incontri e conferenze.

La nascita della nuova sede assume un valore strategico primario per il Ponente genovese, un'area fortemente popolosa e caratterizzata da una spinta trasformazione del tessuto economico e industriale, dove risulta sempre più pressante la richiesta di manodopera qualificata e competenze specializzate. Come ha dichiarato la **vicepresidente di Regione Liguria** con delega alle **Politiche dell'occupazione, Simona Ferro**: "Il nostro obiettivo prioritario è offrire a cittadini e imprese servizi sempre più efficienti, moderni e accessibili, fornendo solide basi a un sistema pubblico del lavoro capace di accompagnare le trasformazioni del mercato e sostenere le realtà locali nella crescita e nell'innovazione. In un contesto territoriale e demografico così rilevante come quello di Cornigliano e del Ponente, la presenza di un Centro per l'Impiego totalmente riqualificato non è soltanto utile, ma fondamentale. La struttura ha il compito strategico di favorire e velocizzare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, mettendo in connessione diretta i servizi amministrativi, i lavoratori e le aziende del territorio."

Foto Pilotta

GAGGERO
TABACCHERIA
SuperEnalotto - LOTTO - Gratta & Vinci
ARTICOLI PER FUMATORI - RICARICHE TELEFONICHE
di Gaggero Emanuela
via Cornigliano 182 r
16152 Genova
Tel./Fax 010 6511134
P.IVA 01520490994
e-mail : emanuelagaggero@yahoo.it

Anna Malaspina
Hair Style
Si riceve su appuntamento
Via San Giovanni d'Acri 14/16r Cornigliano Tel. 010.6512472

Amministrazioni NL
NENSSI LODDO
Amministrazioni e Revisioni Condominiali
Ge Cornigliano via M. Minghetti 6r
Tel. 324 6190811
E-mail: amministrazioni.nl@tiscali.it
Si riceve su appuntamento









FARE RETE, FARE COMUNITÀ: UN MONDO DI ATTIVITÀ TI ASPETTA

di Alfonso Palo

Il circolo Auser di viale Narisano 12 è molto più di un punto di ritrovo: è una vera e propria casa di comunità, un presidio sociale vivo e dinamico dedicato all'invecchiamento attivo e all'incontro tra le persone.

Qui la solitudine non trova spazio, lasciando il posto al calore del dialogo, al piacere dell'amicizia e alla gioia di condividere il proprio tempo libero.

Entrando nei nostri spazi troverai ad accoglierti un ambiente confortevole, sereno e familiare, dove ogni persona è valorizzata per ciò che è. La terza età è una stagione della vita ricca di risorse, ricordi ed energie, e noi crediamo fortemente che il modo migliore per viverla sia farlo insieme, riscoprendo ogni giorno il desiderio di mettersi in gioco, imparare e sorridere.

Dal lunedì al venerdì puoi ritagliare il tuo spazio ideale e dedicarti a quello che più ti piace e che meglio si adatta alle tue esigenze.

Troverai la ginnastica e i corsi di pilates per mantenere il corpo in salute con dolcezza, i balli di gruppo per muoverti in allegria, i classici giochi di carte, il calore dei corsi di lana e cucito per creare con le mani, la bellezza di cantare insieme nel coro Castello Raggio e la nostra immancabile e richiestissima tombola settimanale, oltre a piacevoli gite fuori porta pensate per i camminatori e per chi ama stare all'aria aperta.



Fare rete è un altro obiettivo fondamentale della nostra associazione: scambiamo idee ed esperienze con altri "attori" della socialità del territorio per abbattere le barriere generazionali e per arrivare a tutti i nostri cittadini, organizzando spesso insieme eventi di risonanza cittadina.

Tanti volontari partecipano in maniera attiva e costante per organizzare al meglio ogni singola giornata.

Il nostro direttivo, con Antonella, Lina, Giuliana, Margherita, Pina, Mimma, Franco, Piero, Leonardo, Cosimo e Alfonso, affiancato da una grande squadra di volontari, è pronto ad accoglierti a braccia aperte e a darti tutte le informazioni necessarie per diventare "uno di noi".

Per molti di noi la vita è davvero cambiata: è stato come riscoprire il valore profondo della famiglia ed entrare a far parte di una grande e affiatata comunità di amici.

Le giornate scorrono lievi tra una chiacchierata e una risata, e sono spesso "addolcite" dalle nostre volontarie che in molte occasioni deliziano i presenti con le loro specialità culinarie.

Tutto questo ha un immenso valore umano ma nessun costo elevato, se non quello di una modesta quota annuale destinata alla tessera sociale Auser.

Quando deciderai saremo qui, in viale Narisano 12, ad aspettarti per condividere con te questo bellissimo e prezioso percorso di vita. Ciao, a presto!

Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Associazione liberi amministratori condominiali
Sal. Salvatore Viale, 1/13 - 16128 Genova
A.L.A.C.

Paolo Pisana - Amministrazioni condominiali
Via S. G. D'Acri, 8/10A - 16152 Genova
Via Urbano Rela, 1/10 - 16149 Genova
Uff. 010 466426 - cell. 346 3444683
paolopisana@ymail.com
slpgamministrazioni@gmail.com

DIBI MILANO
DIBI Center LILIANA
CENTRO ESTETICO E PARRUCCHIERA
VIA CORONATA,39/2—16152 CORNIGLIANO (GE)
Tel. 010/6515388
Parcheggio gratuito
CENTRO ESTETICO LILIANA— DIBI - MILANO

LOTTOMATICA BETTER
TABACCHERIA FARINA EGIDIO E LE SCOMESSE SPORTIVE
A Cornigliano
FARINA EGIDIO
Giocattoli - Cartoleria
RIVENDITA TABACCHI 222
16152 GENOVA
VIA CORNIGLIANO, 98 R
TEL./FAX (010) 6518907
1 X 2
CALCIO& SCOMMESSE
BETTER

ALFABETIZZAZIONE DIGITALE, AL VIA I CORSI GRATUITI PER OVER 65 NEI 9 MUNICIPI



Fare della trasformazione digitale un'opportunità accessibile a tutti, contrastando il divario tecnologico che ancora oggi può rappresentare un ostacolo nell'accesso ai servizi, alle informazioni e ai diritti di cittadinanza: è questo l'obiettivo che si è posta l'amministrazione comunale che mette a disposizione dei cittadini percorsi di formazione e alfabetizzazione digitale diffusi in ciascuno dei nove Municipi.
Municipio 6 - Medio Ponente
Società Operaia Cattolica N.S. Assunta, via Travi 64 Sestri Ponente Giovedì 19 novembre (16:30-18:00).
Centro Civico Cornigliano Via Narisano, 14
Martedì 10 nov., martedì 1 dic. (10:00-11:30).

VIA SARDORELLA E VIA POIRÉ: RITORNA IL SENSO UNICO

di Enrico Cirone



Proseguono i lavori del tavolo tecnico-politico congiunto: al centro del confronto il ripristino delle strade di sponda pre-Morandi, la nuova viabilità per i mezzi pesanti, il capolinea del bus 270 e interventi mirati per la sicurezza stradale. A Palazzo Tursi secondo incontro della cabina di regia sulla mobilità in Valpolcevera, il tavolo di lavoro congiunto fra amministrazione comunale e Municipio V per monitorare e risolvere le criticità viabilistiche del territorio. All'incontro hanno partecipato l'assessore alla Mobilità del Comune di Genova, Emilio Robotti, e il presidente del Municipio V, Michele Versace.

Il percorso era iniziato con un primo confronto operativo che aveva affrontato diverse priorità: dall'introduzione del semaforo pedonale a chiamata in salita inferiore di Murta/via Polonio per alleggerire le code sulla direttrice mare-monte, agli studi di fattibilità per il doppio senso in via Perlasca *(foto)* e via 30 Giugno 1960. Tra i temi del primo tavolo anche il coinvolgimento di Ire per le misure di mitigazione dei cantieri (procedono i lavori oggi al 94%), la tutela delle infrastrutture in via alle Antiche Bratte/via Mercati Generali dai danni dei mezzi pesanti, il potenziamento dei monitoraggi sui cantieri di via Polonio e San Quirico/rio Fulle, e il miglioramento del coordinamento complessivo in vista dei futuri cantieri in zona Perlasca-Rossini-Torbella.

Dopo l'ultimo incontro è stato affrontato il progressivo ripristino delle strade di sponda: dopo un'attenta analisi delle criticità dell'attuale assetto viabilistico, è stato condiviso il ritorno alla regolazione del traffico precedente al crollo del Ponte Morandi. Unica eccezione riguarda via Benedetti, dove i mezzi pesanti in direzione monte saranno deviati su via Bagnasco, introducendo una soglia dimensionale specifica per i veicoli superiori ai 10 metri.

Nuovo capolinea linea 270: la nuova localizzazione del capolinea dell'autobus sarà in via Colano, nell'area adiacente all'ex ospedale Pastorino.

Via Sardorella e via Poiré. In attesa del confronto istituzionale con la sindaca di Sant'Olcese, è stato confermato l'invio dell'ordine di lavoro per potenziare la segnaletica stradale. È emerso inoltre che la realizzazione della rotatoria auspicata non è fattibile a causa degli spazi troppo ridotti dell'area.

Via Antiche Bratte: È stata richiesta una proposta progettuale definitiva per proteggere i guard-rail dai danneggiamenti causati dai tir. Il Settore Regolazione valuterà ulteriori interventi mirati a incrementare la sicurezza stradale e fluidificare il transito.

«Il ripristino della viabilità regolare su Perlasca e 30 Giugno, richiesto da anni, dal Municipio e dalla cittadinanza, rappresenta un importante passo sia dal punto di vista della viabilità che da quello della sicurezza-dichiara il presidente del Municipio V Michele Versace-. Così come lo spostamento del capolinea del 270 presso la Casa di Comunità , che oltre a liberare l'attuale capolinea che doveva essere provvisorio, faciliterà l'accesso alla Casa, per gli utenti. Continuerà il confronto tra Comune, Municipio e tecnici per monitorare e affrontare le situazioni che si presenteranno di volta in volta».

A VÔXE DE CORNIGÉN: CORNIGLIANO SBARCA SU WIKIPEDIA IN LINGUA LIGURE

di Michele Sacco

La voce di Cornigliano è ora su Wikipedia in lingua ligure, l'edizione della nota enciclopedia on line nata con l'obiettivo di conservare e diffondere le parlate della Liguria.

La pagina "Cornigén", scritta interamente in genovese, è stata stesa secondo la grafia ofiçiâ, il sistema di scrittura per il genovese codificato dall'Académia Ligùstica do Brénno.

Revisionata dallo scrittore **Enrico Carlini** e letta dalla voce di **Laura Lena**, la pagina rappresenta una delle "vôxe parlæ" già disponibili sull'enciclopedia, che immortalano le testimonianze del vivace panorama linguistico di tutta la regione.

Nel suo piccolo, questa iniziativa, così come altre assai più ambiziose, dimostra che il genovese è ancora una delle tante voci di Cornigliano, un quartiere polifonico certamente dotato di una varietà culturale che costituisce in potenza una ricchezza singolare.

Scrivere in genovese è per alcuni un divertissement come tanti, per altri una vera e propria mission di promozione culturale. A prescindere dalle intenzioni, il patrimonio delle parlate locali in Italia compone un tesoro dal valore inestimabile e la loro tutela è un'iniziativa alquanto impellente, tanto più per quelle realtà che sembrano essere più a rischio di svanire.

Oggi, infatti, la riscoperta del valore di questa diversità linguistica è alla base di innumerevoli iniziative più o meno ampie, tra le quali per l'appunto si trovano le versioni regionali e locali di Wikipedia. Del resto la questione si inserisce all'interno del quadro più ampio dell'impegno per la cultura locale, la cui conoscenza è uno strumento potente per avere coscienza dei luoghi che abitiamo e per comprendere le nostre complesse identità.

Questa consapevolezza di partecipare alla coeredità di un ricco patrimonio culturale, sia esso materiale o immateriale, di cui ognuno di noi è custode e responsabile, può rivelarsi un vero antidoto contro l'idiotismo che infetta molteplici aspetti del nostro vivere comune.

Anche nel contesto di questo angolo di Genova, la cui identità ha spesso sofferto l'incuria e il degrado, la cognizione dell'interessamento in ciò che condividiamo può essere un mezzo salvifico per la comunità di cui facciamo parte.

Né di certo mancano all'appello gli esempi virtuosi dei volenterosi che negli anni hanno incarnato un'aspirazione di riscossa culturale per Cornigliano e che con tale obiettivo si sono impegnati nelle iniziative più variopinte. In questo senso la valorizzazione della cultura locale rappresenta veramente una via per la lotta ad alcune delle problematicità che ancora oggi attanagliano tanti aspetti dell'ex-delegazione ma che, un passo alla volta e con la buona volontà di molti, accennano a retrocedere.

... gutta cavat lapidem...

È possibile leggere la pagina su Cornigliano scritta in genovese scannerizzando direttamente il QR code qui a lato. In alternativa, digitare sul proprio motore di ricerca l'indirizzo https://lij.wikipedia.org e cercare "Cornigén" nella barra di ricerca sulla pagina principale di Wikipedia ligure.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

SEMINARIO A GENOVA CON UNIGE E CONSORZIO IANUA



di Rosanna Robiglio

Il 14 ottobre con il patrocinio della Camera di Commercio di Genova e il supporto di "Conseggio pe-o patrimònio linguistico ligure" e di "Pesto per Amore Genova", si è svolto a Genova un seminario aperto a tutti su "Il genovese, lingua di cultura" organizzato dalla Scuola e dal Consorzio Ianua, Scuola Superiore dell'Università degli Studi di Genova che valorizza la lingua ligure come autonoma.

Un patrimonio culturale sviluppatosi per quasi otto secoli, ma utile anche oggi come oggetto di studio scientifico e culturale per preservarne l'eredità e comprenderne le evoluzioni temporanee.

Il genovese, nato dalla fusione tra il latino volgare e altri strati inferiori liguri preromani, si arricchì anche con prestiti provenzali, arabi, bizantini, e questa lingua cominciò a prendere forma tra il X, XI e XII secolo.

La sua forza è stata la sua capacità di assorbire e rielaborare la musicalità del provenzale, prendere dall'arabo i termini nautici e commerciali e dal bizantino le parole della seta e delle spezie, e pur rielaborando molti termini, ha sempre mantenuto una sua inconfondibile identità caratterizzata da quella durezza di consonanti che rispecchiano il carattere di chi lo parla e quando Genova è diventata una grande potenza marinara e commerciale, ha imposto la sua lingua come la variante più prestigiosa di tutta la Liguria.

Per otto secoli il genovese è stata la lingua ufficiale di una repubblica che si estendeva dalla Corsica al Mar Nero, coniava moneta riconosciuta ovunque e dettava legge sui mari, e quando i notai genovesi redigevano contratti commerciali, usavano questa lingua conosciuta anche dai colleghi di Venezia, Pisa e Amalfi.

Tra il XIII e il XV secolo, il genovese divenne anche la lingua dei grandi banchieri che finanziavano l'Impero spagnolo, dei capitani che solcavano tutti i mari conosciuti, dei mercanti che stabilivano i prezzi delle spezie orientali.

Se il genovese ha attraversato i secoli mantenendo sempre la sua forza espressiva, lo deve anche grandi interpreti come Cristoforo Colombo che scriveva in genovese anche quando si rivolgeva ai potenti di Spagna e nei "caruggi" ci sono ancora tracce della lingua.

Nel Settecento, prende il via con Martin Piaggio, anche la parte letteraria. Figlio di un notaro che studiò presso i Padri scolopi, venne eletto pubblico mediatore del banco di San Giorgio, ma si interessò anche di edilizia urbana, promuovendo l'apertura dei giardini dell'Acquasola e suggerendo anche la costruzione del Teatro Carlo Felice. Dopo la sua morte avvenuta nel 1843, a lui è stata dedicata anche una via nel centro di Genova.

Altro importante personaggio fu Niccolò Baccicalupo che studiò presso il Collegio degli Scolopi a Savona e si appassionò ai classici greci e romani. Poliglotta, conosceva tedesco, francese, inglese e spagnolo potendo così leggere i maggiori scrittori in lingua originale. A diciotto anni viene assunto dal Comune di Genova e nel 1878 divenne tesoriere. Collaborò con il giornale satirico genovese *Il Saraceno* e divenne famoso in alcuni testi teatrali, tra cui *I manezzi pe maiâ 'na figgia*, interpretati poi dal celebre attore genovese Gilberto Govi. Tra le sue commedie ci fu anche *Gelindo* considerato ancora il capolavoro del teatro dialettale ligure e la sua poesia *I doî avari* (I due avari) che recita: "Cose mai ve serve, o avari, d'ammûggiâ tanti dinæ, se bezêugna che i lasciæ?" (A cosa mai vi serve, o avari, ammucchiare tanti soldi, se li dovete lasciare?).

Poesia che ispirò anche Emerito Valentinetti che compose la famosa commedia *Pignasecca e Pignaverde* portata sempre al successo dal grande Gilberto Govi.

Ma anche nel Novecento Fabrizio De André trasformò il genovese in poesia universale con *Crêuza de mä*, *Dolcenera*, *Jamin-a*. Tutti brani in cui il cantautore ha dimostrato che una lingua considerata "minore" può esprimere una profondità che sa commuove anche chi non capisce una parola di genovese.

Oggi il genovese lo si sente ancora parlare al Mercato Orientale. Tra le bancarelle del pesce, risuonano ancora espressioni come "O scì bón?" (è buono?), "Quànt'u vegne?" (quanto costa?), "Fammi védde" (fammi vedere): frasi che conservano ancora intatta la musicalità di sette secoli fa.

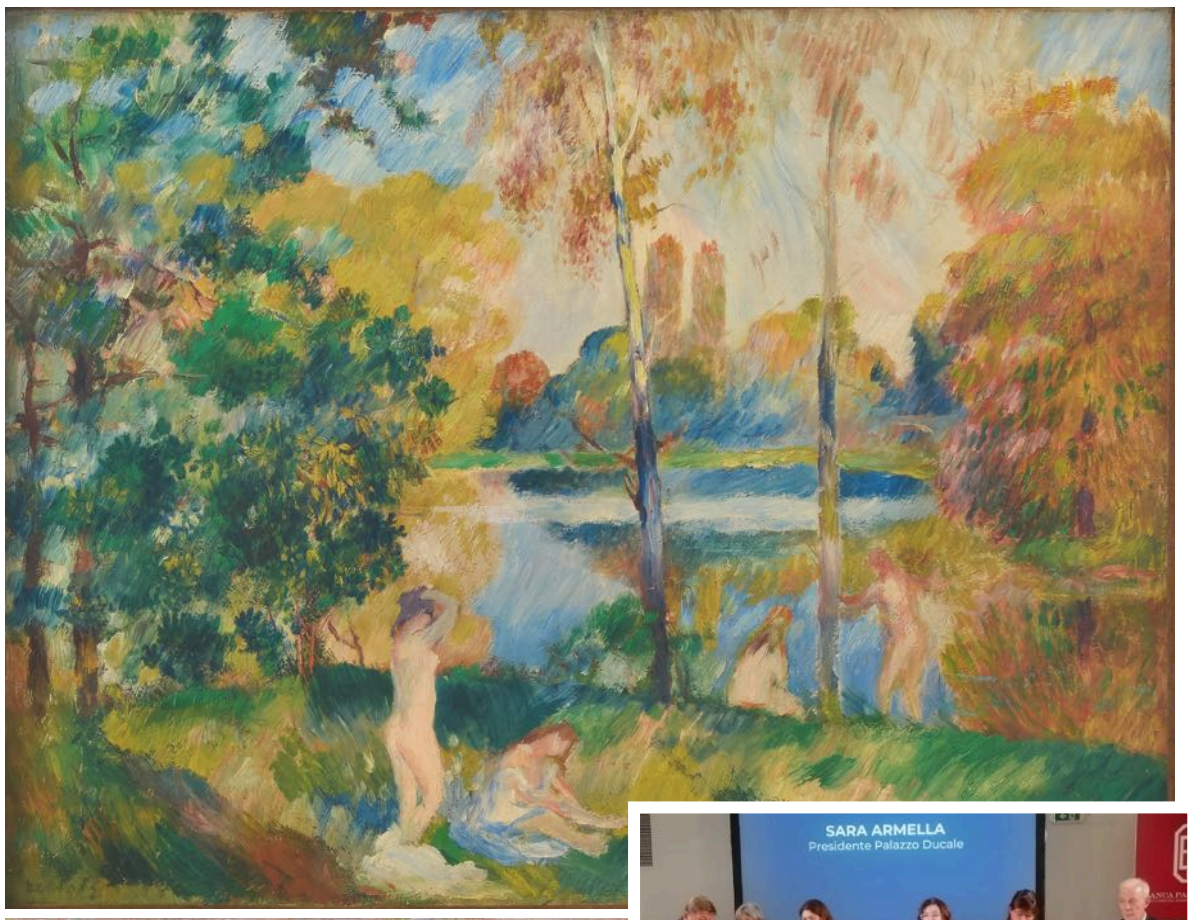
Ma del "zeneize" attraverso i traffici del porto, vi sono rimasti anche termini stranieri come camallo (dall'arabo hammāl, scaricatore) o maccaja, tempo afoso) e sempre in voga c'è il "mugugno" (protesta costruttiva del marinaio) e il "maniman", simpatiche espressioni della prudenza e della scaramanzia.

E ora, per salvare il nostro "zeneize" dall'estinzione, quest'anno è intervenuta anche l'Università di Genova con diverse associazioni che non volendo farlo rimanere solo una lingua parlata da anziani o da teatro comico, si prodigano per portarlo anche negli stadi, nei corsi online o nei festival, affinché non sia dimenticata, ma si espanda ancora come merita anche fra i giovani perché il dialetto genovese non è soltanto un sistema linguistico ma è memoria collettiva, racconto di mare e di commerci, di fatica e ironia, identità orgogliosa.



UNA MOSTRA CHE PARLA (ANCHE) DI LIGURIA

di Rita Nello Marchetti



In mostra gli straordinari capolavori, da Monet a Degas, da Cézanne a Picasso, della collezione Scharf, per la prima volta esposta in Italia nel suo complesso: oltre 140 capolavori dell'arte francese custoditi in una prestigiosa raccolta privata tedesca per lungo tempo rimasta riservata.

Opere che attraversano quasi due secoli di arte europea, arrivate fino a noi grazie all'intensa attività di collezionismo della famiglia Scharf. Dopo le esposizioni di Berlino e di Düsseldorf, Palazzo Ducale appare il luogo ideale: Genova è stata per secoli cuore di una Repubblica la cui identità si è costruita attraverso gli scambi internazionali e l'apertura verso il mondo. La mostra, oltre ai maestri citati dal titolo, presenta opere che vanno da Tony Cragg a Katharina Grosse, passando per Corot, Bonnard, Matisse e Léger, a testimoniare le complesse vicende della storia del collezionismo degli ultimi due secoli.

Il percorso inizia con il pre-impressionismo di Courbet e Corot, per immergersi in Monet, che privilegia il paesaggio, Renoir, che si dedica alla figura, e Degas, che si concentra sul disegno e sul lavoro in atelier, rispetto alla pittura *en pleine air*. Prosegue con opere di Cézanne, fino a una sala interamente dedicata a Toulouse-Lautrec. E poi Matisse con le odalische e le carte dell'opera jazz, le xilografie giapponesi, il cubismo di Picasso e Léger e gli anni Cinquanta con il surrealismo di Max Ernst e l'espressionismo astratto di Sam Francis.

Tra le più rilevanti raccolte private tedesche, la Collezione Scharf spazia da Goya al Realismo, fino al contemporaneo. Nasce dalla collezione berlinese di Otto Gerstenberg. La figlia Margarethe Scharf ne salvò il nucleo principale durante la Seconda guerra mondiale. Poi i nipoti Walther e Dieter svilupparono due rami: quello di Dieter, sul surrealismo, è in prestito permanente a Charlottenburg dal 2008. La collezione conta oltre 140 capolavori e racconta ben 200 anni di arte.

L'anteprima del 14 ottobre moderata dal giornalista Massimo Sorci, cui hanno partecipato personalità della politica (Simona Ferro, assessore e vicepresidente Regione Liguria e Giacomo Montanari, assessore alla Cultura Comune di Genova), dell'arte e René Scharf con la moglie Christiane, è stata introdotta da Sara Armella, presidente di Palazzo Ducale.

La mostra, organizzata da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura in collaborazione con la Collezione Scharf e MondoMostre e curata da Ilaria Bonacossa, direttrice di Palazzo Ducale, si è aperta nel sottoporticato del Palazzo stesso il 15 ottobre proseguirà fino al 2 maggio 2027.

Gli impressionisti e la Liguria

Monet, il più ligure di tutti, è il legame più forte con la nostra regione. Nel 1883 arriva in Riviera con Renoir, poi torna da solo e si stabilisce a Bordighera dal 18 gennaio al 6 aprile 1884. In quasi tre mesi, dipinge oltre 30 tele *en plein air*. Scrive a Durand-Ruel: "Mi sono sistemato in un paese da favola. Ci vorrebbe una tavolozza di diamanti e pietre preziose".

Dipinge i giardini Moreno, le ville, gli ulivi. A Dolceacqua, davanti al ponte medievale, scrive: "Il luogo è superbo, vi è un ponte che è un gioiello di leggerezza". Qui la sua tavolozza si schiarisce e diventa mediterranea.

Orari
Lunedì ore 14.30 – 19.30
Martedì, mercoledì, giovedì e domenica ore 10 – 19.30
Venerdì e sabato ore 10 – 20.
La biglietteria chiude un'ora prima

Renoir. La svolta inizia in Riviera nel viaggio del 1883 con Monet. Il soggiorno ligure avvia la sua "svolta aigre", drastico mutamento stilistico verso forme più solide e classiche, aiutato dalla luce netta della Riviera di Ponente. Finirà a Cagnes-sur-Mer, a due passi dal confine, dove Riviera francese e ligure sono un unico paesaggio culturale.

Toulouse-Lautrec e il manifesto della Belle Époque genovese

Il legame è indiretto: Lautrec non dipinge la Liguria, ma inventa il linguaggio che tale regione userà per conquistare il mondo. I suoi manifesti per il Moulin Rouge creano l'estetica della pubblicità moderna, che negli stessi anni tappezza il porto di Genova e i Grand Hotel di Bordighera, Sanremo e Alassio. I litografi genovesi di inizio '900 guardano a Lautrec per disegnare i manifesti balneari.

Cézanne: le origini piemontesi e l'influenza ligure. Secondo alcuni studiosi il cognome della famiglia di Paul era in origine Cesana, toponimo di Cesana Torinese, francesizzatosi in Cézanne dopo l'emigrazione in Francia. L'artista, pur non essendo mai vissuto né avendo dipinto in Liguria, con la sua pittura geometrica post-impressionista divenne un modello fondamentale per i pittori liguri del Novecento contribuendo a rinnovare l'arte locale e a superare la tradizione ottocentesca. Le sue case a cubi colorati si ritrovano nelle ceramiche di Albisola e nei pittori del Gruppo di Albaro.

La Collezione Scharf racconta una storia che attraversa vicende e confini, come la luce del Mediterraneo che Monet scoprì a Bordighera e che oggi rivive a Genova, crocevia di popoli, commerci e cultura.

Nelle foto un momento della presentazione: da sin. René Scharf e la moglie Christiane con in mezzo l'interprete; Sara Armella, Ilaria Bonacossa e Simone Todorow di San Giorgio, AD MondoMostre

Paesaggio fluviale con bagnanti *di Pierre-Auguste Renoir*. *Pierre Bonnard* Cesto con pesche

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte



Nel territorio del **Municipio VI Medio Ponente** la valorizzazione del patrimonio storico-artistico passa anche attraverso luoghi apparentemente ordinari, nei quali la storia è rimasta impressa nella struttura delle strade, nelle abitazioni, nelle edicole votive e nelle tracce di antichi mestieri. È il caso di **via Paglia** a **Sestri Ponente**, una delle vie più antiche del quartiere, che ancora oggi conserva, nonostante le trasformazioni subite nel corso del tempo, interessanti testimonianze della fisionomia originaria del borgo.

La strada collega oggi piazza G. A. Aprosio con via A. D'Andrade, ma il suo tracciato ha una storia molto più antica.

In passato correva infatti in prossimità dell'antico litorale, seguendone in parte l'andamento e costituendo una delle principali direttrici di percorrenza lungo la costa. Prima delle grandi trasformazioni urbanistiche e dei successivi riempimenti che avrebbero progressivamente spostato il rapporto tra l'abitato e il mare, questa zona era strettamente legata alle attività marittime: vi abitavano pescatori, naviganti e lavoratori impegnati nei cantieri e nelle attività connesse alla vita portuale.

Anche l'origine del nome Paglia non è del tutto certa. Una delle interpretazioni più accreditate lo collega alla presenza, lungo la strada, di numerose stalle destinate alle cavalcature, dove non dovevano mancare paglia, fieno e biada. Un'altra ipotesi, che vorrebbe ricondurre il toponimo all'antico *Pelium*, non sembra invece trovare sufficienti riscontri. Non sono emerse, inoltre, testimonianze convincenti che permettano di collegare il nome alla famiglia Paglia.

Più interessante, forse, è ciò che la via conserva ancora oggi. Il suo carattere è quello di un antico percorso popolare del Ponente genovese, segnato da











edifici di modesta altezza, cortili, passaggi stretti e abitazioni sviluppatesi secondo esigenze pratiche più che secondo un disegno urbanistico unitario. Gli edifici, in molti casi articolati su due o tre piani, mostrano caratteristiche proprie dell'edilizia tradizionale ligure: coperture in ardesia, scale interne ripide, aperture di dimensioni contenute e particolari costruttivi che raccontano un modo di abitare profondamente legato al territorio. A questa architettura quotidiana si aggiunge una presenza particolarmente significativa per la storia religiosa e sociale di Sestri Ponente: quella delle edicole votive. Lungo via Paglia ne sopravvivono diverse, alcune delle quali riconducibili, secondo le fonti, ai secoli XVI e XVII. Sono testimonianze apparentemente minute, ma importanti per comprendere il rapporto tra devozione e spazio urbano nella Genova di antico regime, quando immagini sacre, oratori ed edicole costituivano elementi riconoscibili del paesaggio abitato. Tra le testimonianze più interessanti si trova quella al civico 17, dove una casa conserva un'edicola mariana dedicata alla Fons Gratiae. L'edificio è legato alla storia della Compagnia del Suffragio, che nel 1609 acquistò l'immobile utilizzando risorse comuni della confraternita. La presenza della lapide relativa all'acquisto ha in passato alimentato una lettura che identificava nell'episodio una sorta di anticipazione della cooperazione edilizia locale. Un'interpretazione che gli studi successivi hanno però ridimensionato: il documento testimonia soprattutto l'attività della compagnia e l'utilizzo dei suoi beni, senza poter essere considerato, in senso proprio, un esempio di cooperativa edilizia. Poco distante, al civico 24, si conserva una casa di origine medievale caratterizzata da una struttura aggettante, mentre altri numeri civici della strada documentano la persistenza di edifici abitativi antichi, talvolta in condizioni di conservazione problematiche. Tra questi meritano attenzione le abitazioni comprese ai civici 23, 29, 41, 43 e 45, insieme ad altri edifici che, pur privi della monumentalità dei grandi palazzi genovesi, contribuiscono a definire il carattere storico della strada. Lungo il percorso si incontrano numerose tracce della devozione religiosa popolare. Al civico 41 rosso è ancora visibile un'edicola dedicata alla Vergine, riconducibile con ogni probabilità al Seicento. Più avanti, al civico 83 rosso, si conserva una piccola edicola con decorazioni in ardesia, testimonianza di una religiosità quotidiana caratterizzata da forme semplici e immediate. In corrispondenza dell'incrocio con via Gazzo, un'ulteriore immagine della Madonna, realizzata direttamente sulla superficie muraria dell'edificio, documenta invece una modalità ancora diversa di inserimento del culto religioso negli spazi della vita ordinaria.

Tra gli elementi di maggiore interesse si distingue inoltre il cosiddetto Palazzo delle Conchiglie, situato al civico 121 e noto per particolari soluzioni decorative e architettoniche. La presenza di questo edificio, insieme alle numerose edicole e alle altre testimonianze minori, evidenzia la ricchezza e la complessità del patrimonio del quartiere. Un patrimonio che non si esaurisce nei monumenti più conosciuti, ma emerge anche attraverso la presenza diffusa di edifici, decorazioni e manufatti che, nel loro insieme, contribuiscono a definire l'identità storica e urbana della zona.

Via Paglia racconta, inoltre, una Sestri Ponente nella quale alle attività marinare e artigianali si affiancava una vivace dimensione produttiva. Lungo la strada erano presenti laboratori, piccoli spazi di lavoro e attività legate alla vita quotidiana del quartiere. Tra le curiosità ricordate dalle fonti vi è anche una fabbrica di cappelli "di Panama" attiva nei primi decenni del Novecento e gestita da Efisio ed Ettore Bagnara di Angelo, che avrebbe fornito alcuni dei principali negozi di Genova, Milano e Torino. Un dettaglio che restituisce, inaspettatamente, la dimensione commerciale e produttiva raggiunta da Sestri nel corso della sua trasformazione urbana e industriale.

Proprio questa stratificazione rende via Paglia un luogo significativo per comprendere la storia del Ponente genovese. Il suo patrimonio non è costituito da un unico monumento, ma dalla relazione tra architetture, devozione, attività artigianali e forma urbana, una storia fatta di elementi spesso discreti, che rischiano di passare inosservati se considerati singolarmente. Osservati nel loro insieme, però, restituiscono una parte importante della vicenda di Sestri Ponente e del rapporto tra la città e il suo territorio.

Per questo via Paglia merita di essere considerata non soltanto come una strada antica, ma come un vero documento urbano: una testimonianza ancora leggibile delle trasformazioni che hanno interessato il Ponente genovese e delle diverse comunità che, nel corso dei secoli, hanno abitato e trasformato questo territorio.

Fonti: Besio, Giovanni Battista Nicolò, *Strade di Sestri Ponente: dizionario toponomastico*, Genova, Valenti, 1986.

Pastorino, Tommaso, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova, Tolozzi, opera in più volumi.

Venzano, Luciano, *Arciconfraternitas Mortis et Orationis e San Giovanni Battista Decollato*. Genova Sestri Ponente, 2018.

È il giornale con cadenza mensile di Cornigliano Ligure senza scopo di lucro

Editore
Pro Loco Cornigliano
Autorizzazione del Tribunale di Genova
n. 9/2012 del 18.04.2012
Il giornale è anche sul sito ilcorniglianese.it

Direttore editoriale
Salvatore Pilotta

Direttore responsabile
Enrico Cirone
direttore@ilcorniglianese.it

Segretario e tesoriere Pro Loco
Domenico Turco

Redazione
Maria Grazia Barile
Mauro Veneziani
Paolo Zerbini

Collaboratori
Lorenzo Bisio
Roberto Bruzzone
Leda Buti
Luciana Crosetti
Riccardo Collu
Sergio Daga
Andrea Di Martino
Giulia Dodaro
Liliana Gatto
Giulio Marchetti
Rita Nello Marchetti
Fabio Morelli
Mario Mortara
Fiorenzo Pampolini
Salvatore Pilotta
Rosanna Robiglio
Andrea Scibetta
Nicolò Scibetta
Mirko Trucco

Fotografia
Gaetano Lima
Domenico Turco

Fumetti
Andrea Anzalone

Pubblicità
Alfonso Palo
redazione@ilcorniglianese.it
Cell. 349.7835595

Web master
Domenico Turco

Tipografia
Edizioni tipografia commerciale Srl
Corso Roma, 200
Cilavegna (Pv)
tel. 0381/96138
info@editico.it

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

IL DRAMMA SOCIALE DEI "LETTI CALDI" NELLA CORNIGLIANO OPERAIA DEGLI ANNI 50



Metà anni 50: tra le macerie dell'Italia postbellica, il dilemma tra "vivere per lavorare e lavorare per vivere" si concretizzò. L'urlo silenzioso di un sud che si svuota inaugurò l'esodo di migliaia di ragazzi in fuga dalla miseria, costretti a reinventarsi altrove. Partire è l'ultimo confine tra la disperazione e la promessa di un futuro migliore. Il "sogno italiano" s'infranse contro la dura realtà sociale del nord.

Dilaniato dalla guerra e in piena fase di ricostruzione, il settentrione rispose con un muro di pregiudizi e leggi anacronistiche, nate per tenere lontani i giovani meridionali, come la legge contro l'inurbamento delle grandi città. Istituita nel 1939 e abrogata solo nel 1961, allo scopo di contrastare la massiccia emigrazione "interna" dal sud verso il Nord Italia, la legge negava al lavoratore la possibilità di iscriversi alle liste di collocamento, qualora non fosse capace di dimostrare il possesso di un lavoro nella città dove si trasferiva.

Lo zoccolo duro della fabbrica serrò i ranghi, permettendo ai residenti storici di mantenere la leadership sul posto di lavoro, blindando la gerarchia all'interno della catena di montaggio. Su questo terreno incolto nacquero pregiudizi contro l'operaio del sud, sbarcato al nord con la celebre valigia di cartone e un futuro tutto da riscrivere.

Ma la storia passava altrove: la Fiat a Torino, Pirelli e Alfa Romeo a Milano, ma soprattutto l'**Italsider** e l'**Ansaldo** a Genova accolsero questo popolo di giovani matricole del lavoro, trasformando le periferie in un crocevia,



in cui lavoro, sogni e destino si intrecciano. Alle spalle dei cancelli delle grandi fabbriche che trainano l'Italia verso il miracolo economico si nasconde un'emergenza sociale drammatica. Come emerse nella famosa inchiesta sugli abituri, realizzata da Luciano Cavalli nel 1957 e voluta dall'Ufficio Studi Sociali del comune di Genova, l'indagine empirica svelò le profonde contraddizioni dell'immigrazione nel capoluogo ligure.

I "treni della speranza" scaricavano ogni giorno migliaia di lavoratori in una città incapace di assorbirli e rivelarono l'incapacità cronica di offrire una casa e la dignità a chi ha lasciato tutto. Celibi, novelli sposi, padri di famiglia con bambini in fasce, arrivavano da Sicilia, Calabria e Puglia. Ad accoglierli c'erano le *Coree* del ponente genovese: agglomerati di catapecchie fatiscenti, improvvisate e autocostruite sul greto dei fiumi, in cui più famiglie erano costrette a dividere pochi metri quadri tra fango e miseria. Qui si consumava il fenomeno dei "letti caldi", una forma estrema di subaffitto. Una brandina sgangherata veniva affittata a "ore": due o tre operai si davano il cambio nello stesso giaciglio di fortuna, che non faceva in tempo a "raffreddarsi".

Le brandine erano pagate a peso d'oro, con prelievo detratto dalla misera paga giornaliera o settimanale del lavoratore. Alle spalle dell'Italsider, sul greto del torrente Polcevera, la crisi abitativa e la fame di lavoro diedero vita a una delle ferite più profonde del ponente genovese: la *Corea* di via San Giovanni d'Acri. Costruite con materiale di risulta, lamiere e scarti di cantiere, quegli agglomerati abusivi di tuguri e stamberghe, che evocavano gli scenari della guerra di Corea (1950-1953), divennero simbolo di un disagio sociale. Questi uomini invisibili, lontani dagli occhi dell'opinione pubblica, proiettati in una terra straniera e ostile.

Intorno, fango e miseria; dentro, il peso della privazione dei diritti e della dignità umana. A distanza di decenni, la domanda non è più rinviabile: il bilancio di quelle sofferenze è davvero in attivo?

Foto: Operai Italsider 1959





LO SPIONAGGIO E I SEGRETI DI STATO NEL CODICE PENALE



I venti di guerra che spirano minacciosi hanno reso di grande attualità questioni che sembravano relegate agli anni 70-80, alla guerra fredda sebbene tutte le potenze, al termine della Seconda guerra mondiale, erano state concordi nel pronunciare la storica frase “Mai più!”. Peraltro, l’argomento qui in trattazione riguarda, in un certo senso, anche il caso Ustica. A riguardo, limitiamoci, ora, a esaminare uno dei temi caldi, lo *spionaggio* per l’appunto, sulla base nel nostro codice penale.



Il delitto di spionaggio rappresenta una delle manifestazioni più gravi di minaccia alla sicurezza nazionale e internazionale. L'interesse per questa figura di reato non è limitato alla comunità giuridica ma coinvolge l'opinione pubblica, in ragione dei frequenti casi di cronaca che vedono protagonisti individui, organizzazioni o addirittura Stati accusati di sottrarre informazioni sensibili al fine di comprometterne la sovranità o il funzionamento istituzionale.

In Italia ha assunto rilievo il caso di Walter Biot, capitano di Fregata della Marina Militare, che, nel marzo 2025, è stato condannato a seguito di un procedimento che lo vedeva imputato con l'accusa di aver venduto informazioni riservate a un agente dell'intelligence russa. Il materiale trafugato includeva documenti altamente sensibili relativi alla difesa nazionale e agli asset strategici italiani e della Nato. Secondo le indagini, Biot avrebbe ricevuto circa 5.000 euro in cambio delle informazioni, consegnate su una scheda di memoria nascosta. Il reato di spionaggio politico o militare è previsto, nell’ordinamento italiano, dall’art. 257 c.p., che, al primo comma, dispone: «Chiunque si procura, a scopo di spionaggio politico o militare, notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale, dello Stato, debbono rimanere segrete è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni». È un delitto contro la personalità dello Stato, che tutela, in particolare, l’esigenza che specifiche informazioni relative alla sicurezza dello Stato o al suo interesse politico interno o internazionale, non siano comunicate a soggetti non autorizzati a riceverle. In relazione alla nozione di “segreto”, l’art. 39 L. 124/2007 definisce il segreto di Stato, nonché le sue modalità di conservazione e di eventuale futura diffusione.

Il comma 1 dispone che «sono coperti dal segreto di Stato gli atti, i documenti, le notizie, le attività e ogni altra cosa la cui diffusione sia idonea a recare danno all'integrità della Repubblica, anche in relazione ad accordi internazionali, alla difesa delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, all'indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e alle relazioni con essi, alla preparazione e alla difesa militare dello Stato».

Il terzo comma restringe la definizione di segreto di Stato poiché richiede che, per l’apposizione del segreto di Stato, sia necessario che le notizie siano idonee a ledere concretamente le finalità del primo comma. Come si evince il segreto di Stato è connotato da due elementi costitutivi di natura oggettiva, tra loro concorrenti: la non precedente diffusione e la non notorietà della notizia. Con riferimento al primo requisito, si ritiene che, affinché su una notizia possa essere apposto il segreto di Stato, non sia avvenuta la sua preventiva diffusione, dato che l’art. 39 L. 124/2007 evidenzia l’esigenza di tutela in relazione proprio al pericolo che con la diffusione si possa arrecare danno a uno degli interessi menzionati nell'art. 39. Il secondo requisito richiede che la notizia non sia già divenuta di dominio pubblico. Per quanto concerne i soggetti attivi, sebbene si tratti di un reato comune – come si evince dal primo comma –, si ritiene che ne debbano essere esclusi i militari (per i quali, nel solo caso di spionaggio militare si applicherà l’art. 88 codice penale militare di pace) nonché gli agenti diplomatici, poiché tra i loro compiti istituzionali rientra anche il procacciamento di notizie.

L’elemento materiale del reato consiste nel procurarsi attivamente una notizia coperta da segreto di Stato, cioè porre in essere una condotta attiva da parte dell’agente diretta a ottenere la notizia. Ai fini del procacciamento della notizia, la norma non prevede che questo debba avvenire attraverso l’uso di violenza, minaccia o in modo fraudolento. Pertanto, il delitto si può commettere anche attraverso un’indiscrezione o indagine senza artifici. Peraltro, il procacciamento della notizia (e il suo ottenimento) deve essere illegittimo, cioè realizzato in difetto dell'autorizzazione dell'Autorità competente, la quale, qualora sussistente, escluderebbe la sussistenza del fatto. Con riferimento all’elemento psicologico del reato, il delitto di cui all’art. 257 c.p. è punito a titolo di dolo specifico, consistente nella coscienza e volontà di procurarsi la notizia segreta a scopo di spionaggio politico o militare.

Il delitto in esame si consuma nel momento e nel luogo in cui si verifica il procacciamento delle notizie segrete. Il tentativo è pacificamente ammissibile, essendo possibile porre in essere atti idonei alla realizzazione del procacciamento delle notizie e dell’ulteriore scopo di spionaggio. In ossequio al principio di offensività ex art. 49 c.p., il fatto non sussisterà qualora la condotta posta in essere non sia adeguata, a conseguire l'oggetto del dolo specifico di spionaggio – ad es. perché la notizia è priva di rilevanza. Esistono, in tempo di pace, due aspetti rilevanti.

A) Lo spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione.

L’art. 258 c.p. dispone: «Chiunque si procura, a scopo di spionaggio politico o militare, notizie di cui l’autorità competente ha vietato la divulgazione è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni. Si applica l’ergastolo se il fatto è commesso nell’interesse di uno Stato in guerra con lo Stato italiano. Si applica la pena dell’ergastolo se il fatto ha compromesso la preparazione o l’efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari».

Pertanto, la natura di “notizia riservata” dovrà essere vagliata in concreto dal giudice chiamato a valutare gli elementi oggettivi della fattispecie portata dinanzi alla sua cognizione.

B) La rivelazione di segreti di Stato.

L’ultima norma è l’art. 261 c.p., che punisce «chiunque rivela taluna delle notizie di carattere segreto indicate nell'art. 256». La pena è aggravata, ai sensi del terzo comma, se il colpevole ha agito a scopo di spionaggio.

Si tratta di un reato di mera condotta, a forma libera e di pericolo presunto, in quanto si punisce il mero fatto della rivelazione illecita a prescindere dalla verificazione di una effettiva offesa. La condotta punita al terzo comma, che interessa ai fini del presente contributo, è punita a titolo di dolo specifico, consistente nell’obiettivo ulteriore dell’autore del reato di agire allo scopo di spionaggio.





Nel panorama dell'astrologia contemporanea, siamo abituati a considerare i segni zodiacali come semplici categorie psicologiche, una sorta di costellazione di tratti caratteriali utili a definire la nostra personalità.

Per l'astrologia tradizionale, invece, la prospettiva è radicalmente diversa, infinitamente più profonda e legata alla Terra. Lo **zodiaco tropico**, prima ancora di essere una mappa dell'anima, è la misura del tempo e della luce. È il racconto dell'eterno dialogo tra il Sole e la Terra, manifestato attraverso l'alternarsi delle stagioni e il mutamento dei ritmi naturali.

I momenti più importanti di questo viaggio astronomico e astrologico sono quattro: i due Equinozi e i due Solstizi. Nell'esatto momento in cui il Sole taglia queste quattro tappe fondamentali del suo percorso annuo, fa il suo ingresso nei cosiddetti segni cardinali, ovvero **Ariete, Cancro, Bilancia** e **Capricorno**. La parola cardinale deriva dal latino *cardinalis*, che significa letteralmente *ciò su cui gira il cardine*.

Questi quattro segni sono i veri motori del cielo, le quattro porte energetiche che si aprono per generare il cambiamento della natura, determinando la qualità del tempo che viviamo. Come già spiegato in precedenti articoli, l'astrologia classica si fonda sulla dottrina delle qualità prime, ossia il caldo, il freddo, il secco e l'umido. Attraverso l'ingresso del Sole nei segni cardinali, assistiamo alla variazione geometrica della luce e, di conseguenza, al mutamento di queste qualità sulla Terra.



All'**equinozio di primavera** il Sole fa il suo ingresso in Ariete. In questo momento perfetto, la luce supera matematicamente le tenebre. Le giornate iniziano ad allungarsi in modo visibile e la natura si risveglia con una forza prorompente e indomabile. Per la tradizione astrologica, questo non è un momento qualunque, bensì il vero e proprio Capodanno astrologico.

L'Ariete, primo segno cardinale di Fuoco, incarna l'impulso vitale primordiale, la forza del seme che rompe la durezza della terra invernale per emergere verso il cielo. È l'archetipo dell'inizio puro, del coraggio indomito e a volte troppo impulsivo, e dell'azione pionieristica.

Il **solstizio d'estate** coincide invece con l'ingresso del Sole in Cancro, il giorno più lungo dell'anno e il trionfo assoluto della luce solare. Eppure, proprio nel momento del suo massimo splendore, si compiace un paradosso tipico della tradizione: le giornate, da questo punto in poi, iniziano impercettibilmente ad accorciarsi. Il Cancro, segno cardinale d'Acqua, rappresenta il tempo della nutrizione, della maturazione protetta dei frutti e della conservazione della linfa vitale. È l'energia che accoglie, che conserva e protegge ciò che è stato seminato in primavera e che radica le nostre emozioni.

Con l'**equinozio d'autunno** il Sole entra in Bilancia. Giorno e notte tornano ad avere la stessa identica durata, ma la direzione è opposta rispetto alla primavera: la luce ora cede il passo al buio avanzante. La natura si ferma, si spoglia del superfluo e si prepara al riposo. La Bilancia, segno cardinale d'aria, rappresenta la ricerca geometrica dell'equilibrio e della giustizia cosmica. Tradizionalmente, è il tempo del raccolto definitivo, della separazione del grano dalla paglia, del bilancio dell'anno e della ricerca di armonia e alleanza con gli altri per affrontare i mesi freddi.

Infine, il **solstizio d'inverno** vede il Sole fare il suo ingresso in Capricorno, segnando la notte più lunga dell'anno e il momento di massimo buio. La natura sembra immobile, quasi sterile, ma sotto la superficie gelida il seme si concentra e resiste. Il Capodanno civile si innesta proprio qui, quando la luce, toccato il fondo, ricomincia lentamente a crescere. Il Capricorno, segno cardinale di Terra, esprime il rigore della struttura, la concentrazione massima delle forze, l'estrema determinazione, la disciplina e la pazienza. Ci insegna che per costruire qualcosa di duraturo occorre saper resistere al freddo e pianificare a lungo termine.

L'astrologia tradizionale ci ricorda un principio fondamentale che la modernità ha spesso dimenticato: l'essere umano non è un osservatore separato dal cosmo, ma è parte integrante dei suoi cicli.

Comprendere l'importanza dei quattro cardini dell'anno ci permette di smettere di lottare contro il tempo e di iniziare finalmente a fluire con esso. I segni cardinali non sono solo simboli scritti su una carta astrale, ma fasi concrete dell'anno. Invece di limitarci a chiedere alle stelle cosa ci succederà oggi con un approccio passivo e fatalista, la vera astrologia ci invita a interrogarci sul presente, per comprendere in quale fase del ciclo della natura ci troviamo, se stiamo seminando o se sia giunto il momento di fare bilanci e tagliare i rami secchi. Recuperare la serietà di questa disciplina significa innanzitutto ritrovare il proprio posto nel ritmo armonico del mondo.

Per approfondire: Claudio Tolomeo– *Tetrabiblos* – Bur (Rizzoli)

L'equinozio d'autunno e il cambio della guardia nel cosmo

L'equinozio d'autunno è appena passato e il Sole ha consolidato il suo transito nel segno della Bilancia. Nel quadro dell'astrologia classica, questo passaggio si traduce nel mutamento delle qualità prime: lasciamo il caldo e il secco dell'estate per entrare nella fase dell'anno dominata dal freddo e dall'umidità, caratteristiche legate all'elemento Aria.
La natura si ferma, si spoglia del superfluo e avvia il processo di decomposizione delle foglie per nutrire la terra in vista del futuro.
Nel cielo interiore, questo transito richiede esattamente la stessa cosa. È il momento tradizionale del raccolto e del bilancio, in cui valutare ciò che ha dato frutto e comprendere cosa sia necessario lasciare andare per alleggerire il carico prima del freddo invernale.
Non si tratta di un tempo di passività, ma di una scelta consapevole rivolta all'essenziale.
Una scelta vera e partecipata. **LC**

EUROREVISIONI s.r.l.
Revisione di tutti gli autoveicoli fino a 35 q.li
motocicli e tricicli
Via Rolla, 16 - 16 D
16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6593659
Fax 010 6001211

DROGHERIA
CESARE E ANDREINA
DI CROCIANI R.
DAL 1977
AL VOSTRO SERVIZIO
SPESA A DOMICILIO
VIA LEONE VETRANO N. 51 (GE)
CELL. 3406247667

Via Monte Guano, 30-32r - 16152 Genova
Tel 010.6515701 Fax 010.6512007
E-mail: alexcanneva@alice.it
CANNEVA
Marmi s.r.l.
P. Iva / C.F. 02722170103





GENOVINO D'ORO E RITMI DEL MEDIO ORIENTE NEL CUORE DI GENOVA RIVIVONO LE ANTICHE RADICI MEDITERRANEE

di Elena Siri



Sono molti gli elementi che legano la nostra città all'oriente. Sono i legami antichi, radicati, profondi che naturalmente hanno avuto origine dal mare.

La navigazione e i commerci hanno reso grande Genova facendola diventare una delle grandi potenze del passato.

La ricca e gloriosa Repubblica di Genova aveva colonie in tutto il Mediterraneo e basi commerciali in Medioriente. La lingua genovese si parlava a Istambul, Cipro, Gerusalemme, in Crimea.

Il genovino d'oro dal 1252 era moneta utilizzata negli scambi sulla **Via della seta** da Samarcanda alla Cina per acquistare merci preziose come spezie, tessuti, gioielli.

E allora non ci stupisce che ancora oggi il mercato centrale di Genova si chiami "Mercato Orientale" e che al porto esistano ancora spazi chiamati "Magazzini del Cotone" e che il "Galata Museo del mare" porti il nome di un quartiere di Istambul.

E allora è bello che a Genova l'arte tenga viva questa contaminazione tra oriente e occidente, nei musei come nelle arti performative. Esiste un luogo particolarmente suggestivo che mantiene vivo questo filo che collega Genova all'Oriente:

È un Hammam, che oltre alla funzione di bagno turco, ospita un vero e proprio centro culturale e artistico legato alla cultura del Medioriente e, in particolare, alla danza.

Abbiamo incontrato la direttrice Amelia Di Lorenzo.

Da quando esiste questo luogo?

"L'Hammam esiste da più di dieci anni nel quartiere del porto antico in via del Molo, il luogo dove il rapporto tra Genova e l'Oriente è scolpito nelle pietre e nei muri da 7 secoli.

Cosa c'entra la danza?

"Ho iniziato nel 2001 a insegnare danze orientali a Genova: ero la prima a occuparmi di questa disciplina che all'inizio era poco conosciuta e guardata quasi con sospetto. Nel 2008 organizzai con la Regione Liguria la manifestazione "Danza con Genova in Oriente" e portai la danza e la musica orientale all'interno dei palazzi storici di Genova, riuscendo a coinvolgere un pubblico molto numeroso e a dare visibilità a queste arti.

Da dove nasce la sua passione per la danza?

"Da giovane visitai l'Andalusia e rimasi colpita dalle influenze arabe in quel territorio. Mi avvicinai alla musica e alla danza per cercare le radici ancestrali delle culture del mediterraneo. Mi si aprì un mondo meraviglioso e decisi di dedicarmi allo studio delle danze tradizionali viaggiando in Tunisia, Egitto, Marocco, Giordania, Turchia e Iran. Poi ebbi l'idea di creare un luogo nel cuore di Genova dove la tradizione dell'Hammam accogliesse anche la pratica della danza."

La vostra scuola insegna la danza del ventre?

"Quella che è nota come 'danza del ventre' è solo una piccola parte delle danze tradizionali che da millenni si tramandano sulle sponde del mediterraneo e nelle oasi dei deserti mediorientali. Un mondo prevalentemente femminile che, sui ritmi dei tamburi del deserto e sugli antichi suoni microtonali dell'Oud, muove il corpo della donna a simbolo della fertilità, della madre terra e del ciclo cosmico della natura. Io insegno danza del ventre ma in un percorso più approfondito di danze mediorientali e mediterranee che vuole restituire dignità a quella che spesso come 'danza del ventre' viene proposta come pura attrazione turistica o, peggio ancora, scade in un folklore un po' volgare.

Come viene accolta oggi dai genovesi la danza orientale?

"Nel nostro centro culturale *Milleunanotte* si va un po' oltre gli stereotipi e si coltiva l'arte del corpo nel suo benessere e nella sua bellezza secondo la tradizione del Medioriente. Il bagno turco, l'arte del massaggio, il significato del gesto, la musica e la danza. Molte ragazze frequentano i nostri corsi di danza orientale e il pubblico segue con interesse gli eventi che organizziamo. Oggi fortunatamente, anche grazie all'immigrazione che abita la nostra città, la conoscenza della cultura del mediterraneo nelle sua varietà si è maggiormente diffusa e anche i genovesi hanno imparato ad apprezzare, oltre al pesto, anche il cous cous e una buona tazza di tè alla menta".



Il **genovino** fu una moneta d'oro emessa nella Repubblica di Genova dal 1252 al 1415, 1440 o 1447 a seconda delle fonti. Era di valore simile al fiorino, considerata una delle unità monetarie più importanti del Basso Medioevo, sebbene ne anticipò di poco la prima emissione, entrambe avvenute nel 1252. Storia

Le prime monete d'oro di Genova

Non vi sono fonti certe sull'anno esatto in cui si cominciarono le prime emissioni auree di moneta nella Repubblica di Genova.

Oltre al genovino furono emesse anche monete equivalenti al suo ottavo (ottavino) e al suo quarto (quartarola).

La nascita del genovino d'oro

Il genovino fu per quasi due secoli la moneta di maggior valore nella Repubblica di Genova. La moneta fu emessa fino al 1415, al 1440 o al 1447 a seconda delle diverse fonti.

Il "castello" delle monete genovesi

Fin dalla prima emissione documentata, nel 1252, il genovino presenta un disegno che rimane pressoché inalterato per quasi due secoli. Al dritto aveva la porta di un castello (tipica delle monete di Genova) e intorno + I A N U A, cioè "porta" in latino che assonava con il nome della città e che era stato usato anche nelle prime monete. Al rovescio la croce araldica e intorno CVNRADVS REX, cioè Corrado III che nel 1139 aveva concesso alla città il diritto di battere moneta.







IL CORAGGIO DI TROVARE LA PROPRIA VOCE

di Giulia Dodaro



Settembre porta con sé quaderni nuovi, orari da imparare e domande sul futuro che arrivano spesso prima delle risposte. È anche per questo che ho ripensato a *L'attimo fuggente*: ai ragazzi di Welton, alle aspettative che li trovano fuori dall'aula e a un insegnante che, proprio tra quei banchi, li invita a chiedersi che cosa desiderino davvero. Il film è uscito molti anni fa, ma rivederlo all'inizio di un nuovo anno scolastico fa sentire vicine le scelte, le paure e la gioia dei suoi protagonisti.

Neil è sul palco, sotto le luci, e sorride con tutto il viso. Interpreta Puck in *Sogno di una notte di mezza estate*, si muove con sicurezza, si diverte. Per qualche minuto la sua vita sembra appartenergli davvero. È una felicità così aperta che viene voglia di fermare la scena prima che lo spettacolo finisca, prima che si riaccendano le luci in sala e Neil debba incontrare lo sguardo di suo padre.

Ambientato nel 1959, *L'attimo fuggente* ci porta alla Welton Academy, un prestigioso collegio maschile dove la disciplina è motivo d'orgoglio. I ragazzi studiano per raggiungere i risultati che le famiglie si aspettano da loro: voti eccellenti, università importanti, professioni rispettabili. E molti di loro sanno già quale risposta dare alla domanda su cosa faranno da grandi, anche se nessuno ha chiesto loro che cosa vorrebbero fare.

Tra gli studenti ci sono **Neil Perry**, brillante e benvoluto dai compagni, e **Todd Anderson**, appena arrivato a Welton e intimorito dal confronto con il fratello maggiore, un ex allievo di successo. Dividono la stanza, ma all'inizio sembrano avere poco in comune. Neil parla con facilità, propone, organizza, trascina gli amici nelle sue idee. Todd abbassa gli occhi, ascolta e cerca di attirare su di sé meno attenzione possibile. Neil, però, si accorge di lui. Comincia a coinvolgerlo nelle conversazioni, lo invita a partecipare, gli dà quella confidenza che Todd non oserebbe chiedere.



A cambiare le loro giornate arriva **John Keating**, il nuovo insegnante di letteratura, interpretato da Robin Williams. Keating conosce Welton: è stato uno studente di quella stessa scuola.

Durante la prima lezione conduce i ragazzi fuori dall'aula, davanti alle fotografie delle vecchie classi. Li invita a guardare i volti di studenti che, un tempo, avevano la loro età, le loro ambizioni, un'intera vita davanti. Poi sussurra loro due parole: *carpe diem*. Cogli l'attimo.

Per i ragazzi è una lezione insolita. Keating non vuole che conoscano i poeti: vuole che provino a leggere e a pensare con la propria testa. Li fa salire sulla cattedra per mostrare loro come cambia una stanza quando la si guarda da un punto di vista diverso. Li porta nel cortile e osserva quanto in fretta anche passi inizialmente diversi finiscano per prendere lo stesso ritmo.

In questo contesto, Neil trova presto qualcosa che lo entusiasma più di tutto il resto: il teatro. Quando ottiene il ruolo di Puck, non riesce a contenere la gioia. Studia le battute, va alle prove, racconta agli amici quanto desideri recitare. Suo padre, però, ha altri progetti. Pretende che Neil si concentri sugli studi e considera il teatro una perdita di tempo. Il ragazzo prova a difendere la sua scelta, ma ogni conversazione finisce nello stesso modo: il padre decide, Neil abbassa lo sguardo e torna a fare ciò che gli è stato detto.

Il film lascia vedere quanto gli costi quell'obbedienza. Neil non è un ragazzo che cerca di provocare suo padre per il gusto di farlo. Vorrebbe che venisse a vederlo recitare e capisse perché quel ruolo conta tanto. Quando racconta a Keating di aver sistemato le cose con suo padre, desideriamo credergli, perché desideriamo vedere Neil salire su quel palco. Intuiamo, però, che il conflitto è ancora tutto davanti a lui.

Todd, intanto, combatte una battaglia meno vistosa. Per lui leggere una poesia davanti alla classe è già una prova enorme. In una delle scene più belle del film, Keating lo chiama alla lavagna e lo invita a improvvisare. Todd è convinto di non avere niente da dire. L'insegnante insiste, gli fa descrivere ciò che immagina, lo aiuta a seguire un pensiero prima che la paura lo interrompa. Le parole arrivano poco alla volta, poi prendono forza. Quando Todd finisce, è quasi sorpreso di ciò che è riuscito a esprimere. Non ha smesso di essere timido: ha scoperto che la timidezza non può frenare ciò che è.

Robin Williams rende Keating memorabile proprio in momenti come questo. Le sue lezioni accendono qualcosa nei ragazzi, ma il film non finge che bastino poche frasi ispirate a risolvere le loro vite. Fuori dall'aula ci sono genitori, regole e aspettative che continuano ad avere potere su di loro.

La sera dello spettacolo, Neil recita davanti a una sala piena. Vederlo sul palco è emozionante anche per chi conosce già la storia. Per un istante sembra possibile che suo padre, guardandolo, comprenda. Ha davanti il figlio che conosce e una parte di lui che forse non aveva mai voluto vedere. Al termine della rappresentazione, però, gli applausi non cambiano la sua decisione. Neil dovrà lasciare Welton e proseguire gli studi altrove. Dovrà rinunciare al teatro.

È qui che *L'attimo fuggente* diventa particolarmente doloroso. Abbiamo appena visto Neil felice, circondato dagli amici, applaudito dal pubblico. Lo abbiamo visto cercare un'occasione per parlare con suo padre e non trovarla. Quella notte torna a casa con tutto ciò che sente e con la convinzione di non poter scegliere nulla della propria vita. La sua morte arriva dopo una scena in cui era sembrato pieno di futuro.

La scuola avvia un'indagine e cerca un responsabile. Le lezioni di Keating e la setta dei Poeti Estinti diventano il centro delle accuse e i ragazzi vengono spinti a firmare una dichiarazione contro il professore.

Arriva l'ultima lezione. Keating torna in aula a prendere le proprie cose, mentre un altro insegnante ha già ripreso il suo posto. Todd lo guarda andare via e trova la forza di chiamarlo. Si alza sulla cattedra: il ragazzo che all'inizio non riusciva a parlare davanti ai compagni sceglie di farsi vedere da tutti. Uno dopo l'altro, altri studenti salgono sui banchi. Non possono cambiare ciò che è accaduto a Neil, né impedire a Keating di andarsene. Possono, però, dirgli che le sue parole sono arrivate fino a loro.

E il pensiero torna a Neil: all'amico che lo aveva spinto a partecipare, che gli aveva dato fiducia quando lui ne aveva poca. Todd trova la propria voce nel momento in cui non può più usarla per parlare con lui.

A distanza di anni, *L'attimo fuggente* continua a emozionare. E rimane soprattutto Neil, sotto le luci del teatro. Ogni volta che lo si rivede sorridere, si sente quanto quella serata fosse importante per lui. Aveva trovato qualcosa che amava e desiderava condividerlo con le persone più vicine.

Il film ci lascia con il ricordo della sua gioia e con il desiderio di ascoltare meglio quando qualcuno prova a raccontarci la propria. A volte quella persona sta cercando le parole per dirci chi vorrebbe diventare.

SOCIETÀ PER CORNIGLIANO SOCIETÀ PER CORNIGLIANO

O zenéize

de Lorenzo Bisio, studioso de stöia de l'arte

A maiòlica ligure istoriâ tra ò Çinqueçento e o Seiçento



Tra a fin do Çinqueçento e i primmi decenni do Seiçento, a produçion çeramica ligure a l'arrivava a livelli de grande raffinateça, distinguendose ascì pe-a richezza decorativa de maioliche gianche e bleu.

Tra e tipologie ciù scignificative ghe son i albarelli e i tondi reæ, manufatti inte quæ a tradiçion artigianâ a s'intreccia co-a coltua figurativa da Renascion e do Manierismo.

Co-o termine istoriâ se definisce unna decoraçion çeramica ch'a presenta in sciâ superfiçie do manufatto de scene e de narraçioin, spesso ispiræ a episòddi biblici, stöie mitologiche e òpere letteräie. E compoxiçioin peuan derivâ da illustraçioin a stampa, ch'e fornivan a-i ceramisti di modelli iconografichi za diffusi e riconoscibili, adattæ a-e caratteristiche e a-a forma de l'oggetto.

Un exempio scignificativo o l'é o tondo reâ conservou inta colleçion da Fondaçion De Mari, presso o Museo da Çeramica de Saña. O manufatto, realizzou da unna manifatûa savoneise, o rappresenta l'eröe Goffredo intanto che o reçeive e arme de Rinaldo, ch'o se creddeiva morto.

L'episòdio o l'é træto da-o canto VIII da Gerusalemme Liberâ de Torquato Tasso.

A compoxiçion a s'ispira a-e illustraçioin do pittô Bernardo Castello, publicæ a Zena into 1617 pe accompagnâ o poema.L'òpera a testimonia a circolaçion de modelli figurativi tra pittua, inçixon e arti applicæ. Ascì un oggetto d'uso, ò destinou a unna fonçion rappresentativa, o peu diventâ o suppòrto de unna narraçion complessa, transmettendo in sciâ superfiçie Çeramica immagini e soggetti appartenenti a-a cultura letteräia de l'epoca. A maiòlica istoriâ ligure a costituisce donca unna preçiosa testimoniansa do dialogo tra e arti e da capaçitæ de-e manefattue locali de rielaborâ repertöi instruii, creando manufatti inte quæ a qualitæ tecnica, o gusto decorativo e a stöia vixiva se fonde armoniosamente.

Un graçie a-o Museo da Çeramica de Saña
Referensa:
conseggio-ligure.org
Foto: Lorenzo Bisio









Occhio al museo

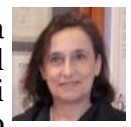
di Liliana Gatto Longhi

Abiti d'oro, gioielli e ceste di frutta: il fascino discreto del melograno nell'arte

Nell'ultima edizione dei **Rolli Days** c'è stata una novità: ha aperto al pubblico il Palazzo di Ottavio Imperiale, in piazza Campetto, che molti genovesi conoscono come **Palazzo del Melograno**. Battuta sul tempo dalle fulminee prenotazioni per visitarlo, ho ripiegato su altri melograni presenti in città.

A Palazzo Rosso, nel *Principe Moscovita*, attribuito a Michele Giambono (Venezia, 1400 circa – Venezia, 1462 circa), il melograno diventa un motivo ornamentale sulla veste dell'uomo raffigurato di profilo. Pittore del gotico internazionale, Giambono si distinse per l'eleganza delle figure e la ricchezza decorativa delle stoffe, spesso impreziosite dall'oro. Nel Quattrocento questo disegno vegetale era particolarmente apprezzato nella decorazione dei tessuti pregiati; simbolo di fertilità e abbondanza, impreziosiva stoffe che esprimevano prestigio e ricchezza grazie ai velluti di seta e i broccati spesso arricchiti con fili d'oro che richiedevano lavorazioni lunghe e costose ed erano destinati agli abiti delle persone più facoltose. Genova avrebbe raggiunto una notevole fama nella produzione dei velluti, esportati in tutta Europa.

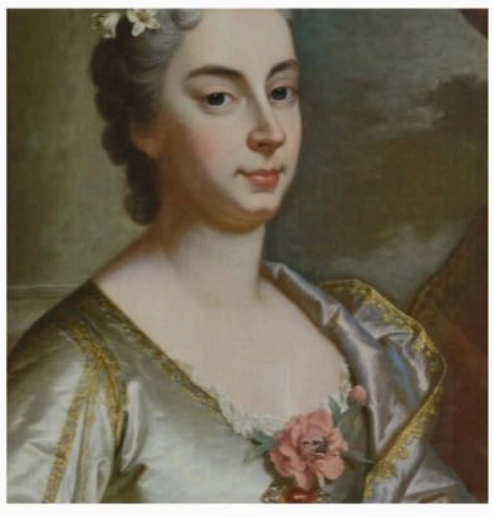
Sempre a Palazzo Rosso ritroviamo il melograno in una veste diversa da quella del frutto maturo. Nel ritratto di *Battina Raggi Brignole-Sale*, eseguito dal francese Hyacinthe Rigaud (Perpignano, 1659 – Parigi, 1743) tra il 1737 e il 1739, la nobildonna indossa un sontuoso abito chiaro, ornato da ricami dorati. Di origine catalana, Rigaud divenne uno dei ritrattisti più richiesti della corte francese, fino a dipingere Luigi XIV nel celebre ritratto in abiti d'incoronazione. Al centro della scollatura di Battina è appuntato un fiore di melograno, sotto il quale risplende un gioiello con una grossa gemma rossa e una perla pendente. Il fiore richiama la fertilità e assume un valore beneaugurale. Il dipinto fu commissionato dal marito, Giovanni Francesco II Brignole-Sale, ambasciatore della Repubblica di Genova a Parigi. Battina, però, non si trovava con lui e non posò davanti a Rigaud. Il pittore realizzò quindi il ritratto immaginando la nobildonna con un abito ispirato ai modelli che già utilizzava nei suoi dipinti.



Per trovare il melograno protagonista come frutto di stagione ho cambiato palazzo. A Palazzo Bianco, nella *Natura morta di frutta, ortaggi e fiori*, il pittore fiammingo Jan Roos (Anversa, 1591 – Genova, 1638) riunisce in due grandi ceste di vimini grappoli d'uva, zucche, fichi, arance, castagne, mandorle e melagrane. Formatosi nella bottega del celebre pittore fiammingo Frans Snyders, Roos si stabilì a Genova nel 1616, dove aprì una bottega molto apprezzata. Divenne noto soprattutto per le sue nature morte e collaborò anche con Antoon van Dyck. Realizzato tra il 1625 e il 1630, il dipinto testimonia l'abilità dell'artista nel rappresentare la varietà delle forme naturali. Completa la composizione un mazzolino di fiori.

Entrate nei musei genovesi a sbirciare con attenzione, qualche melograno potrebbe essere in attesa di essere riscoperto.

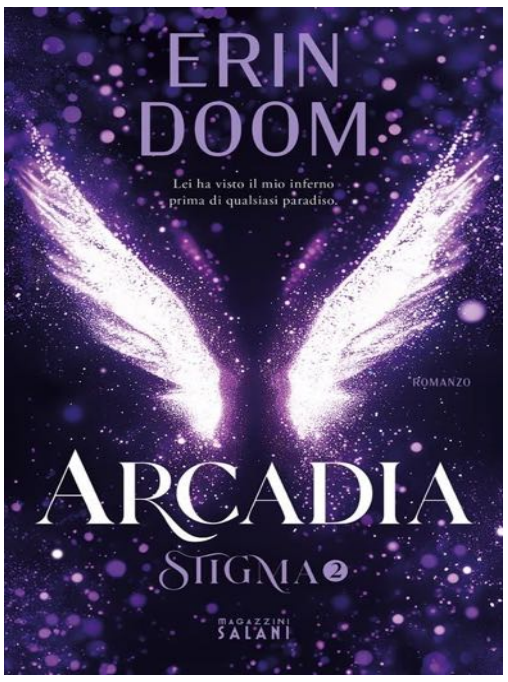






5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997





QUANDO IL BUIO INCONTRA LA LUCE IN "ARCADIA"

di

A due anni dal successo travolgente che ha ridefinito i confini del fenomeno young adult e new adult in Italia, Erin Doom è tornata a far battere il cuore dei suoi lettori con *Arcadia*, edito da Magazzini Salani (con sede a Milano). Secondo capitolo della duologia *Stigma* (dopo il prologo narrativo di *Elacyn* e il primo volume *Klorane*), questo romanzo rappresenta una prova di maturità importante per l'autrice che ha fatto dell'anonimato iniziale e della forza viscerale delle parole il proprio marchio di fabbrica.

La trama: tra ombre e redenzione

Se il primo libro della serie ha gettato le basi di un universo cupo e magnetico, *Arcadia* scava a fondo nelle dinamiche psicologiche dei protagonisti, Mireya e Andras. I due si muovono all'interno di un contesto narrativo teso, dove il dolore del passato non è un capitolo chiuso, ma una cicatrice che pulsa. Il titolo stesso evoca un luogo idilliaco, un rifugio perfetto che però, nel mondo creato da Erin Doom, deve fare i conti con la realtà spietata dei sentimenti, dei segreti e delle colpe da espiare.

La forza della narrazione risiede nella capacità di esplorare le fragilità umane: l'amore tra i protagonisti non è mai salvifico in modo banale o salvifico -fiabesco, ma è un percorso tortuoso, fatto di scontri, silenzi carichi di significato e una lenta, dolorosa ricerca di accettazione reciproca.

Lo stile: la poetica del dolore e dell'attesa

Il tratto inconfondibile di Erin Doom si conferma la sua prosa: evocativa, fortemente introspettiva e cadenzata. L'autrice possiede una rara abilità nel dare forma fisica alle emozioni, trasformando l'ansia, la solitudine e la speranza in immagini letterarie potenti. Le descrizioni degli ambienti e degli stati d'animo avvolgono il lettore in un'atmosfera sospesa, quasi gotica nella sua introspezione, dove ogni pagina sembra scritta con l'urgenza di liberare un peso dal petto.

Perché leggerlo

Arcadia non è semplicemente un romanzo d'amore, è un viaggio nella complessità della crescita e nella ricostruzione di sé. Magazzini Salani confeziona un volume curato nei dettagli, confermando la bontà di un'operazione editoriale che ha saputo intercettare le corde emotive di un'intera generazione di lettori.

È una lettura consigliata a chi ama le storie che non fanno sconti, che scelgono la via della profondità emotiva e che sanno dimostrare come, anche tra le rovine di un passato difficile, sia possibile trovare il coraggio di ricominciare a sperare. Si tratta di un'opera che arricchisce profondamente il mondo letterario dell'autrice nata il 16 maggio di chissà quando...

Erin Doom, pseudonimo di Matilde (16 maggio ...)

Nel 2017 Erin Doom condivise i suoi primi due libri, *Nel modo in cui cade la neve* e *Fabbricante di lacrime*, sul social network Wattpad, dove ebbero un notevole successo. Nel dicembre del 2020 decise di pubblicare a proprie spese su Amazon *Fabbricante di lacrime* che entrò subito in classifica. Magazzini Salani decise di ripubblicarlo nel 2021 in un'edizione rielaborata. Con 450.000 copie è risultato il libro più venduto in Italia nel 2022. Salani ha pubblicato anche *Nel modo in cui cade la neve*, poi tradotto in 18 Paesi. Erin Doom non ha voluto rendere noti particolari sulla sua vita e ha preferito non mostrarsi in pubblico.

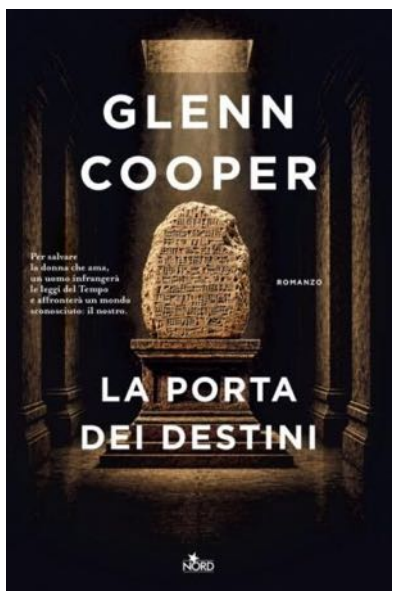
L'occupazione
Annie Ernaux
L'orma editore

Il catalogo di L'orma editore si amplia con un altro titolo del **Premio Nobel per la Letteratura Annie Ernaux** (nel 2022), **L'occupazione** (con la traduzione di Lorenzo Flabbi), uscito in patria nel 2002. Il tema di questo romanzo è la gelosia dopo la fine di una relazione. Dopo aver lasciato W. si insinua nella mente della protagonista l'ossessione per la presenza di un'altra donna nella vita di lui. Ecco che segue "una discesa negli abissi della gelosia che trasforma un'esperienza privata in un'indagine spietata sul desiderio, il possesso e l'identità femminile". Il titolo si aggiunge alla lunga lista di romanzi dell'autrice pubblicati in Italia, tra cui *Il posto, Gli anni* (vincitore del premio Strega Europeo 2016), *L'altra figlia, Memoria di ragazza, Una donna, La vergogna, L'evento, La donna gelata, Guarda le luci, amore mio, Il ragazzo, La scrittura come un coltello* e *L'uso della foto*. Il nuovo libro di Annie Ernaux non può mancare nella lista delle uscite più interessanti dell'autunno 2026.

La porta dei destini
Glenn Cooperr
Nord

Per le tante lettrici e i tanti lettori italiani di **Glenn Cooper** (i cui romanzi seriali hanno venduto milioni di copie nel mondo), tra le novità autunnali da non perdere c'è il suo ultimo thriller, **La porta dei destini**, edito come sempre da Nord (il 13 ottobre) e tradotto da Barbara Ronca. La storia segue due binari temporali distinti: con il primo siamo nel 7° secolo a.C., quando Ninive, la concubina del sovrano, è in pericolo di vita. Per salvarla, Mannu-ki-Aššur, il medico di corte, è disposto a tutto, persino a sfidare tutti i suoi nemici, mentre loro, che hanno scoperto cos'ha fatto, sono disposti a tutto pur di fermarlo. La narrazione si sposta poi ai giorni nostri, nella capitale inglese: Kate ha passato la sua vita a cercare di decifrare i misteri dell'antica Mesopotamia, ma ogni sua certezza va in frantumi quando viene chiamata in ospedale per tradurre i deliri di un paziente sconosciuto, che si chiamava proprio Mannu...





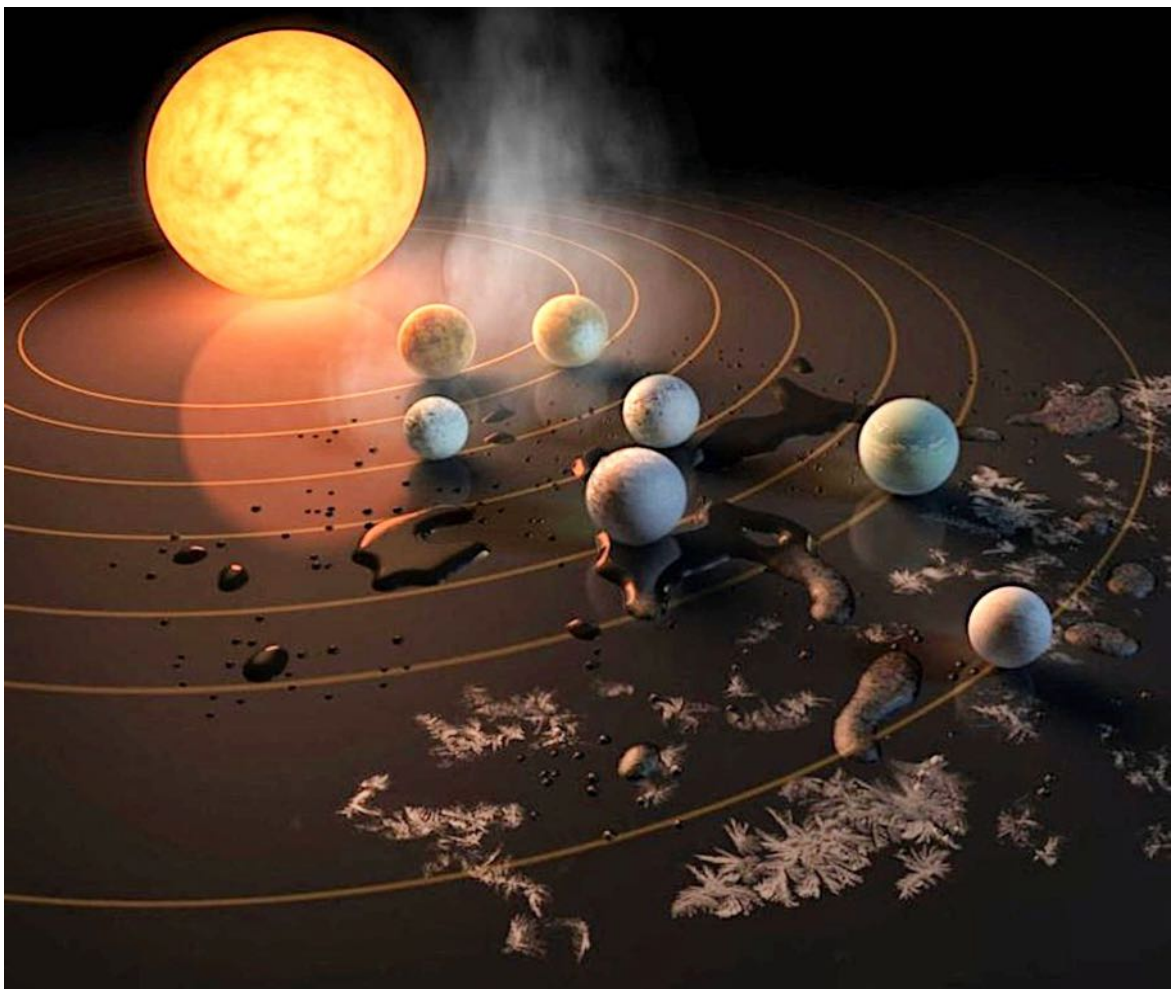


Murdoku
Manuel Garand

Il fenomeno Murdoku ha travolto le italiane e gli italiani, che si sono cimentati nel risolvere gli 80 omicidi proposti dall'ideatore di rompicapi canadese Manuel Garand. Il libro, il più venduto in Italia del 2026 finora, tiene insieme crime, ingegno e sudoku: al suo interno, infatti, sono presentati degli omicidi da risolvere, non attraverso i soliti indizi, bensì seguendo le regole classiche del sudoku. E ora, arriva il 13 ottobre il secondo volume, Killer a spasso nel tempo (come sempre edito da Magazzini Salani): qui la sfida si ampia con 80 nuovi casi, ambientati in cinque epoche diverse – Medioevo, Far West, Età dei pirati, Preistoria e Antico Egitto – che accompagnano il lettore in una serie di indagini dalla difficoltà progressiva, adatte anche ai principianti. **EC**

LA DOPPIA VITA DEL NANCY GRACE ROMAN SPACE TELESCOPE





Nel numero di giugno abbiamo visto i vari metodi di scoperta degli esopianeti, cioè pianeti che orbitano attorno a stelle diverse dal Sole; a oggi ne conosciamo più di ottomila in circa cinquemila differenti sistemi, con migliaia di potenziali nuovi candidati in corso di esame. Numeri in perenne crescita grazie a telescopi spaziali dedicati lanciati nell'ultimo decennio, strumenti che hanno permesso la raccolta di un gran numero di dati osservativi su posizione, composizione superficiale e atmosferica, da cui trarre una classificazione articolata. In base alla massa crescente abbiamo **pianeti rocciosi**, **super-Terre, mini-Nettuno, giganti ghiacciati, giganti gassosi** e **gioviani caldi**: esaminiamo le loro caratteristiche.

I pianeti rocciosi sono corpi strutturalmente simili alla Terra, con superficie solida composta da silicati e nucleo metallico; tra di loro potrebbero esserci candidati per la presenza di vita organica, in base alla eventuale presenza di atmosfera e posizione orbitale. Viene infatti definita "zona abitabile circumstellare" la regione attorno a una stella ove è teoricamente possibile per un pianeta avere temperatura superficiale che consenta la presenza di acqua liquida, uno tra i vari criteri da considerare in merito all'abitabilità. Proprio pochi mesi fa è stata annunciata la scoperta di **Lhs 1140 b**, il primo pianeta roccioso dotato di atmosfera (soprattutto elio) individuato nella zona abitabile di una stella, una piccola nana rossa nella costellazione della Balena a circa 48 anni luce da noi. Un sistema con ben sette esopianeti rocciosi (di cui almeno tre nella zona abitabile) è stato individuato presso un'altra nana rossa nell'Acquario, distante 40 anni luce: **Trappist-1**; un altro esempio è **Proxima b**, che orbita nella zona abitabile della stella più vicina a noi, 4,2 anni luce: **Proxima Centauri**. Gli astronomi utilizzano un valore detto "indice di similarità terrestre" ESI, con scala da 0 a 1, per stimare quanto un corpo sia fisicamente simile alla Terra, in base a parametri come raggio, densità, velocità di fuga e temperatura superficiale; Lhs 1140 b è valutato 0,77 mentre Proxima b 0,87; ovviamente ESI non misura l'effettiva abitabilità ma solo la somiglianza fisica col nostro pianeta.

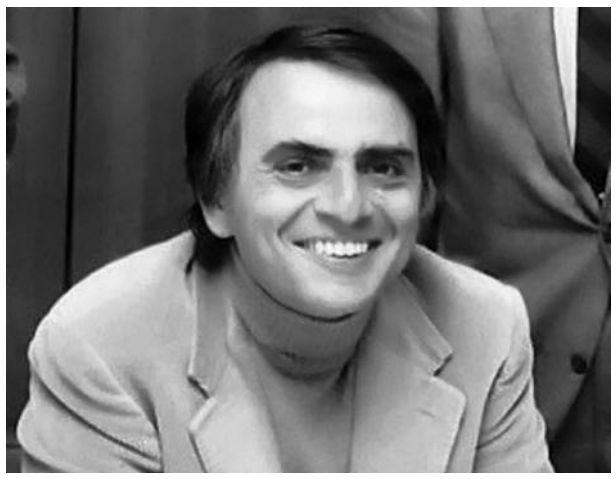
A seguire abbiamo le cosiddette super-Terre, corpi rocciosi o misti di massa da 2 a 10 volte quella terrestre, dunque con gravità più elevata; esempi notevoli sono Gj 251 c, con massa 3,8 volte maggiore della Terra, composizione presumibilmente rocciosa e sito nella zona abitabile della nana rossa **Gliese 251** a 18 anni luce di distanza; **Gj 887 d** è invece 6,1 volte più massivo, in zona abitabile di un'altra nana rossa a 10 anni luce di distanza.

I "mini-Nettuno" (o subnettuniani) risultano gli esopianeti più comuni, con massa inferiore al nostro Nettuno e spesse atmosfere di idrogeno ed elio; **K2-18 b**, sito a 124 anni luce di distanza, sembra possedere un vasto oceano superficiale ed atmosfera di idrogeno con tracce di metano, anidride carbonica e forse dimetilsolfuro, interessante dato che quest'ultimo sulla Terra viene prodotto esclusivamente da organismi viventi come il fitoplancton (scoperta ancora da confermare e comunque non sufficiente come prova certa di vita extraterrestre). A seguire arriviamo ai pesi massimi.

I giganti ghiacciati sono simili ai nostri Urano e Nettuno per massa e composizione, ovvero nuclei rocciosi circondati da un mantello di acqua, ammoniaca e metano allo stato solido o fluido sotto pressione, con atmosfere di idrogeno ed elio; si trovano nelle zone più esterne dei sistemi, oltre la cosiddetta "frost line" (linea del gelo) ove la bassa temperatura permette ai composti volatili di congelarsi durante la planetogenesi; nel 2019 ne è stato scoperto uno in orbita attorno a una nana bianca per la prima volta (WD J0914+1914 b).

I giganti gassosi sono invece simili ai nostri Giove e Saturno, composti soprattutto da idrogeno ed elio in pressione senza superficie solida ben definita. Per finire abbiamo corpi davvero peculiari, detti "gioviani caldi", di massa pari o maggiore di Giove ma orbitanti vicinissimo alla propria stella, addirittura più di quanto lo sia il nostro Mercurio dal Sole, con periodi di rivoluzione brevi, giorni o settimane. Raggiungono quindi temperature superficiali elevatissime, sino a 3.000 ° C, che possono causare l'evaporazione parziale dei loro gas atmosferici.

Nel 1995 il primo esopianeta scoperto attorno ad una stella simile al Sole (51 Pegasi, classe G2, distanza 50 anni luce) fu proprio un gioviano caldo, a cui venne dato il nome di **Bellerofonte**. Come disse il celebre cosmologo Carl Sagan (vedi box approfondimento), "da qualche parte qualcosa di incredibile attende di essere conosciuto".



Carl Edward Sagan (1934-1996).
Cosmologo, divulgatore e autore di fantascienza statunitense. Dopo la laurea e il dottorato in astrofisica conseguiti presso l'Università di Chicago lavorò presso lo Smithsonian Astrophysical Observatory, per poi dirigere il laboratorio studi planetari alla Cornell University.
Pioniere dell'esobiologia, consulente Nasa per le missioni Viking, Yoyager e Galileo, cofondatore con Francis Drake del programma Seti per la ricerca di segnali extraterrestri, ideò insieme a lui la targa apposta sulla sonda Pioneer 10 che reca i "saluti" dell'umanità a eventuali intelligenze aliene, nonché i dischi d'oro con informazioni e messaggi caricati per lo stesso motivo sulle sonde Voyager. Nel 1976 produsse con l'amico Gentry Lee la serie tv "Cosmos", con tredici episodi di divulgazione orientata al pubblico generalista; un enorme successo con più di 500 milioni di persone raggiunte in 60 paesi. Dal suo libro di fantascienza "Contact" venne tratto l'omonimo film con Jodie Foster, un altro best seller mondiale.
La sua eredità prosegue tutt'oggi con il Carl Sagan Center, struttura di ricerca che ospita oltre 80 esperti e scienziati in astrofisica, bioastronomia e planetologia, per scoprire tracce di vita oltre il nostro pianeta.
FM









RICONOSCERE E COMPRENDERE I DISTURBI DEPRESSIVI

Sono disturbi riguardanti la sfera emotiva e sono caratterizzati da periodi prolungati di eccessiva tristezza, gioia smisurata o di entrambe. Vengono classificati come:

Disturbo depressivo
Disturbo bipolare

L'umore viene definito come uno stato emozionale del soggetto. Come umore "puro" viene definito uno stato emotivo non relazionato a un fatto come l'ansia, la depressione o la felicità.

Vediamo di chiarire alcuni termini e concetti.

L'**ansia** come già descritta in un articolo precedente, è una sensazione di apprensione, incertezza e paura senza uno stimolo apparente e che si associa a cambiamenti fisiologici come tachicardia, sudore e tremore. Quindi ansia e i disturbi correlati influiscono sull'umore.

La **gioia** è una risposta universale al successo e ad altre sensazioni incoraggianti.

Tristezza: comune e universale risposta dell'uomo alle sconfitte, alle delusioni e ad altre avversità della vita. Una forma particolare di tristezza è il lutto, considerata una risposta emotiva alla morte di una persona cara. L'angoscia che subentra, può essere normale (per l'appunto la morte di un coniuge) oppure secondo alcuni psichiatri, simbolica.

Il **lutto** è una normale risposta emotiva, una forma di tristezza, conseguente alla morte di una persona cara.

Euforia viene definita come un comfort completo, benessere, assenza di dolori e preoccupazioni. In particolare in psichiatria s'intende un senso di benessere normale o esagerato, particolarmente presente nello "stato maniacale". che è caratterizzato da eccitamento dell'umore, logorrea, agitazione, fuga delle idee e incremento dell'attività motoria. Come suffisso indica preoccupazione eccessiva, per qualche cosa. Tristezza ed euforia fanno parte delle esperienze quotidiane della vita di ciascuno di noi. Quando l'intensità della tristezza e dell'euforia sono particolarmente intense, persistenti e accompagnate da numerose altre alterazioni che riguardano la sfera dell'umore e determinano un particolare e serio ostacolo delle capacità funzionali della persona, allora si parla si depressione. È in questo particolare caso che l'euforia viene definita *mania*. Varie combinazioni di depressione e mania vengono definite sindromi bipolari.

Depressione: solitamente definita come un abbattimento dell'umore, ritardo psicomotorio, insonnia perdita di peso, sintomi spesso associati con sensi di colpa e preoccupazioni, riguardo al corpo, con proporzioni spesso deliranti. Non sempre la depressione sta a indicare soltanto un senso di tristezza o di infelicità. È un insieme di stati d'animo di malessere (affettivi), tra i quali spiccano in particolare la disperazione e



la perdita di autostima, accompagnate da pensieri e da comportamenti anormali. È possibile distinguere manifestazioni depressive di carattere psicotico tra i quali la **paranoia**, disturbo con alterazione della personalità caratterizzata da sviluppo della megalomania, atteggiamento sospettoso con mania di persecuzione o sistematico delirio, il tutto associato a una alterata ma rigorosa forma logica. Secondo psichiatri questo atteggiamento monomaniacale non interferisce, in apparenza, con il resto della personalità e del pensiero. Vengono comprese in questo gruppo, malattie meglio conosciute come disturbi affettivi che si manifestano sotto forma di depressione relativamente pura e non complicata, talvolta includono stati di agitazione ed ansia. Solitamente tali sintomi insorgono per la prima volta intorno alla mezza età o nella vecchiaia pertanto in passato tale sindrome depressiva era definita come melanconia involutiva. Arbitrariamente viene usato il termine *involutiva*, in quanto può verificarsi in qualunque momento dell'età adulta e non ha alcun rapporto con il climaterio, sindrome caratterizzata da cambiamenti endocrini, somatici e psichici avvengono alla fine del periodo riproduttivo nella femmina (menopausa). Nel maschio si può anche associare è possibile a una normale diminuzione dell'attività sessuale, detto anche *climacterium*.

Angoscia. È la conseguenza di una perdita (la morte di un caro) o, secondo alcuni psichiatri, simbolica, che evidenziano alcune caratteristiche:

1. notevole sensazione soggettiva di dolore psichico con associata sensazione di spossatezza.
2. l'immagine della persona defunta occupa pienamente la memoria del paziente.
3. sensi di colpa nei confronti della persona mancata.
4. spesso si manifesta una inspiegabile ostilità nei confronti di amici e parenti.
5 il soggetto perde l'abituale comportamento non è cioè in grado di iniziare o organizzarsi una giornata. La reazione di angoscia dura dalle quattro alle dodici settimane dopo di che regredisce gradualmente con ripresa delle normali attività a occupare la mente e il tempo per cui viene cancellato il pensiero del defunto. Le manifestazioni di angoscia sono personali e possono dipendere dalla personalità dell'individuo stesso, da fattori culturali o altro.

Come in precedenza decritto i disturbi depressivi sono caratterizzati da tristezza tanto grave e persistente da determinare una riduzione dell'interesse o interferire o spesso diminuire di interesse le attività della vita quotidiana e anche del piacere. Il rischio più importante per persone che soffrono di disturbo depressivo è il suicidio con una percentuale compresa tra il 9 e il 15% dei casi e dipendente dalla gravità del disturbo. Il rischio è aumentato quando viene iniziata una terapia, quando l'attività psicomotoria inizia a tornare alla normalità ma l'umore risulta ancora depresso, in occasione di particolari anniversari che hanno un particolare significato per la persona. Quando è presente una grave ansia o nei soggetti che fanno uso di droghe o abuso di alcol.

I disturbi dell'umore portano sovente a: disabilità che può andare da lieve fino a una grave e completa impossibilità di funzionamento di mantenimento dell'interazione sociale e dalla partecipazione ad attività di ruotine.

Ridotta assunzione di cibi, gravissima ansia, alcolismo, incremento dell'uso di stupefacenti.

Vengono identificati distinti diversi tipi di depressione: disturbo depressivo maggiore o depressione maggiore, distimia o disturbo depressivo persistente, depressione non meglio specificata e altre più complesse.

I disturbi depressivi possono manifestarsi a qualunque età ma solitamente insorgono durante la media adolescenza, nei ventenni o nei trentenni. La terapia è molto complessa e richiede un approfondimento dell'esame neuropsichiatrico.

Naturalmente l'argomento richiederebbe un maggiore approfondimento.

Errata corrige

Nel numero di luglio-agosto 2026, nel testo che dà il titolo all'articolo del dottor Mortara compare - fra parentesi - la parola "biologica". Un refuso incomprensibile in fase di composizione per il quale ci scusiamo con il nostro collaboratore.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

VIVERE L'AUTUNNO IN SALUTE
COME RINFORZARE CORPO E DIFESE IMMUNITARIE



L'arrivo dell'autunno porta con sé giornate più corte, temperature in calo e una maggiore umidità, mettendo a dura prova il nostro equilibrio psicofisico. Questo passaggio climatico e biologico non influenza solo l'umore e la qualità del sonno, ma rappresenta un banco di prova per il sistema immunitario, esponendo l'organismo a un maggiore rischio di infezioni respiratorie, raffreddori e influenze.

Affrontare questa transizione nel modo giusto richiede un approccio integrato che parte dalle difese naturali. Con l'abbassamento della temperatura delle vie respiratorie e la riduzione della luce solare — che causa un calo della sintesi di vitamina D e altera i ritmi circadiani provocando sonnolenza diurna o difficoltà ad addormentarsi —, il corpo subisce uno stress considerevole. A ciò si aggiungono la maggiore permanenza in ambienti chiusi e affollati e le tensioni legate al ritorno alla routine. La tavola rappresenta il primo e più efficace alleato per sostenere l'organismo. Modificare le abitudini alimentari in base alla stagione aiuta a nutrire il microbiota intestinale, pilastro fondamentale della risposta immunitaria:

Frutta e verdura di stagione: zucca, cavoli, spinaci, agrumi, melograno e kiwi offrono un prezioso carico di vitamine, fibre e polifenoli.

Cereali integrali e legumi garantiscono energia a lento rilascio e svolgono un'azione prebiotica benefica per l'intestino. Fonti proteiche di qualità: pesce, uova, latticini e carni bianche sostengono i muscoli, gli anticorpi e il turnover cellulare. Spezie e piante aromatiche: zenzero, curcuma, cannella e aglio arricchiscono i piatti con proprietà antimicrobiche e antinfiammatorie naturali. Nei periodi di maggiore stanchezza un'integrazione mirata può fare la differenza. L'uso di vitamina D e C, minerali come zinco e selenio, probiotici per il benessere intestinale e un supporto a base di melatonina e magnesio aiuta a rinforzare le difese e a ritrovare il giusto ritmo biologico. Semplici gesti quotidiani, come esporsi alla luce naturale nelle ore centrali della giornata, completano il quadro per vivere la stagione fredda con energia e vitalità. **Ma.Mo.**

CASAMIA IMMOBILIARE
di G. Moffa
COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
PERIZIE E VALUTAZIONI
Sede: Via Nizza 50r - 16145 Genova
Tel. 010.310.62.82
Agenzia: Via Cornigliano, 88r- 16152 Genova
Tel. 010.600.19.98
www.immobiliarecasamia.net
info@immobiliarecasamia.net
P.I. 01912500095 - r.e.a. GE-525237
ASSOCIATO FIAIP
Aderente al Consorzio
CONDIVIDERE
consorzio tra agenzie immobiliari

IL CUORE PULSANTE DEL NOSTRO TERRITORIO
UNPLI GENOVA RINGRAZIA LE PRO LOCO E I VOLONTARI PER UN'ESTATE INDIMENTICABILE

Mentre le giornate si accorciano e ci lasciamo alle spalle i mesi più caldi di una stagione estiva che si è rivelata straordinaria per partecipazione ed entusiasmo, il Comitato provinciale Unpli di Genova sente il dovere – e soprattutto il profondo piacere – di tracciare un bilancio e rivolgere un ringraziamento sentito a tutte le Pro Loco della nostra provincia.

Grazie al vostro inesauribile impegno e al vostro lavoro instancabile, abbiamo animato i nostri comuni, riempito le piazze e portato gioia, aggregazione e vitalità a decine di migliaia di persone. Siete stati, ancora una volta, il motore inarrestabile che ha mantenuto vive le nostre comunità. Avete acceso i riflettori sui nostri meravigliosi centri costieri, arricchendo l'offerta turistica, ma avete fatto molto di più: avete garantito un presidio sociale e culturale fondamentale per i nostri preziosi borghi dell'entroterra. È proprio lì, lontano dalle grandi rotte turistiche, che il lavoro di una Pro Loco diventa essenziale per combattere lo spopolamento e mantenere vivo il senso di appartenenza a una comunità.

Attraverso le innumerevoli sagre, le feste patronali, gli eventi culturali, avete saputo custodire e valorizzare le nostre radici più profonde. Siete i veri difensori delle nostre antiche ricette tradizionali, dei sapori autentici e di tutti quei beni immateriali – fatti di dialetti, usanze e "saper fare" – che costituiscono l'identità più vera e la ricchezza inestimabile del nostro territorio genovese e ligure.

In questo quadro di grande successo, un ringraziamento particolare e doveroso va a tutti i Consigli direttivi delle singole Pro Loco. Sappiamo bene quanto sia diventato complesso organizzare eventi oggi: con immensa dedizione pianificate, guidate e gestite ogni iniziativa, assumendovi responsabilità importanti e affrontando con competenza e coraggio sfide organizzative, normative e burocratiche sempre più articolate.

Ma il nostro "grazie" più grande, caldo ed emozionato, è rivolto a ciascun singolo volontario. Siete voi la vera linfa vitale del nostro movimento. Siete voi che, sottraendo tempo al riposo o alle vostre famiglie per donarlo generosamente alla collettività, rendete possibile ogni singolo evento. Senza le vostre braccia instancabili nell'allestimento delle piazze, senza il vostro spirito di sacrificio davanti ai fuochi e alle cucine, senza la vostra corsa tra i tavoli e, soprattutto, senza i vostri sorrisi accoglienti, la magia delle nostre tradizioni rischierebbe di spegnersi per sempre.

In questo straordinario lavoro di squadra, ci teniamo a ribadire un concetto fondamentale: non siete mai stati soli. L'Unpli, attraverso tutti i suoi organismi e i suoi rappresentanti, è stato costantemente presente sul territorio e al vostro fianco per supportarvi in modo concreto. Dalla promozione di corsi di formazione mirati per accrescere le competenze dei direttivi e di tutti i volontari, fino all'assistenza continua e quotidiana nella risoluzione di ogni problema logistico, amministrativo o di sicurezza legato alla complessa macchina organizzativa delle manifestazioni, il Comitato ha lavorato per alleggerire il vostro carico e permettervi di concentrarvi su ciò che sapete fare meglio: accogliere le persone.

Ora, avviandoci verso la stagione invernale e mentre i profumi delle ultime tradizionali castagnate e polentate sfumano nell'aria autunnale, la nostra attività certamente non si ferma. Le nostre comunità hanno bisogno di voi anche nei mesi più freddi, per i mercatini, le festività natalizie e le iniziative invernali.

Anche in questa fase, il nostro supporto non va in vacanza. Aspettiamo con ansia ed entusiasmo tutte le locandine e i materiali delle vostre manifestazioni a venire: vi invitiamo caldamente a inviarceli con anticipo. Questo ci permetterà di aiutarvi a pubblicizzare al meglio i vostri eventi, rilanciandoli attraverso tutti i nostri canali di comunicazione istituzionali e social, garantendo a ogni vostra iniziativa la massima risonanza e visibilità possibile.

Continuiamo a lavorare insieme, fianco a fianco e con la stessa straordinaria sinergia, per le sfide che ci attendono nei prossimi mesi. Siamo sempre più consapevoli che la forza della nostra rete, l'unione di intenti e l'amore incondizionato per la nostra terra sono il patrimonio più bello che possiamo offrire alle future generazioni.

Grazie di cuore a tutti, e buon lavoro!

Paolo Pierini
Presidente Comitato provinciale Unpli Genova

dal 1939 tonitto

SPORT E DISABILITÀ, SABATO 21 E DOMENICA 22 NOVEMBRE A GENOVA LA XVIII EDIZIONE DEL TROFEO INTERNAZIONALE DI GINNASTICA ARTISTICA E RITMICA "ZITA PERATTI SPECIAL OLYMPICS"



di Domenico Turco

Torna anche quest'anno a Genova, sabato 21 e domenica 22 novembre, l'appuntamento con il Trofeo Zita Peratti Special Olympics, il Trofeo internazionale di ginnastica artistica maschile e femminile, di ginnastica ritmica maschile e femminile, e ginnastica artistica e ritmica unificata per atleti Special Olympics dedicato a persone con disabilità intellettiva, e percorso young per bambini con e senza disabilità dai 3 ai 7 anni, giunto alla XVIII edizione e organizzato dalle Società Gsd Cornigliano Asd e Asd Tegliese.

Tutti i team arriveranno venerdì 20 e ci sarà una cena di benvenuto come primo incontro a Cornigliano, mentre per i successivi due giorni, sul palcoscenico del Paladiamante di via Maritano a Genova Bolzaneto, saliranno 150 atleti provenienti da quasi tutte le regioni italiane e da Grecia, Germania, Svizzera, San Marino, Usa, Uruguay nel quadro di un evento sportivo di rilevanza internazionale patrocinato da Comune di Genova, Regione Liguria, Città metropolitana, Federazione ginnastica d'Italia, Coni Liguria, Unione Nazionale Veterani dello Sport, Special Olympics Italia, Centro Europe Direct del Comune di Genova, e sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo in collaborazione con Stelle nello Sport.

Il programma del XVIII Trofeo Zita Peratti comincia venerdì 20 novembre con l'arrivo delle delegazioni e la cena nei locali del Gsd Cornigliano in via Cervetto.

Proseguono con le gare il sabato mattina alle ore 9 al Paladiamante, un attrezzo di ginnastica artistica e ritmica.

Nel pomeriggio proseguiranno le competizioni con altri due attrezzi dell'artistica e uno della ritmica.

Seguirà alle 18 la cerimonia di apertura al Paladiamante, con la sfilata, interventi delle autorità, esibizioni e balli di gruppo. Ci saranno l'arrivo delle bandiera italiana ed europea e della fiaccola scortata dai motociclisti della Polizia dei Stato. Quindi dopo l'accensione del tripode, ci saranno i giuramenti dell'atleta e del volontario, del giudice e del tecnico.

Ci trasferiremo tutti per la cena nei locali delle Soms Fratellanza a Genova Pontedecimo, dove terminerà la giornata. Domenica 23 alle 9 al Paladiamante, con la gara sul quarto attrezzo di ginnastica artistica femminile e maschile, e il terzo di ginnastica ritmica femminile e maschile e ginnastica unificata, seguita dalle premiazioni e dall'assegnazione del XVIII Trofeo, uno nazionale e uno internazionale.

Nel pomeriggio, per atleti, tecnici e accompagnatori la visita al 6° Reparto mobile della Polizia di Stato di Bolzaneto che ha fornito tutti i trasporti durante la manifestazione.

Parteciperanno in qualità di volontari, gli studenti del Liceo Statale Piero Gobetti, e la banda del Liceo Musicale con indirizzo coreutico Sandro Pertini.

Ci aiuteranno nelle due giornate i volontari della Polizia di Stato.

Il Comitato organizzatore è composto da due realtà storiche nella scena sportiva genovese come il Gsd Cornigliano e l'Asd Tegliese.

Fondato nel 1978, da quasi 50 anni il Gsd Cornigliano organizza corsi per bambini dai 3 anni, fino agli over, e dal 2000 promuove attività dedicate a persone con disabilità intellettiva nei locali di via Cervetto 8.

Anche l'Asd Tegliese, nata nel 1977 come centro di formazione fisico -sportiva su iniziativa di un gruppo di genitori, offre corsi di ginnastica per bambini, anziani e persone con disabilità intellettiva, svolgendo le sue attività presso il Paladiamante.

Tra le principali animatrici delle due società, e storiche organizzatrici del Trofeo ci sono Serenella Luigini e Rosanna Remaggi, dal 1995 tecnici nazionali e giudici internazionali di ginnastica artistica e ritmica di Special Olympics.

La manifestazione è intitolata a Zita Peratti, figura chiave nella storia della ginnastica ligure ed italiana che ha dedicato la propria vita a questo sport, prima come atleta, partecipando anche ad una olimpiade, e poi come tecnico, formatore e giudice internazionale di alto livello. Approdata nel 1987 nel mondo delle persone con disabilità intellettiva e fisica, ha lavorato fino all'ultimo per lo sviluppo dello sport per disabili e in particolare della ginnastica, valorizzandola come mezzo per aumentare il benessero psicofisico e le capacità socio-relazionali nelle persone con disabilità.

Il Trofeo Zita Peratti fa parte di Special Olympics, programma internazionale di allenamenti e competizioni atletiche per persone con disabilità intellettiva. Fondato nel 1968 da Eunice Kennedy Shriver, sorella dello storico Presidente Usa John Fitzgerald Kennedy. Specal Olympics è riconosciuto come associazione benemerita dal Cio, Coni, Cip e i suoi programmi sono adottati in quasi tutti i Paesi del mondo. Special Olympics coinvolge in tutto il mondo oltre 4 milioni di atleti e quasi 6 mila volontari che, ogni anno, collaborano alla riuscita di più di 30 mila eventi a livello globale.

Special Olympics presente da più di 50 anni sul territorio nazionale impegna quasi 20 mila tra atleti e partner in 32 discipline sportive che partecipano, ogni anno, a Giochi regionali e nazionali.

«

»

Un appuntamento speciale per tutti gli amanti degli animali e della buona lettura: **sabato 31 ottobre**, dalle 09:00 alle 20:00, la libreria **Ubik di Sestri Ponente** (via Sestri 199r) ospiterà una giornata interamente dedicata al libro **La posta di Pancho. Il primo anno**.

A incontrare i lettori ci sarà l'autrice genovese **Luciana Crosetti**, firma nota ai lettori de **ilCorniglianese**, allevatrice, mediatrice felina ed etologa relazionale, pronta a firmare le copie del volume e a rispondere a dubbi, curiosità e piccole sfide quotidiane di convivenza con i propri compagni a quattro zampe.

La giornata vedrà inoltre la partecipazione dell'**illustratore e grafico Enrico Sanna**: per chiunque acquisterà una copia del libro, l'artista realizzerà dal vivo un disegno personalizzato direttamente sul libro, accanto alla firma dell'autrice, trasformando ogni volume in un pezzo unico da collezione.

Un'occasione imperdibile per scoprire i segreti della mente felina attraverso l'ironia e la saggezza di Pancho, regalarsi una dedica d'autore e vivere un momento di condivisione a misura di micio. L'ingresso è libero per tutta la giornata.



Villa Duchessa di Galliera



Residenza sanitaria assistenziale e Centro diurno
La ASL3 partecipa alle spese della famiglia
Via Nino Cervetto 38 B
16152 Genova Cornigliano – Parco del Calasanzio
villa.duchessa@virgilio.it - www.villaduchessa.it

OTTANT'ANNI DI ARBORIO, LA STRAORDINARIA STORIA DEL RE DELLA TAVOLA NASCE A VERCELLI NEL 1946



Nello scorso numero ho accennato che quest'anno si festeggiano gli 80 anni del riso Arborio, ed è importante sottolineare l'importanza di questa coltura.

L'Italia è il maggior produttore europeo, con circa 220.000 ettari copre oltre il 50% della produzione dell'Unione. Il valore è circa 500 milioni di euro per la produzione e oltre 1,3 miliardi di euro nel ciclo della trasformazione.

In Italia vengono coltivate oltre 200 varietà di riso, poche sono quelle note e reperibili. Approfondiamo l'argomento: il riso (*Oriza sativa* L.) è una pianta erbacea annuale originaria dell'Asia. È una delle due varietà da cui viene prodotto il riso alimentare ed è diffusa in circa il 95% delle colture mondiali.

Le prime coltivazioni controllate risalgono a circa 9.000 anni fa in Cina dove venne domesticato un riso selvatico. Da una successiva ibridazione in India oltre 4.500 anni fa nacquero le varietà *Indica - Japonica* dalle quali derivano le attuali.

Una storia lunga per arrivare all'odierno sviluppo della pianta erbacea che indicativamente è alta da 120 cm a circa 2 m con radici che permettono la coltivazione in acqua.

Questo tipo di coltura è adottata perché limita lo sbalzo termico, riduce le piante infestanti e consente una costante idratazione alla pianta. Le foglie del riso sono verde chiaro, il frutto è una *cariosside vestita* detta risone. Da questo avviene la trasformazione nel riso da tavola. Prima fase è l'essicazione del risone trebbiato che contiene il 28% di umidità.

I primi essiccatoi a distesa furono usati nel 1870, oggi sono attrezzature evolute. Segue il processo di *pilatura* composta da diverse fasi: La pulitura, ovvero la separazione da sassi, paglia e impurità. La sbramatura o rottura del guscio esterno duro che da luogo al riso integrale. Questa tipologia ultimamente valorizzata in quanto più ricca di elementi nutrizionali.

Infine con la pilatura si rimuove la parte esterna del riso integrale detta *pula* e si ottiene il semilavorato, e infine il riso bianco. Questo viene selezionato da visori ottici e i chicchi imperfetti, rotti o macchiati vengono scartati prima del confezionamento.

Il riso italiano viene suddiviso in comune o originario, semifino, fino e superfino. La classificazione europea suddivide per lunghezze il chicco in: riso tondo fino a 5,2 mm, medio da 5,2 a 6 mm, lungo A oltre i 6 mm con forma tozza, lungo B oltre i 6 mm con forma affusolata. Dalle dimensioni del chicco dipende l'assorbimento e la reazione in cottura e il suo uso. Il riso comune, detto tondo, è adatto per minestre leggere, brodo o dolci. Il riso medio che ha una cottura più lunga viene usato per risotti e minestroni. Il riso lungo che ha cottura prolungata è il più versatile è utilizzato in antipasti e insalate fredde e calde, vocato per il risotto.



In commercio, prevale l'indicazione della varietà, le più conosciute sono: Arborio, ottenuto nel 1946 dal risicoltore Domenico Marchetti di Arborio a Vercelli dall'incrocio tra il Vialone e il Lady Wright, varietà americana. Quest'anno compie appunto 80 anni ed è il riso più diffuso.

Il Carnaroli era stato precedentemente ricavato nel 1945 da Ettore De Vecchi di Paullo a Milano incrociando il Vialone e il Lencino. Entrambi gli incroci hanno il Vialone che a sua volta era stato ottenuto sempre da De Vecchi nel 1903 incrociando Ranghino con Giapponese nero e Lencino.

Una delle prime varietà diffuse in Italia è appunto la Lencino che probabilmente deriva da un ceppo straniero adattatosi al nostro clima. Altrettanto noto è il Vialone nano, presentato nel 1937 da Giovanni Sampietro, ricercatore nella stazione sperimentale di risicoltura a Vercelli. L'incrocio realizzato era fra il Vialone e il Nano, varietà straniera. Ma oltre a questi citati una buona diffusione la hanno le varietà Martelli, Baldo Ribe, Roma. Tutte le varietà sono conservate dall'Ente nazionale risi.

Precisiamo che il riso è coltivato prevalentemente per uso alimentare e oltre al consumo come cibo si possono produrre bevande come il drink analcolico di riso. A seguito di fermentazione alcolica si ricavano sakè, huangiiu e makgeolli. Viene ricavata anche una "Birra di riso" diffusa nei paesi orientali. Altre produzioni sono la farina per uso zootecnico e l'amido usato come basi di colle naturali e in cosmetica. Impariamo a conoscere questo importante alimento perché, usando un doppio significato, il riso fa anche "buon sangue".

Foto: risotto (Arborio) alla milanese con ossobuco

Genova Cornigliano capitale del vino di qualità

Cornigliano il 10 e 11 ottobre è stata la capitale del vino di qualità. L'associazione *Papille Clandestine* anche quest'anno ha organizzato il **Genova Wine Festival**: circa 50 produttori e oltre 300 vini in assaggio nella splendida villa Bombrini e nel giardino alcuni street food di alta qualità. Oltre 2.400 presenze nel fine settimana hanno potuto assaggiare i vini e acquistare direttamente dai produttori. Come sempre gli 11 laboratori hanno segnato il tutto esaurito dopo poche ore. Interessante novità i vini in terrazzo: 8 incontri con un vino, il suo produttore e una decina di persone interessate. In 15 minuti si condivide il vino, nessuna lezione, un racconto dal territorio al bicchiere. Per scelta, nessuna divisa dietro i tavoli, ma è ben visibile la competenza. Ma quello che contraddistingue l'unicità della manifestazione è la spontaneità con la quale viene realizzata, i volontari di Papille Clandestine con la maglietta arancio, sono sempre disponibili e sorridenti verso produttori e visitatori. A completare il servizio, due visite guidate gratuite alla villa con circa 100 presenze, i laboratori per i bimbi con oltre 30 partecipanti e le navette gratuite che consentono di arrivare alla manifestazione e tornare in centro senza guidare. Un plauso a tutta l'organizzazione che ha realizzato secondo gli espositori e i partecipanti uno dei più bei eventi sul vino da alcuni anni a questa parte.
Appuntamento al 2027. **RC**



Il tempo che ha fatto
Settembre 2026
Dati rilevati a Cornigliano

1		11		21	
2		12		22	
3		13		23	
4		14		24	
5		15		25	
6		16		26	
7		17		27	
8		18		28	
9		19		29	
10		20		30	

Giorni di pioggia: 1
Temporali: 3
Temp. Min.: 18,5°C
Max.: 25,9°C

AUTUNNO O ANCORA ESTATE?

Le proiezioni meteo per novembre 2026 in Italia indicano un mese caratterizzato da temperature generalmente sopra la media climatica e da un'accentuata instabilità atmosferica, con il rischio di forti precipitazioni sul bacino del Mediterraneo.

IN LIGURIA

Per il mese di novembre 2026 in Liguria, le proiezioni meteo indicano una chiara tendenza verso un clima spiccatamente piovoso e un progressivo e netto calo delle temperature con l'avanzare delle settimane, non si escludono locali temporali autorigeneranti capaci di mettere sotto stress i bacini idrici.

A cura di
Nicolò Scibetta
Previsioni meteo Liguria
sul sito
meteoligure.it



5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



Da Sanremo a Monterosso: i mille volti della buridda di mare

Tra scampi, acciughe e piselli i segreti di un piatto perfetto

di Mauro Salucci, storico

La buridda di mare è un piatto di tradizione mediterranea-ligure-provenzale.

Si può parlare di diverse buridde, tutte frutto dell'esperienza del navigare. In Liguria ogni cittadina ha la sua buridda. Un tratto di unione abbastanza comune è però quello dato dai piselli, quasi sempre presenti, che fungono ad addolcire la concomitanza di pezzi di pesci a volte così diversi. Le buridde della zona del Sanremese e di Bordighera abbondano di arselle, cannolicchi, datteri (quando non era proibito consumarli, ndr), vongole, tartufi, scampi, fette di pane abbrustolito.

È la predilezione della vicina Provenza e Costa Azzurra, il culto di coquillages et crustacés qui a dettar legge.

Completamente diversa la buridda di Monterosso: predominanza di tocchi di nasello, acciughe, passato di pomodoro letteralmente affogato in un litro di vino bianco secco Vermentino dei colli di Levanto da lasciare assorbire e servire bollente dopo una riscaldata in forno.

Si fa presto comunque a dire buridda. La ver aricetta richiede molta attenzione e cura dei particolari.

Buridda alla sanremese per 6 persone (foto): tre chili fra tartufi, vongole, arselle, cannolicchi; sei scampi, sei gamberoni, un chilo di salsa di pomodoro, mezzo bicchiere di olio evtravergine, uno spicchio d'aglio, un peperoncino, fette di pane abbrustolite. Andiamo in cucina.



In un largo tegame scaldiamo metà salsa di pomodoro nell'olio, aggiungendo i frutti di mare ma solo alla fine. Scampi e gamberi vanno cotti sempre in olio e pomodoro in un secondo tegame.

Anche per loro breve cottura. Infine riuniamo i due sughi, profumiamo di peperoncino e serviamo caldissimo su fette di pane abbrustolite (volendo strofiniamo con l'aglio).

Buridda alla monterossina: un chilo di nasello in trance, 5 acciughe sotto sale, 3 spicchi d'aglio, 5 cucchiai di olio extravergine, 250 grammi di passata di pomodoro, un litro di bianco secco (il Vermentino dei Colli di Levanto accende il piatto di ricchi sentori), 200 grammi di piselli, un quarto di litro d'acqua, un mazzetto di prezzemolo.

In un panciuto coccio rompere a pezzetti le acciughe e girarle nell'olio insieme all'aglio. Aggiungere la passata (ma se si usano i pomodoretti ben maturi e schiacciati con le mani, la buridda è più dolce), il prezzemolo tritato, il vino. Facciamo ridurre di circa un terzo e solo allora mettere nel coccio, il pesce in trance ben accostate, i piselli, acqua e sale. Fuoco alto per circa 20 minuti, quindi passiamo in forno preriscaldato a 200° per altri 5 minuti. Servire bollente

Un medico genovese, tale Ambrogio Oderico, deceduto a Roma nel 1503, scrisse l'opera *De regende sanitate consilium* in cui indicava quelli che sono i pesci più sani e indicati per la gastronomia.

Il pesce deve essere di media grandezza e consumato se non in giornata entro il giorno successivo. Scegliere sempre un pesce di roccia. Scartare i pesci che vivono in ambito fangoso. Evitare quindi anguille, seppie e polpi. Ottimi il cefalo, la triglia, l'orata. Nell'ambito d'acqua dolce, indicata la trota, perché pesce *sempre in movimento*.





Storie di Liguria: cinema, teatro e tradizioni

A tavola con Marcello Cesena e Marcella Michelangeli

di **Leda Buti**

Marcello Cesena. (Genova, 5 settembre 1956). Trascorre l'adolescenza rifacendo in super8 i film di Dario Argento. Abbandona la facoltà di Architettura dell'Università di Genova per frequentare e poi diplomarsi alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Debutta col primo ruolo da co-protagonista nell'*Enrico IV* di Luigi Pirandello accanto a Giorgio Albertazzi. Pupi Avati, gli offre il primo ruolo cinematografico nel film *Una gita scolastica* 1984. Dopo questa esperienza verrà diretto dal regista bolognese anche in *Impiegati, Storia di ragazzi e di ragazze* e *Magnificat*. Seguono diverse stagioni, nella compagnia teatrale del Teatro dell'Archivolto di Genova dove inizia a orientarsi verso una drammaturgia e uno stile comico. Esordisce in televisione nel programma *Avanzi*, fondando il gruppo dei Broncoviz, sempre con Crozza, Signoris, Dighero e Piovano. Il debutto nella regia cinematografica è nel 1995 con la co-produzione italo-franco-spagnola *Peggio di così si muore*" alternando alla carriera di regista quella di attore comico. Nel 2004 inizia un sodalizio con la Gialappa's Band approdando a *Mai dire domenica*. Marcello ama la cucina semplice e ha un debole per la tradizione ligure. Apprezza molto il cibo genuino legato ai ricordi dell'infanzia. Tra i suoi piatti preferiti in assoluto c'è l'autentica focaccia di Recco.





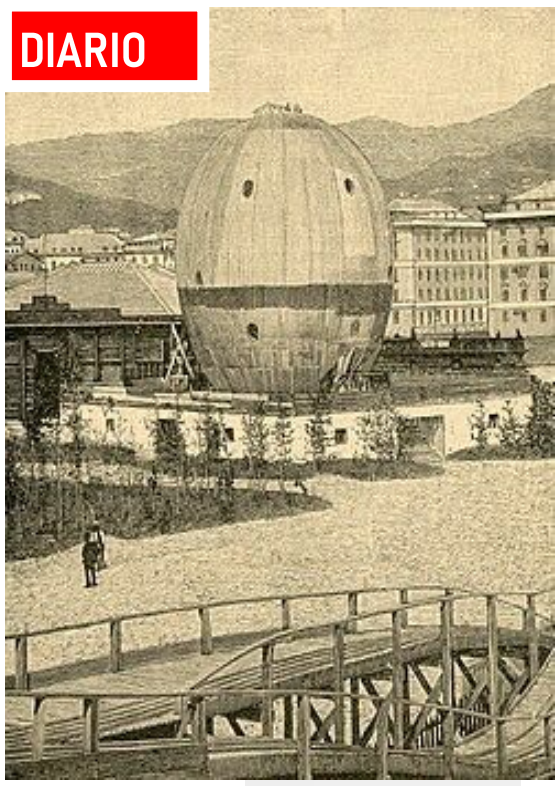
Focaccia di Recco
Per 4 p: 350 g farina 0, 35 ml olio d'oliva, 240 ml acqua, 6 g sale fino, 250 g stracchino. Su una spianatoia creiamo una fontana, uniamo acqua, olio e sale. Incorporiamo la farina con i liquidi e impastiamo un panetto liscio. Dividiamolo in due parti: la più grande servirà per la base e la piccola per la copertura. Mettiamo l'impasto diviso in due ciotole coperto con la pellicola e lasciamolo per mezz'ora a riposo.
Prendiamo la parte più grande e con il mattarello la stendiamo sul piano infarinato, solleviamo la sfoglia e facciamola roteare tra i pugni in modo che venga sottile, ungiamo una teglia rettangolare, facciamo bene aderire la sfoglia, poi distribuiamo delle noci di stracchino in modo uniforme, a questo punto stendiamo l'altro panetto allo stesso modo della base, copriamo lo stracchino facendola aderire bene con i palmi delle mani, ricaviamo dei buchi dove ci sono le noci di stracchino, strappando la pasta con i polpastrelli e spruzziamo con un filo d'olio la superfice. Scaldato il forno a 220° infourniamo per 12-15 minuti.

Marcella Michelangeli, pseudonimo di Marcella Gherardi (Uscio, 28 gennaio 1943), attrice e cantante. All'inizio degli anni Sessanta partecipò a vari concorsi di bellezza, vincendo il titolo di Miss Liguria nel 1962. Iniziò a frequentare il Piccolo Teatro Duse di Genova, dove ebbe l' opportunità di recitare con Dario Fo. Si trasferì a Roma dove esordì come cantante presentandosi come Marcella Perani (il cognome del marito). Nel 1967 iniziò la carriera cinematografica, lavorando con alcuni film di genere *poliziottesco*. Seguirono film importanti *C'eravamo tanto amati, Brutti sporchi e cattivi, Caro Michele* e *Immacolata e Concetta, L'altra gelosia*, apprezzata opera prima di Salvatore Piscicelli, che destò scandalo tra le realistiche scene di sesso. Per la televisione ha interpretato il ruolo della scrittrice Oriana Fallaci nello sceneggiato *Panagulis vive* (1982) diretto da Giuseppe Ferrara.

Batolli, fettuccine o lasagnette di Uscio con salsa di funghi
Due etti farina di castagne, 2 etti farina frumento. Per la salsa: 40 g funghi secchi, mezzo bicchiere d'olio, mezza cipolla, 1 spicchio d'aglio, mezzo bicchiere di latte, un pizzico cannella in polvere, sale.
Mescolare le due farine aggiungendo un po' di acqua tiepida e impastare fino a ottenere una pasta morbida. Tirare la pasta a formare delle fettuccine. Quindi per il sugo: tritare la cipolla e metterla a soffriggere nell'olio in una pentola di terracotta, aggiungere i funghi porcini secchi ammollati, il pizzico di cannella: cuocere per 15', salare e aggiungere il latte poco alla volta, continuare la cottura per altri 30'.
A cottura avvenuta far cuocere i batolli, quando vengono a galla toglierli e metterli nella pentola del sugo e rigirarli e servire.



DIARIO



L'UOVO DI COLOMBO IN PIAZZA D'ARMI:

L'Esposizione italo-americana del 1892 (spesso ricordata come la prima grande fiera "colombiana" moderna) fu un evento straordinario che trasformò Genova e impresse una svolta culturale, urbanistica e politica all'Italia di fine Ottocento.

Dove e come

Fu inaugurata il 1° luglio per celebrare il quarto centenario della scoperta dell'America da parte del navigatore genovese Cristoforo Colombo, la manifestazione chiuse i battenti ufficialmente il 30 novembre 1892.

L'evento richiamò a Genova visitatori da tutto il mondo, autorità e scienziati, trasformando la città in una grande vetrina celebrativa dei legami transatlantici, del progresso industriale e della marittimità moderna, con padiglioni imponenti allestiti tra Piazza d'Armi e le zone limitrofe per celebrare la figura di Colombo e il primato storico della Repubblica marinara. L'esposizione fu dislocata principalmente nella vasta **Spianata del Bisagno** (l'area che oggi corrisponde alla zona tra piazza Verdi e la monumentale piazza della Vittoria).

I padiglioni espositivi — progettati da ingegneri e architetti dell'epoca — ospitavano innovazioni tecnologiche, prodotti industriali, sezioni artistiche e mostre geografiche provenienti da tutta Italia e dalle Americhe, celebrando i fortissimi legami migratori e commerciali che univano il Paese al continente americano.

Attrazioni futuristiche e curiosità

L'area fieristica stupì i contemporanei per le sue attrazioni avveniristiche e spettacolari. Il ristorante "L'Uovo di Colombo" fu uno degli edifici più iconici e bizzarri della fiera. Era una struttura colossale alta ben 26 metri, divisa su quattro piani con finestre a oblò *(foto sopra)*, interamente modellata e ispirata alla celebre forma dell'uovo della leggenda colombiana.

Le prime montagne russe e il labirinto. All'interno dell'area fu installata una primissima attrazione di tipo ludico-strutturato simile alle montagne russe (tra le prime in Italia) e un celebre labirinto degli specchi.

Per collegare i vari punti della fiera e superare i dislivelli, vennero costruite una ferrovia funicolare dimostrativa lunga 220 metri (che passava sotto il Ponte Pila) e un moderno ascensore idraulico installato sulle Mura del Prato.

Politica, società e grandi eventi collaterali

L'importanza dell'esposizione andò ben oltre la fiera commerciale e diede vita al Partito socialista. Sfruttando la forte riduzione delle tariffe ferroviarie concessa dal governo per agevolare l'afflusso dei visitatori all'Esposizione, Genova fu scelta nell'agosto del 1892 come sede del congresso che portò alla fondazione storica del Partito dei lavoratori italiani (poi Partito socialista italiano), con figure chiave come Filippo Turati.

La visita dei reali e le rievocazioni storiche

La città fu blindata e festosa per l'arrivo della famiglia reale (re Umberto I e la regina Margherita), accolti da flotte di navi da guerra internazionali arrivate in rada e da imponenti cortei storici in costume in cui la figura di Cristoforo Colombo veniva solennemente rievocata.

Chiusa il **4 dicembre 1892**, la manifestazione lasciò un'impronta indelebile, anticipando di fatto quel ruolo di grandi eventi celebrativi a vocazione internazionale che Genova avrebbe poi replicato nel



NOVEMBRE

Il giardino e il balcone a novembre entrano nella fase di riposo vegetativo, un momento in cui le temperature si abbassano e le giornate si accorciano ma in cui c'è ancora molto da fare per proteggere le piante dal freddo e prepararle alla primavera successiva. Tra i lavori essenziali rientrano la **pulizia** e la **potatura leggera**, rimuovendo foglie secche, rami danneggiati e fiori appassiti per prevenire muffe e malattie fungine, la gestione delle annaffiature con una drastica riduzione dell'acqua affinché il terriccio si asciughi bene evitando marciumi radicali, e la protezione dal freddo spostando i vasi delicati in luoghi riparati o coprendo le piante più sensibili con il tessuto non tessuto (Tnt). Nonostante il clima rigido, è possibile mantenere gli spazi verdi colorati e vivi coltivando i classici invernali come i **ciclamini** resistenti fino a primavera, l'**erica** e la **calluna** dai cuscini colorati, e le **viole del pensiero** perfette per le fioriere; inoltre, novembre è il mese ideale per interrare i bulbi a fioritura primaverile come **tulipani**, **narcisi**, **giacinti** e **crochi**, sfruttando il freddo invernale per stimolarne la crescita, mentre nell'orto sul balcone si possono coltivare verdure resistenti e aromatiche robuste come **rosmarino, salvia e timo**. Infine, per proteggere i vasi in terracotta esposti al gelo intenso, è consigliabile sollevarli leggermente da terra usando piedini o supporti in legno per impedire che l'acqua stagnante geli e rompa il vaso.

Continuando nella cura dello spazio verde in questa stagione, un'attenzione va rivolta alla preparazione del terreno e alla cura degli arbusti da fiore che ci hanno accompagnato durante l'estate, i quali richiedono pacciamature protettive alla base per difendere l'apparato radicale dalle gelate notturne, mentre chi possiede un prato in giardino può approfittare delle piogge autunnali per effettuare un'ultima concimazione a base di potassio e una scarificazione leggera per eliminare il muschio accumulato nei mesi umidi; allo stesso tempo, curare il balcone a novembre significa anche ottimizzare la disposizione dei vasi sfruttando gli angoli più riparati dal vento e dai ristagni d'acqua, garantendo alle piante resistenti la giusta dose di luce.

Novembre 2026

Il 7 sorge alle 7:07 tramonta alle 17.07
Il 14 sorge alle 7:18 tramonta alle 16:58
Il 21 sorge alle 7:27 tramonta alle 16:51
Il 28 sorge alle 7:36 tramonta alle 16:47

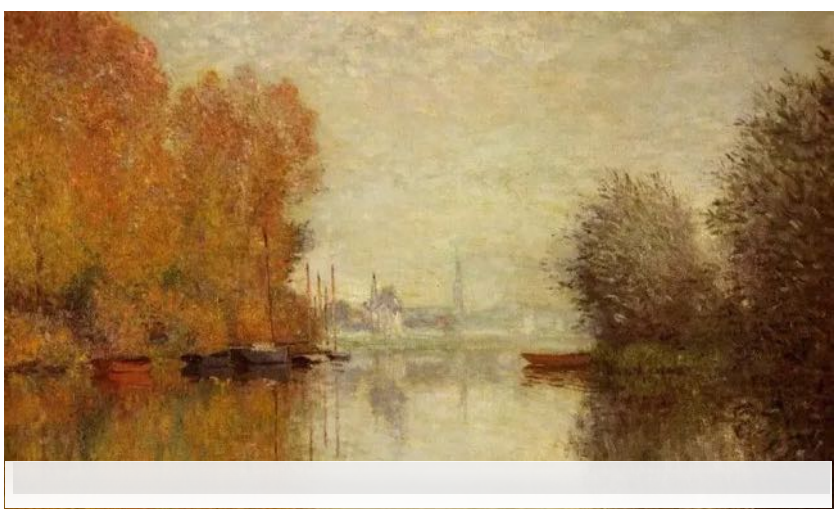
5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Acrostico d'autore

L'acrostico (dal greco *akróstichon*, *ákros*, «estremo» e *stíchos*, «verso») è un componimento all'interno del quale le lettere iniziali di ciascun verso formano una parola, una frase, un nome. Gli acrostici di Alfonso Palo sono dedicati alla "focaccia" e a questa bellissima città che è Genova e per celebrare il "Fugassa Festival" la cui prima edizione si è tenuta il 26 e 27 settembre.

Fonde
Ogni
Cuore e
Alla
Cottura
Concede
Infinito
Amore

Gustosa
Eccellenza
Nutre
Ogni
Viaggiatore
Attento



La gatta del faraone: quando i felini conquistavano i cuori (e l'eternità) nell'antico Egitto

Miao, miao e ancora miao, carissimi a-mici umani! Qui è il vostro Pancho che vi parla. Se avete letto i miei precedenti articoli sul *Corniglianese*, saprete ormai quanto io ami chiacchierare con voi.
Questo mese ho deciso di fare un piccolo viaggetto nel tempo per raccontarvi una storia incredibile che vi farà capire quanto noi felini sappiamo farci valere da millenni.
Sì, perché voi umani pensate che la mania di viziarci, comprarci giochini e lasciarci dormire sul letto sia una roba moderna. Che tonti!
Dovete sapere che quasi 3.500 anni fa, in un posto caldissimo chiamato Antico Egitto, viveva un mio illustre collega. Beh, in realtà era una signorina, e si chiamava Ta-Miu. In lingua egizia il suo nome significava proprio *La Gatta* (maiuscolo, ovvio...) insomma, della serie: poche ciance, io sono la regina della casa e non ho bisogno di altri titoli!
La nostra Ta-Miu non viveva in un cespuglio come è capitato a me da piccolo, ma nientemeno che alla corte del faraone Amenhotep III. Il suo umano del cuore era il principe ereditario in persona, il giovane Thutmose. Immaginatevi la scena: questo ragazzo era il Sommo Sacerdote, destinato a governare l'impero più potente del mondo, eppure, proprio come i vostri mariti o papà quando tornano stanchi dal lavoro, non desiderava altro che riempirsi la veste di peli arancioni o neri e farsi fare un bel florilegio di fusa distensive.
Thutmose e Ta-Miu erano inseparabili. Lei lo seguiva ovunque con



quella tipica eleganza geometrica che solo noi digitigradi possediamo. Lo guardava studiare i papiri, convinta, esattamente come faccio io quando saltello sulle vostre tastiere, di dargli una mano fondamentale a sbrigarsi per avere più tempo per le coccole.
Purtroppo, però, la vita dei felini e degli umani a quel tempo era un po' più breve e fragile di quella di oggi. Ta-Miu passò il ponte dell'arcobaleno prima del suo principe. Thutmose rimase con il cuore a pezzi. Ma, essendo un principe reale, decise che l'amore per la sua inseparabile amica doveva sfidare l'eternità.
Non badò a spese, oh umani! Altro che le scatolette di lusso o i tiragraffi di cartone che ci comprate oggi. Fece mummificare Ta-Miu con gli oli più profumati e ordinò per lei un sarcofago monumentale in pietra calcarea bianca, scolpito nei minimi dettagli. Pensate che sul fronte fece incidere Ta-Miu seduta fiera davanti a una tavola strabordante di pappe succulente: pagnotte, birra e persino una bella coscia di bue, perché va bene essere d'affezione, ma noi siamo pur sempre carnivori obbligati e la carne ci serve anche nell'aldilà!
Ai lati, fece scolpire le dee Iside e Nefti con le ali spiegate per proteggerla dai pericoli, esattamente come si faceva per i faraoni.
La cosa più dolce, che mi fa fare le fusa solo a pensarci, è l'iscrizione geroglifica che il principe volle sul coperchio: *Io stessa sono posta tra le stelle imperiture che sono nel cielo, perché io sono Ta-Miu, la Trionfante*. Che meraviglia!
Poco dopo anche il giovane Thutmose morì prematuramente, e al trono salì il fratello minore, Akhenaten. Ma il meraviglioso monumento d'amore che il principe aveva lasciato per la sua gatta è arrivato intatto fino a voi: nel 1892 gli archeologi lo hanno ritrovato a Menfi, e oggi potete ammirarlo al Museo del Cairo.
Quindi, cari umani, la prossima volta che vi lamentate perché il vostro micio sale sui mobili o vuole dormire sul cuscino, ricordatevi di Thutmose e Ta-Miu.
Noi gatti siamo fatti così: entriamo nelle vostre vite, vi rubiamo il cuore e ci accomodiamo per l'eternità!
Alla prossima!

Vuoi saperne di più su quello che pensano di loro stessi e del mondo questi meravigliosi felini? Scrivi a: lapostadipancho@gmail.com

La mummificazione felina nell'Antico Egitto
Nell'Antico Egitto il gatto non era solo un fedele animale domestico e un guardiano contro roditori e serpenti, ma l'incarnazione terrena di divinità come Bastet, dea della casa, della fertilità e della protezione. I felini venivano mummificati per due ragioni distinte: da un lato vi erano gli animali da compagnia della famiglia reale o dei nobili, mummificati con grande cura per condividere l'eternità con i padroni; dall'altro, in epoca tarda e tolemaica, si sviluppò una produzione di mummie votive acquistate dai fedeli come offerte pie. Il rituale prevedeva la disidratazione del corpo tramite natron, il trattamento con oli e resine aromatiche e la fasciatura in bende di lino, spesso con motivi geometrici e maschere dipinte. I resti venivano infine deposti in sarcofagi di pietra o cassette decorate con rilievi di offerte e custoditi in grandi necropoli dedicate, come quelle di Bubastis e di Saqqara, a circa 30 chilometri a sud di Il Cairo.

IMPARIAMO A CONOSCERLO
Il linguaggio silenzioso del cane

di M. T.

Sin dalla notte dei tempi, il cane ha sempre comunicato con noi, non attraverso le parole, ma attraverso i propri comportamenti: i suoi gesti, le sue posture e le sue reazioni. Un linguaggio silenzioso, ma carico di significati, per i quali sta a noi imparare a conoscere e interpretare, perché non sempre ciò che vediamo corrisponde a ciò che realmente sta vivendo.

Ad esempio, quando un comportamento del nostro cane inizia a preoccuparci, la prima reazione è spesso quella di ricorrere a una soluzione immediata. Ma siamo sicuri di esserci soffermati abbastanza a lungo per comprendere almeno in parte ciò che quel comportamento cerca di comunicarci?

Un abbaio insistente, un ringhio, la distruzione di un oggetto o un netto rifiuto possono spingerci a rivolgerci subito ad un comportamentalista.
Di certo il supporto di



un professionista è senza dubbio importante, soprattutto in alcune situazioni ritenute complesse; ma prima di chiederci «*Come faccio a farlo smettere?*» Dovremmo imparare a domandarci: *«Perché lo sta facendo?»*

Che cosa è accaduto prima? In quale contesto ringhia? La distruzione nasce dalla noia, dal gioco o da altro? Che cosa rappresenta per lui ciò che rifiuta?

Sono tutte domande fondamentali, perché il comportamento di un cane non nasce mai nel vuoto, ma è legato al contesto, alle esperienze, alle relazioni, e alle sue caratteristiche individuali. Il rischio, altrimenti, è confondere un abbaio con un semplice disturbo, un ringhio come una forma di aggressività, ed un comando non recepito, come un rifiuto e testardaggine.

Comprendere significa andare oltre ciò che vediamo, osservando prima di giudicare e cercando di capire prima di correggere. Chiedere aiuto ad un professionista non significa essere incapaci, ma riconoscere quando abbiamo bisogno di un consiglio più competente. In effetti, perché il suo intervento possa essere davvero efficace, è fondamentale anche la collaborazione di chi vive quotidianamente con il cane, ne conosce le abitudini e può raccontare ciò che accade nella sua vita.

Conoscere un cane, infatti, non significa soltanto sapere a quale razza appartiene o quanti comandi conosce, ma riconoscerne le paure, rispettarne i tempi, comprenderne il suo linguaggio, e accorgersi dei cambiamenti. In questo caso un professionista potrà aiutarci ad interpretare ciò che non riusciamo a capire, ma nessuno conosce il nostro cane quanto chi condivide con lui ogni giorno.

Per questo non mi stancherò mai di ripeterlo: i primi «comportamentalisti» siamo soltanto noi; non per sostituirci al professionista, ma perché la nostra responsabilità comincia dalla capacità di osservare e ascoltare chi abbiamo accanto.

D'altronde un cane non arriva nella nostra vita con un libretto di istruzioni, ma con un linguaggio diverso dal nostro, che ci chiede di imparare a conoscere; perché la vera educazione non comincia soltanto dal cane che deve adattarsi, ma anche dall'uomo che sceglie di comprenderlo.

Educare un cane significa insegnargli a come comportarsi, ma ancor più imparare a comprenderlo. Dietro ogni comportamento c'è un essere vivente che affronta un'esperienza, prova un'emozione, e cerca a modo suo, di comunicare con noi.

Sta a noi scegliere se limitarci a correggere ciò che non ci piace o fermarci ad ascoltare ciò che ancora non comprendiamo. Perché il vero cambiamento non inizia quando il cane impara a comportarsi diversamente, ma quando noi impariamo a guardarlo con occhi nuovi, provando a vedere ciò che vede, a comprendere ciò che vive e ad ascoltare ciò che ancora non sappiamo capire.

Perché imparando a parlare la sua lingua, possiamo davvero incontrarci, anche senza bisogno di parole.

Novembre-Dicembre 2022

Nel Qatar il Mondiale di calcio da record



Un evento planetario e da record assoluto si è disputato nei mesi autunnali di ottobre e novembre: è stato il Mondiale di Calcio in Qatar nel 2022 (giocato dal 20 novembre al 18 dicembre). Oltre a essere stata la prima edizione della storia del calcio a giocarsi in autunno per via del clima, quella finale tra Argentina e Francia ha polverizzato una serie incredibile di record mondiali. La finale più vista della storia TV ha catturato l'attenzione di quasi 1,5 miliardi di telespettatori in tutto il mondo, risultando uno degli eventi televisivi più seguiti di sempre.
Il record di gol in un singolo Mondiale. È stata l'edizione con il maggior numero di reti totali realizzate nella storia della competizione (ben 172 gol). I record di Lionel Messi. Scendendo in campo, Messi è diventato il giocatore con più presenze nella storia dei Mondiali (26 partite) e l'unico a segnare in tutte le fasi della stessa edizione (dalla fase a gironi fino alla finale).

TRICOLORE CON IL GENOA ED EROE DELLA GRANDE GUERRA

Grazie alle approfondite ricerche di Massimo Prati, storico editorialista principalmente degli albori del calcio e, significativamente, dell'epopea del Genoa vincitore degli scudetti, siamo in grado di mettere in evidenza e ricordare la figura di **Claudio Casanova**, **corniglianese**, figlio di un medico chirurgo, nato il 21 aprile 1895 e domiciliato nel quartiere.

Claudio Casanova è stato campione d'Italia con il Genoa nella stagione 1914-1915 (titolo assegnato dalla Figc dopo la Prima guerra mondiale: la decisione definitiva, considerate le devastanti tragedie, di assegnare il titolo nazionale fu presa negli ultimi mesi del 1921).

Questo giocatore è stato anche nazionale azzurro nell'incontro del 17 maggio 1914 disputatosi a Berna tra la Svizzera e l'Italia del ct Garbutt.

L'incontro, peraltro vinto dai *nostri* per 1 a 0, costituisce la seconda vittoria italiana nella terra straniera dei maestri pionieri del calcio svizzeri, preceduta solamente, come risulta dai tabellini ufficiali della Federcalcio, da un incontro con la Svezia alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912.





In alto a sinistra: Renzo De Vecchi e Claudio Casanova
Sopra, a destra, la squadra del Genoa Campione d'Italia 1914-1915
Casanova è il primo giocatore in alto partendo da sinistra

Recitano le cronache del tempo, *Gazzetta dello Sport* del 18 maggio 1914, che Casanova venne schierato difensore ed ebbe modo di distinguersi, per tempismo e determinazione, nell'infrangere le discese dei calciatori svizzeri. Il gol giunse per merito del giocatore del



Casale Luigi Barbesino capace di spingere la palla in rete nonostante le cariche del difensore elvetico: tripudio di gioia dei numerosissimi italiani che dai posti popolari iniziarono ad agitare cappelli e fazzoletti.

(*Per completezza di informazione va detto che nella partita di ritorno del 1914, a Berna, si registrò la presenza di tre genoani: mister Garbutt (staff tecnico), Renzo De Vecchi e Claudio Casanova, ndr*).

Casanova morì a Cornigliano il 20 aprile 1916 per una malattia contratta durante la Grande Guerra. Il suo nome compare sia nell'elenco dei militari caduti nella guerra 1915-1918, sia nella lapide che, nel 1920, il Genoa dedicò ai propri caduti e tuttora visibile all'interno della tribuna dello stadio Luigi Ferraris.

L'argomento che riguarda gli sportivi rimasti uccisi nel primo conflitto mondiale riguarda molti atleti tra cui oltre Claudio Casanova, **Luigi Ferraris, James Spensley, Adolfo Gnecco** e anche **Hector Schnitzer dell'Andrea Doria**.

Molti altri giovani calciatori del Genoa trovarono la morte in guerra; fortunatamente alcuni riuscirono a salvarsi da quei massacri. Per ciò che riguarda il Genoa, ritornarono a casa **Renzo De Vecchi, Luigi Burlando, Luigi Bergamino e Ottavio Barbieri**, inoltre non va dimenticato che anche mister **William Garbutt** partecipò al conflitto come artigliere.

WILLIAM GARBUTT

Era arrivato in Italia nel 1912 per lavorare al porto di Genova, dopo una carriera costellata da gravi infortuni in Inghilterra, e divenne il primo "mister" della storia del calcio italiano. William Garbutt ha scritto pagine importantissime del "football" nello Stivale, ed è grazie a lui se al giorno d'oggi gli allenatori vengono omaggiati dell'appellativo di *mister*. Dopo quindici anni alla guida del Genoa, portato tre volte al titolo nazionale, Garbutt si spostò verso sud: prima a Roma, per due anni, e poi a Napoli. Nel suo periodo a Genova,



Garbutt aveva rivoluzionando i metodi di allenamento, introducendo un importante lavoro fisico e tattico, forte della sua esperienza in Inghilterra. Fu Vittorio Pozzo a indirizzare il Genoa verso la figura di Garbutt, dando il via alla sua carriera. Il leggendario commissario tecnico italiano, due volte campione del mondo, lo aveva visto giocare nel match che aveva costretto l'inglese a chiudere la sua carriera da calciatore. Pozzo scrisse: "Garbutt giocava come ala destra per il Blackburn. Contro il Manchester United, Garbutt tentò di battere un avversario spedendo la palla sulla destra. Cadde, non si rialzò. Nel brusco scarto si era prodotto una profonda lacerazione all'inguine. La sua carriera di giuocatore era finita". **R.B.**

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



IL GENOA CERCA (E TROVA) LA SCOSSA AL FERRARIS



Il Genoa in edizione chiaroscuro non piace a nessuno, soprattutto perché lo scuro supera di gran lunga il chiaro, rendendo sempre più problematica la situazione di classifica.

Andando ad analizzare le prestazioni, si registrano, a oggi, solo due buoni primi tempi contro Napoli e Fiorentina, mentre per il resto si sono accumulate gare piatte e deludenti. Premesso che infortuni, ritardi di condizione, arrivi all'ultimo giorno di calciomercato e rodaggi vari possano aver contato qualcosa, si fatica a capire l'esistenza di un modulo di gioco efficace, i criteri nei cambi di giocatori a partita in corso e così via.

Abbiamo visto finora una difesa piuttosto fragile poco protetta da un centrocampo che non copre e non promuove ripartenze in verticale. Le incursioni degli esterni sulle fasce, partiti Norton Cuffy e Martin, è pressocché inesistente e si finisce sempre a privilegiare il lancio lungo del portiere facilmente intercettato dai difensori avversari. Peraltro sono innumerevoli i passaggi all'indietro al portiere per iniziare le azioni dal basso che poi sono destinate ad arenarsi nei pressi dell'area della squadra avversaria.

Sul piano individuale, premesso che ogni giocatore che veste la maglia rossoblù deve essere sostenuto e incoraggiato, si continua a insistere su un Vitinha pasticcione, su Ellertsson mai decisivo e, fino a un paio di partite fa, su un Baldanzi talentuoso ma inconcludente.

Mettiamoci poi che Colombo sbaglia i rigori, che Marcandalli si perde in velocità gli avversari, che il portiere Bijlow non è esente da errori, che Amorin gioca a singhiozzo, che i giovani Wiafe e Pucka sono esordienti in serie A, il quadro generale diventa piuttosto incerto.

Certamente speriamo ancora nella buona vena di Traorè, di Messias, di El Shaarawy, di Osmaijc e nel ritorno alla piena forma di Ostigard, di Vasquez, di Frendrup, però mezza squadra è un po' poco specie contro formazioni attrezzate con 20/25 giocatori di livello che hanno pure 5 cambi a disposizione per modificare gli assetti di gioco e recuperare eventualmente la partita.

A una parte della tifoseria sta venendo meno la fiducia in De Rossi che pure è rispettoso della pianificazione societaria che prevede il lancio in prima squadra di giocatori giovani, ma alcune scelte di formazione non sono piaciute, così come certi cambi durante le partite, alcune perse per manifesta ingenuità e mancanza di *cazzimma* o meglio cattiveria agonistica.

D'altro canto la nostra arma in più, che dobbiamo far valere a tutti i costi, è il calore del tifo dello stadio Luigi Ferraris capace di infiammare gli animi dei nostri giocatori e di abbattere gli avversari, per cui ci sta tutto il pensiero a un ritorno di un vecchio striscione esposto a Modena nel lontano 1988, che recitava *Solo chi soffre impara ad amare, noi soffriamo, ti amiamo e con te torneremo grandi. Forza Genoa!*

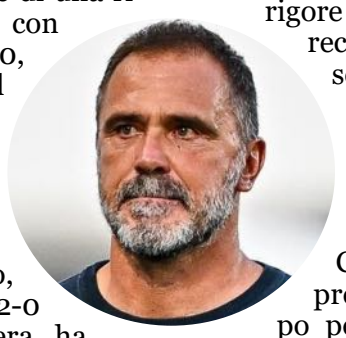
Ps.: Le statistiche dopo Genoa-Venezia 1-0. Il Genoa ha vinto due delle ultime tre partite di campionato, per un totale di sei punti nel parziale: il doppio rispetto a quelli collezionati nelle precedenti 10 (tre punti, frutto di altrettanti pareggi). Era da marzo che il Genoa non vinceva due match di fila al Ferraris in Serie A; da allora, un successo, un pareggio e ben cinque sconfitte interne.



D'ANGELO RESTA A SECCO MA VEDE SEGNALI DI RIPRESA



La seconda partita dell'*era D'Angelo*, il tecnico subentrato a Corradi dopo la sconfitta con l'Arezzo del 18 ottobre a Marassi, porta in dote una sconfitta ad Ascoli, la formazione più in forma del momento. Il risultato finale dice 2-0 e parla di una gara in equilibrio per tutto il primo tempo, concluso sullo 0-0, e di una ripresa anche sfortunata, con un palo colpito sull'1-0, un attimo prima del raddoppio ascolano su autorete di Abildgaard. Mancavano solo 10 minuti alla fine.



Per il nuovo tecnico, una vera mazzata: "Il 2-0 preso in quella maniera ha chiuso la partita, purtroppo. La squadra ha fatto un buon primo tempo. L'Ascoli ha palleggiato ma non è stato quasi mai pericoloso. Abbiamo avuto una buona reazione al gol subìto, con almeno tre situazioni per pareggiarla, di cui una clamorosa con Henderson. Siamo stati costretti a riproporre la stessa formazione che aveva giocato sabato a Bolzano, abbiamo otto possibili titolari fuori per infortunio. E alcuni di quelli che abbiamo in panchina non hanno più di mezz'ora nelle gambe. Alla squadra comunque non posso imputare niente, ha dato tutto. Penso che avremmo meritato di più, la gara è stata equilibrata".

D'Angelo (foto) guarda subito al prossimo impegno e al poco tempo a disposizione per preparare la sfida con l'Entella: "Sono alla Sampdoria dal 22 ottobre. In pochi giorni abbiamo fatto quattro allenamenti e due partite. I ragazzi ci stanno dando dentro ma abbiamo poco tempo per recuperare energie e affrontare al meglio possibile la prossima gara, importante come tutte le altre".

Se il debutto di D'Angelo con il Sudtirol in trasferta aveva portato un punto, al termine di una gara condotta sino all'ultimo e pareggiata dai padroni di casa grazie ad un rigore generoso nei minuti di recupero, quella con l'Ascoli, ancora fuori casa, non ha portato il minimo ossigeno alla classifica che vede i blucerchiati ultimi, in coabitazione con il Catanzaro. Situazione preoccupante, ma il tempo per recuperare c'è e la nuova guida tecnica ha fatto intravedere qualche miglioramento: la difesa balla meno, il giovane portiere Krastev dà maggiori garanzie, lo spirito sembra quello giusto. Certo manca lucidità e precisione sotto porta, l'attacco non punge, Lauritsen è ancora alla ricerca del primo gol, Tutino è un fantasma appesantito, l'assenza di Insigne si fa sentire, e molto. Con lui manca il vero valore aggiunto della squadra, un aspetto forse sottovalutato.

I tifosi intanto continuano a contestare i vertici del club, hanno affisso striscioni contro il Ceo Fredberg e si sono dati anche appuntamento in Corte Lambruschini a fine ottobre per invitare la società a passare la mano. "Liberate la Sampdoria" è stato lo slogan, l'appello accorato. Chi possa essere il salvatore, ancora non è dato sapere.

ENOTECA E VINI SFUSI
CONSEGNE GRATUITE PER IL MESE DI APRILE PER ORDINI SUPERIORI A 25 EURO
SERATE CON MUSICA DAL VIVO E DEGUSTAZIONI
Cantina Morino
www.cantinamorino.it
@: info@cantinamorino.it
Tel: 010 6457221

5XMille
Sulla tua scelta per il 5X1.000
Scrivi e fai scrivere
C.F.01951360997



Il passato torna a parlare attraverso le pagine di un vecchio diario

L'aria di inizio ottobre, a Genova, ha sempre avuto una consistenza particolare: non è più estate, ma il freddo vero deve ancora reclamare la città. È questa stagione sottile e di passaggio in cui il mare si tinge di un grigio plumbeo e la tramontana comincia a scendere decisa tra le creuze e i vicoli del centro storico, portando con sé l'odore pungente delle caldarroste (sì, ci sono ancora i venditori, sono comparsi in piazza Defe), della legna arsa e delle foglie bagnate.

In un piccolo laboratorio al terzo piano di un palazzo antico in via Luccoli, la vita scorreva al ritmo tranquillo e quasi anacronistico delle cose fatte a mano. Lì viveva e lavorava Marco, un rilegatore di libri che passava le sue giornate a ridare dignità e struttura a vecchi volumi consumati dal tempo. Per Marco, l'autunno era sempre stato il periodo più fecondo: le giornate che si accorciavano invitavano alla concentrazione e il confine tra il presente e la memoria parve sfumare naturalmente nel crepuscolo.

Anche i lettori e i collezionisti non mancavano magari portandogli libri vecchi o antichi comprati d'estate in qualche mercatino di paese. Comunque. Mancavano ormai pochi giorni alla festa di Ognissanti e alla successiva commemorazione dei defunti.

Nei mercati rionali di piazza del Carmine e nei banchi di San Fruttuoso facevano la loro comparsa le prime zucche, i cesti intrecciati carichi di crisantemi dai colori accesi e, nelle vetrine delle pasticcerie, le guantiere colme di pane dei morti, dolce e speziato.

Quel pomeriggio del 31 ottobre, mentre la luce dorata del tramonto cedeva il passo a una nebbia leggera che risaliva dal porto, qualcuno bussò delicatamente alla porta del laboratorio. Marco posò la stecca d'osso con cui stava spianando una carta marmorizzata e andò ad aprire.

Sulla soglia c'era un anziano signore dal cappotto scuro e asciutto, con una sciarpa di lana annodata con cura antica. Portava con sé una custodia di cartone rigido, stretta al petto come se contenesse un bene inestimabile.

«Buonasera,» disse l'uomo con una voce distinta e lieve. «Mi hanno detto che lei sa prendersi cura delle cose che rischiano di svanire.»

Marco sorrise e lo fece accomodare al grande tavolo da lavoro di legno massiccio, probabilmente quercia. «Faccio del mio meglio per conservare ciò che la gente ama. Cosa c'è nella custodia?»

L'anziano slacciò il nastro e, con mani leggermente tremanti, ne estrasse un diario rilegato in pelle ormai logora, le cui pagine ingiallite profumavano di cera d'api, inchiostro di china e decenni trascorsi. «Questo appartenne a mia madre,» spiegò, sfiorando la copertina consunta. «Lo scrisse tra le due guerre e negli anni della ricostruzione. Ci sono ricordi della nostra famiglia, ricette dimenticate, preghiere, e soprattutto i nomi di tutte le persone che abbiamo amato e che non ci sono più. È la nostra memoria collettiva. Con il passare del tempo la rilegatura sta cedendo e temo che le foglie si stacchino, smarrendosi per sempre.»

Marco prese il volume con una delicatezza quasi sacrale. Sfogliando le pagine scricchiolanti con la punta delle dita, notò la calligrafia elegante ed essenziale. Tra le pagine riservate al mese di novembre spuntò una foglia d'acero essiccata, diventata d'un rosso vivo e venato.

«Nelle sere di inizio novembre,» raccontò l'anziano con lo sguardo perso oltre i vetri della finestra, verso le ardesie dei tetti, «quando ero bambino ci riunivamo tutti intorno al scaldino. Si accendeva un piccolo lume per chi non c'era più e la mamma leggeva a voce alta alcune di queste pagine. Non era mai un momento triste o cupo; per noi era come riaprire la porta di casa, tirare fuori una sedia in più e farli sedere di nuovo a tavola con noi. Ci insegnava che i morti non svaniscono se continuano ad abitare le parole dei vivi.»

Marco ascoltò in silenzio, commosso da quella testimonianza così sobria e profonda. «Lo rimetterò in sesto» promise. «Rinforzerò la spina, ricucirò i fascicoli a mano con il filo di lino grezzo e conserverò la copertina originale con tutti i suoi segni del tempo.»

L'uomo ringraziò, lasciò il volume e promise di ritornare dopo la ricorrenza.

Tutta la sera e fin oltre la mezzanotte, Marco lavorò nel suo laboratorio. Fuori, la pioggia di novembre cominciava a picchiettare sui vetri. Nel silenzio della stanza, interrotto soltanto dal suono ritmico del punteruolo e dal fruscio della carta, Marco pensò ai suoi nonni, ai gesti dimenticati, a tutte le storie che aspettano solo di essere pronunciate per ritrovare forza.

Capì allora il senso autentico di quei giorni d'autunno: la commemorazione dei defunti non è una resa alla malinconia o alla nostalgia, ma il gesto di stendere un filo robusto tra il passato e il presente. Rilegare la memoria affinché nulla di ciò che è stato amato vada perduto. Quando infine posò gli attrezzi, il diario era nuovo e antico al tempo stesso, pronto per essere letto ancora. Marco accese una piccola candela sul davanzale e guardò la città addormentata sotto il cielo scuro perché Genova è anche così.

Nel calore del laboratorio, la solitudine era un'amica dolce e delicata.

GARLASCO/1, NESSUNA OMBRA DI DUBBIO

Caro giornale, premesso che non faccio parte di coloro che quotidianamente si sono seduti alla tavola della grande abbuffata giornaliera sul caso Garlasco ma ho solo colto le briciole del Tg La 7, quello che non mi è chiaro è: perché la famiglia Poggi ha deciso che l'unico colpevole sia Stasi al di là di ogni ragionevole dubbio? Credo che ogni genitore, davanti all'uccisione di un proprio figlio, seppure a distanza di anni una volta riaperte le indagini vorrebbe conoscere la verità. Qui mi



sembra che, da parte loro, si stia facendo di tutto per cercare di difendere l'amico del figlio e, pensando male, probabilmente di difendere anche lui. Se fossimo in una serie Netflix immagino che dopo tanti colpi di scena quello finale prevederebbe che ci si trovasse davanti ad una setta o a oscure trame e che la povera Chiara era stata testimone di un qualcosa che non avrebbe dovuto scoprire. Purtroppo non è una serie tv ma delle puntate quotidiane che ci sbattono in faccia la realtà. Anche se, a volte, poi si scopre che la realtà ha superato di gran lunga la fantasia.
Maura M. gmail.com

GARLASCO/2 INDAGINI DA TELEROMANZO

Scusate l'intrusione. So che non se ne può più.
Ma posso aggiungere la mia goccia nel mare di Garlasco?
Al di là delle simpatie o antipatie per gl'indiziati, una cosa balza all'occhio (in questo come in molti altri casi): una povera ragazza è stata sballottata in diversi ambienti e colpita ripetutamente fino a provocarne la morte. Il Paradiso (o l'Inferno) per ogni investigatore, tante e univoche dovrebbero essere le tracce.
O sarebbe colpevole un'impresa di pulizie? Il problema, purtroppo, è che siamo abituati ai telefilm di Montalbano, in cui Catarella sta al centralino o al massimo fa sbattere le porte.
Bisogna prendere atto che le indagini vere son spesso svolte da personaggi alla Angelo Russo e, a giudicare dagli altissimi gradi che ci spiattella la televisione, fan pure carriera.



Ogni riferimento al generale Garofano è puramente casuale.
Un saluto cordiale.
Alberto C. gmail.com

ALBERI MAGICI

Buongiorno giornale,
sono d'accordo (come tutti, penso) che a Genova occorre piantare più alberi. Purtroppo però occorrerebbe anche curarli, visto che più volte gli alberi cadono provocando danni a persone e cose. Inoltre si assiste ad alberelli appena piantati in procinto già di seccare. Per esempio: perché non posso avere/vedere via Gramsci (!) alberata?



I nostri amministratori dovrebbero verificare lo stato del verde, soprattutto ora con le estati bollenti che si presentano, magari preventivamente intervenire! Grazie per l'attenzione
Monia E. gmail.com

SULLE SCATOLE

Caro giornale, Ranucci posta i suoi scatoloni e il se stesso in miniatura tipo umarell ex matador del video, ma non dice delle tre opzioni quale sceglie.
Va a Rai News poi si mette in aspettativa per motivi elettivi? In politica? che Fratoianni lo accoglie come i precedenti, vittime (di lor stessi) mediatiche?
Dalla finestra *fiiiuuh* un fischio: via libera! Basta di stare al bar! Tornate su!
Matteo R. gmail.com

"LAVORARE STANCA" (MA PAVESE NON C'ENTRA)

Buongiorno,
il lunedì no (ché devono rientrare a Roma), il martedì no, il venerdì giammai ché devono ritornare a casa, il giovedì a volte, il mercoledì ecco, se vuoi dare proprio sicuro un giorno, così in mezzo la settimana corta.
Ci manca solo il programma integrato di benessere fisico e psicologico per i parlamentari, come fanno al Best del «Best HR Team 2026».
Poi adesso in aula ci si va con il cagnolino che, si sa, deve pur prendere



una boccata d'aria e sgambare il più possibile.
Più di un Turismo 'Onorevole'.
E facciamoci del male a leggere tutti i benefit dello stipendio onorevole.
E la lista segreta dei ristoranti romani da conoscere (il riferimento al Bistrò di Lavitola è puramente casuale). Hanno messo delle targhette a ricordo sugli scranni dei famosi, meglio non fare confronti, ecco... l'ho detto... qui una volta sedevano Andreotti, Fanfani, Amendola. Grazie.
Arianna C. gmail.com

SBATTI IL MOSTRO

L'arresto dell'attivista Youssef Siher è stato confezionato da buona parte dei media nazionali (certamente da Tg1 e Tg2) nella ingloriosa tradizione del sensazionalismo colpevolista. Sbatti il mostro in prima pagina, il film di Marco Bellocchio è solo del 1972. Oltre mezzo secolo è passato mi sembra invano. Con un elemento, se possibile, peggiorativo a carico di chi evoca "preso il mostro!": lì si parlava di una strage, quella di piazza Fontana, che gridava vendetta.
Non tra parentesi: attuata da neofascisti e attribuita a Pietro Valpreda, un anarchico ballerino innocente. Qui stiamo parlando, fortunatamente, solo di tumulti di piazza e di vetrine rotte, ai margini di grandi manifestazioni pacifiche. Brutta roba, ma niente a che vedere con quegli anni sanguinari.
Romana B. gmail.com

Le figurine di Anzalone www.ilvignettificio.org



© www.ilvignettificio.org



© www.ilvignettificio.org



© www.ilvignettificio.org

L'ultima di Anzalone www.ilvignettificio.org



5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

P.A. CROCE BIANCA
GENOVA-CORNIGLIANO
Tel. 010 6512760

5XMille
Dona il tuo 5X1.000
a questo giornale.
Contribuisci per
una stampa libera
che non riceve contributi
pubblici

Sulla tua scelta per il
5X1.000
Scrivi e fai scrivere
C.F.01951360997

Ottobre 2025


il Corniglianese
La Pagina di Genova
CORNIGLIANO "PALESTRA DI VITA"
ERVIS LALA (PUGILE PROFESSIONISTA): «MI ALLENO ALL'APERTO PER VALORIZZARE L'AMBIENTE»
«B.C. Berlusconi & la Cassazione»
di Enrico Cirone

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
È UN GIOCO DI SQUADRA

UN DERBY PER LA CITTÀ



PORTA LE BOTTIGLIE DI PLASTICA ACCUMULA I PUNTI OTTIENI LA MAGLIA EDIZIONE SPECIALE



GET IT ON Google Play

Download on the App Store

RecoPet

amiu GENOVA

COREPLA
CONSORZIO NAZIONALE PER LA RACCOLTA, IL RICICLO E IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA